



Informativa al Pubblico

III° Pilastro

al 31/12/2018

Approvato dal Consiglio di Amministrazione

12 giugno 2019

Sommario

Sommario	2
Premessa	3
Capitolo 1 A – Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 (1) CRR)	6
Capitolo 1 B – Sistemi di <i>Governance</i> (art. 435 (2) CRR – Circ. 285/13 Banca d’Italia, Parte Prima, Titolo IV, Cap. 1, Sezione VII)	43
Capitolo 2 – Ambito di applicazione (art. 436 CRR)	52
Capitolo 3 – Fondi propri (art. 437 e 492 CRR)	53
Capitolo 4 – Requisiti di capitale (art. 438 CRR)	66
Capitolo 5 – Rischio di controparte (art. 439 CRR)	75
Capitolo 6 – Rettifiche di valore su crediti (art. 442 CRR)	83
Capitolo 7 – Attività non vincolate (art. 443 CRR)	93
Capitolo 8 – Uso delle ECAI (art. 444 CRR)	96
Capitolo 9 – Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR)	101
Capitolo 10 – Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR)	102
Capitolo 11 – Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)	104
Capitolo 12 – Esposizione verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR)	109
Capitolo 13 – Politica di remunerazione (art. 450 CRR)	113
Capitolo 14 – Leva finanziaria (art. 451 - 499 CRR)	123
Capitolo 15 – Tecniche di mitigazione del rischio di credito (art. 453 CRR)	129
Capitolo 16 – Rischio operativo (art. 446 CRR)	137
Capitolo 17 – Dichiarazioni ai sensi dell’art. 435, lettere e) ed f) del CRR	139

Premessa

Dal 1° gennaio 2014 è in vigore la disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento UE n. 575/2013 (cd. CRR - *Capital Requirements Regulation*, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno Stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (cd. CRD IV - *Capital Requirements Directive*), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli *standard* definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il cd. *framework* di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" della Banca d'Italia, sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La normativa si basa su tre Pilastri:

- a) il Primo Pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo).
Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - i requisiti ed i sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio* – NSFR);
 - un coefficiente di leva finanziaria (*Leverage Ratio*), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di Classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il Secondo Pilastro richiede agli intermediari, nell'ambito di un robusto sistema di governo societario e di controlli interni, di dotarsi:

- di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cd. ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*), in via attuale e prospettica ed in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria; e
- di un adeguato sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (cd. ILAAP - *Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*).

L'ICAAP e l'ILAAP devono essere coordinati, rispondenti e coerenti con il sistema degli obiettivi di rischio (RAF - *Risk Appetite Framework*) e con il piano di risanamento. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cd. SREP - *Supervisory Review and Evaluation Process*), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

- c) il Terzo Pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico (Terzo Pilastro), la materia è disciplinata direttamente:

- i. dal Regolamento UE n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- ii. dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi propri (ivi inclusi i modelli da utilizzare nel regime transitorio);
 - gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale;
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria.

L'EBA (*European Bank Authority*) ha inoltre emanato degli orientamenti e linee guida con riferimento:

- alle modalità di applicazione da parte degli enti dei criteri di esclusività e riservatezza in ordine agli obblighi di informativa;
- alla valutazione della necessità di pubblicare con maggiore frequenza l'informativa al pubblico;
- al contenuto dell'informativa avente ad oggetto le attività vincolate e non vincolate.

I citati riferimenti sono integrati:

- dalla Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per quanto inerente il recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico richiesta dall'art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV);
- dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Sezione VI, per quanto attinente agli obblighi di informativa e di trasmissione dei dati inerenti le politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- dalle disposizioni in materia di Governo Societario della Banca d'Italia (di cui alla Circolare 285/13, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII) sulla cui base devono essere fornite, a integrazione dei riferimenti in materia di sistemi di governance richieste dall'art. 435 (2) del CRR:
 - le informazioni inerenti agli assetti organizzativi e di governo societario;
 - l'indicazione motivata della categoria di classificazione in cui è collocata la banca a esito del processo di valutazione di cui alla Sezione 1, par. 4.1;
 - specifiche informazioni sulla composizione degli organi e gli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale;
 - informazioni sulle politiche di successione eventualmente predisposte.

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Banca www.bccbarlassina.it, nella sezione Direttive e Regolamenti, come richiesto dalla normativa di riferimento.

Nel presente documento sono riportati stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2018 della Banca (documento sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 16 D. Lgs. 39/2010 da parte della società AGNKSERCA) e nella sua predisposizione sono stati utilizzati anche elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale e del governo della gestione della liquidità (Resoconto ICAAP/ILAAP) e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 18 maggio 2018 relative all'anno di riferimento dell'informativa.

Infine, si precisa che, la Banca non utilizza metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali basate su modelli interni e, dunque, nel presente documento non viene fornita l'informativa richiesta per gli intermediari che adottano tali sistemi (artt. 452 "Uso del metodo IRB per il rischio di credito", 454 "Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo e 455 "Uso di modelli interni per il rischio di mercato" del Regolamento UE n. 575/2013).

Capitolo 1 A – Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 (1) CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche contenute nella Circolare 285/13 della Banca d'Italia.

Tali disposizioni richiedono l'adozione di una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi ed i dispositivi interni aziendali.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa su due assunti fondamentali:

- la consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti;
- il rilievo strategico del ruolo della rete del Credito Cooperativo, grazie alla quale la Banca può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi bancari e finanziari, coerenti con il quadro operativo e regolamentare di riferimento. L'articolazione della rete assume ulteriore rilievo in quanto ambito di concreta attuazione del principio di proporzionalità nelle soluzioni che la stessa offre per supportare la *compliance* a un quadro normativo in crescente evoluzione, agevolando il conseguimento di più elevati gradi di efficienza operativa e contribuendo al contenimento dei costi connessi.

L'attuale contesto di riferimento risulta permeato da una moltitudine di elementi di discontinuità rispetto al passato, oltre che dai continui provvedimenti emanati in Europa e in Italia, anche con riferimento alla riforma del Credito Cooperativo.

Il Governo Italiano, rispondendo ad una richiesta avanzata dall'Unione Bancaria Europea, ha infatti dato impulso negli ultimi anni ad un processo di riforma dell'intero movimento cooperativo che si è tradotto nell'emanazione della Legge n. 49/2016 nell'aprile dello stesso anno. La legge di riforma, andando a creare una figura giuridica nuova, inedita nel panorama bancario, disciplina la costituzione di un Gruppo Bancario Cooperativo (GBC) nel quale una Capogruppo in forma di S.p.A. ha il compito di svolgere un'azione di direzione e controllo in attuazione di una funzione generale di servizio, con due obiettivi principali:

- sostenere la capacità di servizio della BCC a soci e clienti, la funzione di sviluppo dei territori e la capacità di generare reddito della BCC;
- garantire la stabilità, la liquidità e la conformità alle nuove regole dell'Unione Bancaria.

Obiettivo principale di una simile ristrutturazione è stato il rafforzamento di un sistema bancario peculiare quale quello del credito cooperativo. Proprio per tutelare l'animo mutualistico e l'autonomia delle singole BCC, la normativa ha previsto inoltre che le stesse banche coinvolte in questo riassetto organizzativo, pur aderendo al Gruppo, continuino ad essere titolari dei propri patrimoni e mantengano gradi di autonomia gestionale in funzione del livello di rischiosità da sviluppare nell'ambito degli indirizzi strategici e degli accordi operativi concordati con la Capogruppo, di cui manterranno il controllo societario, detenendone la maggioranza del capitale.

L'introduzione della legge di riforma prevede l'adesione della Banca ad un Gruppo Bancario cooperativo e la Banca ha scelto di aderire al progetto presentato da Cassa Centrale Banca.

L'avvio dei Gruppi Bancari Cooperativi ridefinisce gli assetti dell'attuale organizzazione del Sistema del Credito Cooperativo all'interno degli ambiti disciplinati nel contratto di coesione.

Il contratto di coesione regola: i poteri di direzione e coordinamento della Capogruppo sulle BCC aderenti in modo proporzionale alla rischiosità delle stesse; la garanzia in solido delle obbligazioni assunte dalla Capogruppo e dalle altre Banche del Gruppo; le condizioni di ammissione al Gruppo.

La Capogruppo può inoltre porre in atto interventi correttivi e misure sanzionatorie, comprese la rimozione e la sostituzione degli organi aziendali delle BCC, nonché la loro esclusione dal Gruppo.

A tali fini, la Capogruppo emana disposizioni vincolanti per le BCC affiliate e verifica il rispetto attraverso un'attività di controllo e intervento proporzionata alla rischiosità delle singole Banche, misurata secondo predefiniti indicatori di *early warning*. Nel contempo, il contratto di coesione individua i doveri della Capogruppo di salvaguardia della mutualità, di tutela della stabilità e della sana e prudente gestione, di promozione della competitività delle BCC del Gruppo, nonché criteri di equilibrata distribuzione dei vantaggi e degli oneri derivanti dall'appartenenza al Gruppo.

Il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca ha ottenuto l'autorizzazione ufficiale da parte di Banca d'Italia e BCE lo scorso 2 agosto 2018 ed è stato costituito ufficialmente il 1° gennaio 2019.

A partire da questa data, tra le novità principali da segnalare, c'è quella relativa alle funzioni aziendali di controllo delle banche che sono state esternalizzate alla Capogruppo e, pertanto, le attività svolte dalla Banca finalizzate alla pubblicazione della presente informativa pur essendo riferite al 2018 - ultimo anno di elaborazione dell'informativa in parola a livello individuale – e seppur la struttura delle funzioni è ancora in via di completamento, sono state coordinate ed indirizzate mediante il confronto con la Capogruppo.

Risk Appetite Framework

Nell'ambito del modello di gestione dei rischi il RAF rappresenta il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

Premesso che a partire dal 1° gennaio 2019, il *framework* adottato dalla Banca sarà quello rilasciato dalla Capogruppo, per il 2018 la Banca ha utilizzato il *framework* metodologico funzionale da tempo sviluppato e improntato ad una puntuale gestione delle diverse fattispecie di rischio a cui è esposta. Esso è caratterizzato da una visione unitaria dei rischi e dalla semplicità dell'impostazione degli indicatori prescelti a vantaggio dell'immediata "governabilità" da parte degli Organi di Vertice.

Il *Risk Appetite Framework* costituisce una cornice generale di riferimento che consente di stabilire il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che si intende raggiungere, in rispondenza agli obiettivi strategici prefissati ed al particolare modello di *business* adottato; come tale costituisce uno strumento indispensabile ai fini del posizionamento prudente (ossia entro valori limite ritenuti accettabili) della effettiva capacità di assunzione del rischio da parte della Banca.

Con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti il RAF è stata impostata facendo riferimento alle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate nella valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ICAAP/ILAAP). Per ogni parametro identificato sono stati definiti:

- il livello di *risk appetite*, ovvero il livello di rischio che la Banca intende assumere per il perseguimento dei propri obiettivi strategici;
- il livello di *risk tolerance*, ovvero la devianza massima dal *risk appetite* consentita;

- il livello di *risk capacity*, ovvero il massimo livello di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dall'Autorità di Vigilanza.

La Banca ha, quindi, normato il "processo di definizione e controllo della propensione al rischio", attraverso:

- la definizione della propensione al rischio, formalizzata in uno specifico documento sottoposto all'approvazione e periodico aggiornamento del Consiglio di Amministrazione (RAS);
- il controllo degli obiettivi di rischio e dei limiti operativi, comprese le procedure da adottare nel caso si riscontrino delle violazioni.

Le soglie determinate dal Consiglio di Amministrazione sono state calibrate in maniera tale da risultare congruenti con l'evoluzione dell'operatività aziendale prevista dal Piano strategico e dal Piano Operativo di Budget e riviste con cadenza annuale.

Il sistema di reporting interno è volto ad assicurare agli organi aziendali, alle funzioni di controllo e alle singole funzioni coinvolte nella gestione dei rischi, la conoscenza dei rischi stessi e la verifica del rispetto del RAF. La predisposizione e la diffusione della reportistica ai vari livelli dell'azienda è finalizzata a consentire il controllo efficace sull'esposizione ai rischi, evidenziare la presenza di anomalie nell'evoluzione degli stessi, verificare il rispetto della propensione al rischio, diffondere la consapevolezza sui rischi assunti e assumibili, nonché fornire gli elementi informativi necessari per monitorare l'efficacia degli strumenti di attenuazione del rischio.

Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in coerenza con il processo di gestione dei rischi; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

Il processo di gestione del rischio è articolato nelle fasi di seguito genericamente descritte:

- **Identificazione:** attività di inquadramento del rischio, tenuto conto della definizione e delle specifiche disposizioni di vigilanza, nel modello di *business* attraverso anche l'individuazione delle fonti interne ed esterne da cui origina il rischio (c.d. fattori di rischio);
- **Misurazione/Valutazione:** attività di determinazione, attraverso metodologie specifiche approvate dal Consiglio di Amministrazione, dell'assorbimento patrimoniale del capitale interno, nonché di ulteriori misure sintetiche di rischio ed indicatori di maggior dettaglio utilizzati ai fini gestionali, e/o funzionali alla valutazione dei rischi difficilmente quantificabili e alla successiva fase di monitoraggio;

- **Prevenzione/Mitigazione:** concernente i presidi organizzativi e le attività di identificazione degli interventi volti alla prevenzione e/o alla mitigazione del rischio, coerentemente con la propensione al rischio stabilita. In particolare, sono evidenziati i presidi che consentono:

- in ottica *ex ante* di prevenire assunzione di rischi oltre il livello desiderato;
- in ottica *ex post* di ridurre il rischio assunto entro il livello desiderato, nonché di gestire eventuali condizioni di *stress*.

Questa fase del processo di gestione dei rischi è integrata nel *Risk Appetite Framework* adottato dalla Banca.

- **Monitoraggio:** attività di raccolta ed organizzazione strutturata dei risultati ottenuti dall'attività di misurazione e valutazione, nonché di ulteriori rilevazioni di natura quantitativa e qualitativa che supportano l'analisi dell'esposizione ai rischi in esame e la verifica del rispetto degli indicatori RAF nelle varie declinazioni, adottati nel rispetto della Regolamentazione RAF.

- **Reporting e comunicazione:** attività volta alla predisposizione delle appropriate informazioni da trasmettere agli Organi aziendali ed alle altre funzioni (ivi comprese quelle di controllo) in merito ai rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti.

Piano di risanamento

Si evidenzia in premessa che la Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni attuative emanate dalla Banca d'Italia, adempie agli obblighi in materia di piani di risanamento con modalità semplificate disciplinate dalla stessa Banca d'Italia. Per tali ragioni, il piano è riesaminato e, se necessario, aggiornato con cadenza biennale.

La Banca ha predisposto il piano di risanamento richiesto dalla Direttiva BRRD e collegate disposizioni di attuazione nel 2017, rivisto nel 2018 in base alle indicazioni pervenute dall'Autorità di Vigilanza. Nell'ambito del Piano di risanamento, sono state definite le modifiche necessarie alle procedure organizzative per assicurare la coerenza con il modello di *governance*, il sistema dei controlli interni, nonché il *risk management framework* del complessivo impianto del piano di risanamento. In particolare, tra i principali profili di intervento si evidenziano:

- a) lo sviluppo delle procedure inerenti la definizione e adozione del piano di risanamento, nonché la sua periodica revisione e adeguamento alla luce dell'evoluzione del contesto operativo e regolamentare di riferimento;
- b) lo sviluppo e implementazione delle componenti metodologiche funzionali al piano, nel rispetto del *risk management framework*, con specifico riferimento all'individuazione dei rischi aziendali, al sistema degli indicatori, alla definizione degli scenari avversi ed agli strumenti di valutazione di impatto delle potenziali opzioni di risanamento;
- c) la realizzazione dell'analisi strategica assicurandone la coerenza con il modello di *business*,

le politiche aziendali ed il piano aziendale;

- d) lo sviluppo delle procedure di escalation da seguire nei differenti successivi livelli di intervento assicurando la coerenza con quelle attualmente previste nell'ambito del *risk management framework* e dalle stesse disposizioni di vigilanza (ad esempio nel caso di violazione della soglia di *risk tolerance* ovvero di predisposizione del piano di conservazione del capitale);
- e) l'attribuzione dei ruoli e responsabilità a riguardo individuati agli Organi e alle funzioni aziendali coerentemente con il ruolo a questi assegnato dalle disposizioni di legge e di vigilanza e in base alle esigenze operative e gestionali interne.

Si anticipa che a partire dal 2019, in seguito all'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo, la Banca non è più tenuta alla redazione del Piano di Risanamento in quanto è previsto solo a livello di Gruppo.

Politiche ed obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione

La Banca svolge un'attività di pianificazione strategica nell'ambito della quale vengono formalizzate le linee strategiche che indirizzano l'operatività del periodo.

Si ribadisce che tale attività, nella sua articolazione in processi disciplinati da regolamenti interni, è oggetto di profondo mutamento a seguito della nascita del Gruppo Bancario e andrà a regime nel corso del 2019.

La natura cooperativa dell'azienda e i principi sanciti nella Carta dei Valori del Credito Cooperativo costituiscono la cornice valoriale che imprime alla gestione aziendale un orientamento particolarmente prudente, finalizzato non già al profitto, bensì al rafforzamento del patrimonio, quale base per perpetuare nel tempo la promozione e il benessere dei soci e del territorio di riferimento. Il modello operativo della Banca, che si caratterizza per un forte orientamento all'intermediazione tradizionale ed un indirizzo gestionale di tipo *originate to hold*, è basato sull'impiego di risorse finanziarie nel territorio dove queste sono raccolte, favorendo l'inclusione finanziaria e l'accesso al credito delle famiglie e delle piccole e medie imprese.

La Banca persegue una strategia generale di gestione improntata ad una moderata propensione al rischio e ad un'attenta e consapevole assunzione dello stesso che si qualifica in base ai seguenti elementi caratterizzanti:

- ricerca di una redditività che generi una dinamica del patrimonio proporzionata a quella dei rischi;
- ricerca di un'adeguata dotazione di liquidità;
- controllo del rischio di trasformazione delle scadenze;
- controllo del rischio reputazionale e di conformità normativa.

In sede di predisposizione del Piano Strategico di transizione relativo al biennio 2018-2019, sono stati definiti gli obiettivi di rischio e le connesse politiche coerentemente con l'evoluzione delle grandezze patrimoniali ed economiche prevista nel predetto Piano Strategico.

ICAAP/ILAAP

La Banca ha adeguato il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP) al quadro regolamentare con specifico riferimento alle disposizioni di Vigilanza prudenziale (*framework* di Basilea 3) ed alle disposizioni in materia di Sistema di controlli interni, anche al fine di garantire la coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato. In particolare, nel rispetto dell'articolazione del processo ICAAP/ILAAP previsto dalle disposizioni di Vigilanza, sono state rafforzate le procedure per:

- l'identificazione di tutti i rischi verso i quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicarne l'operatività, il perseguimento delle strategie definite ed il conseguimento degli obiettivi aziendali. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un *network* e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, nonché degli obiettivi di rischio definiti nel *Risk Appetite Framework* e nel Piano di Risanamento;
- la misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale e prospettica; in tale contesto, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate riguardo ai principali rischi assunti;
- l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di *stress* su valori attuali e prospettici. Per gli opportuni approfondimenti relativi alle fasi del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale si rinvia all'informativa qualitativa del "Capitolo 4 - Requisiti di capitale";
- l'autovalutazione dell'adeguatezza del processo di gestione del rischio di liquidità e di *funding*, tenendo conto dei risultati ottenuti con riferimento alla misurazione del rischio di liquidità in ottica attuale, prospettica in ipotesi di stress, su valori attuali e prospettici.

Anche il processo dell'ICAAP/ILAAP, a seguito della nascita del Gruppo Bancario Cooperativo, sarà oggetto di profondi mutamenti a partire dal 2019.

Sistema dei controlli interni

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle Funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Maggiori informazioni circa il sistema di controllo interno della Banca sono declinate nella Relazione al Bilancio 2018 al paragrafo "Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni" (consultabile nella sezione "Bilancio" del sito internet, all'indirizzo www.bccbarlassina.it).

Mappa dei rischi

La Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie ed il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Ai fini della conduzione di tali attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, valutando le necessità di personalizzazione al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale. L'elenco definitivo dei rischi rilevanti per la Banca è stato formalizzato nel documento aziendale "Mappa dei rischi", che contempla le seguenti fattispecie:

- rischio di credito e rischio di controparte (comprensivo anche del rischio di aggiustamento della valutazione del credito CVA);
- rischio di mercato;
- rischio operativo;
- rischio di concentrazione;
- rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario;
- rischio Paese;
- rischio di trasferimento;
- rischio di base;

- rischio di liquidità;
- rischio residuo;
- rischio derivante da cartolarizzazioni;
- rischio di leva finanziaria eccessiva;
- rischio strategico;
- rischio di reputazione;
- rischio di conflitto di interesse.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili in termini di capitale interno, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse;
- rischi non quantificabili in termini di capitale interno, per i quali – non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo assorbimento patrimoniale – non viene determinato un *buffer* di capitale e per i quali – in coerenza con le richiamate Disposizioni di Vigilanza – vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati.

In generale, i criteri per l'attribuzione del grado di rilevanza si basano sull'analisi congiunta delle seguenti componenti:

- l'esposizione attuale o prospettica ai rischi, intesa come effetto che la manifestazione degli stessi potrebbe determinare in termini economici, patrimoniali, finanziari, sanzionatori, ecc.;
- la probabilità di manifestazione dei rischi, tenuto conto sia di fattori interni che di fattori esterni riconducibili all'evoluzione del contesto in cui opera la Banca;
- le tecniche di attenuazione del rischio adottate, ossia gli strumenti, le garanzie, le procedure volte a contenere gli effetti negativi derivanti dalla manifestazione dei rischi.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti individuati vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla *governance* del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio ed alle strutture responsabili della gestione.

RISCHIO DI CREDITO

Il rischio di credito è un rischio tipico dell'attività di intermediazione creditizia: esso risiede nella possibilità di subire perdite sulle posizioni di credito, in e fuori bilancio, derivante dall'inadempienza o dal peggioramento della qualità creditizia della controparte. In altre parole, il rischio di credito si traduce prevalentemente nel rischio che una controparte non adempia compiutamente alle proprie obbligazioni, non restituendo - in tutto o in parte - l'oggetto del contratto.

In tale ambito:

- il Consiglio di Amministrazione definisce i livelli di propensione al rischio di credito e i criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;
- la Direzione Generale predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione;
- il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila costantemente sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati.

Le strategie e le politiche commerciali che caratterizzano l'attività creditizia della Banca sono definite nelle "Politiche di gestione del rischio di credito"; esse sono sostanzialmente legate alle specificità della Banca - "mutualità" e "localismo" - definite per legge e dallo statuto sociale, che determinano una forte appartenenza al territorio in cui è insediata ed un rapporto diretto con i soggetti economici ivi operanti, verso i quali viene erogata la quasi totalità degli impieghi.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è per buona parte indirizzata verso privati e verso le attività economiche appartenenti al settore immobiliare e dell'edilizia (che, in attuazione di precise scelte strategiche, hanno comunque subito un processo di ridimensionamento), della produzione di mobili in legno e del commercio in generale.

Si rammenta che la struttura e i contenuti del Regolamento del Credito erano stati oggetto di una complessiva rivisitazione nel 2017, pertanto nel corso del 2018 è proseguita l'attività di adeguamento agli importanti aggiornamenti introdotti, pur nella consapevolezza che le modifiche delle logiche di governance dopo l'avvio del gruppo avrebbero influito sul processo medesimo.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è attuata, prevalentemente, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate o attraverso separatezza informatica di specifiche funzionalità/facoltà.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente al Servizio Crediti. Il monitoraggio sistematico delle posizioni è affidato all'Ufficio Controllo Crediti, posizionato in staff alla Direzione Generale all'interno dell'Area Controlli.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un *iter* deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Le metodologie adottate per il controllo andamentale del rischio di credito si basano sulla sistematica attività di monitoraggio da parte dell'Ufficio Controllo Crediti, con il compito di rilevare le anomalie e i segnali di accentuazione del rischio manifestati dai vari rapporti, affidati e non affidati, sulla base dei parametri stabiliti dal Regolamento del Credito.

In particolare, tale Ufficio:

- effettua controlli sui rapporti intrattenuti con la clientela, verificando l'adeguatezza della documentazione inerente le operazioni di credito, la regolarità degli utilizzi, la consistenza e la congruità delle garanzie acquisite;
- verifica il rispetto delle deleghe attribuite in materia di erogazione del credito, sia per quanto attiene le nuove concessioni e le autorizzazioni di eventuali sconfinamenti su facilitazioni già in essere sia in merito alle operazioni di cambio assegni tratti su altre banche;
- promuove e segue la regolarizzazione delle temporanee anomalie, segnalando al Servizio Crediti le eventuali posizioni che meritano una tempestiva revisione degli affidamenti concessi;
- verifica la corretta classificazione delle "concessioni" in ambito di *forborne exposures*;
- predispone trimestralmente la situazione delle partite che presentano difficoltà e la sottopone, alla Direzione Generale per le determinazioni del caso e per il successivo inoltro al Consiglio d'Amministrazione.

Tali organi, per quanto di loro competenza, assumono le conseguenti decisioni in merito alla classificazione delle singole posizioni tra le pertinenti voci del portafoglio crediti (in bonis, inadempienze probabili, sofferenze), attenendosi a criteri di valutazione improntati al principio di prudente e sana gestione.

La Funzione Risk Management effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio delle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure siano efficaci ed affidabili.

La Funzione svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottoponendo a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate. Le attività svolte sono oggetto di apposita reportistica con cadenza trimestrale nei confronti della Direzione e del Consiglio di Amministrazione. Nell'ipotesi in cui siano identificate anomalie di particolare gravità, la Funzione effettua tempestivamente una specifica segnalazione al Direttore Generale per le opportune valutazioni.

La Funzione Risk Management fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli

impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la **metodologia standardizzata**, adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

RISCHIO DI CONTROPARTE

Il rischio di controparte configura una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari specificamente individuati dalla normativa, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

La gestione e il controllo del rischio di controparte si collocano nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca, articolato e formalizzato nella specifica normativa interna. Le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari, la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti ammesse;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- definizione nelle deleghe di specifici limiti operativi.

La Banca, per il calcolo del requisito patrimoniale da detenere a fronte del rischio di controparte, ha adottato il metodo del valore corrente per le esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC – *Over The Counter*) e le operazioni con regolamento a lungo termine (LST – *Long Settlement Transactions*). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT - *Securities Financing Transactions*), in assenza

di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha adottato il metodo semplificato.

La Banca stima il requisito aggiuntivo inerente l'aggiustamento della valutazione del credito (*Credit Valuation Adjustment – CVA*) applicabile all'operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all'articolo 384 del CRR. L'assorbimento patrimoniale viene calcolato a partire dalla stima dell'equivalente creditizio determinato ai fini del rischio di controparte, tenendo conto della durata residua dei contratti derivati e del merito di credito della controparte.

Con riferimento alle categorie di transazioni rappresentate dagli strumenti derivati finanziari e dalle operazioni con regolamento a lungo termine, classificate nel portafoglio bancario e di negoziazione a fini di vigilanza, sono state distinte le transazioni rientranti in contratti bilaterali di novazione dei contratti derivati, in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, con effetti "novativi", rispetto alle altre transazioni rientranti negli altri accordi bilaterali di compensazione e alle transazioni non rientranti in accordi di compensazione, ivi incluse le transazioni rientranti in accordi di compensazione che non soddisfano i requisiti previsti dalle disposizioni di Vigilanza.

RISCHIO DI MERCATO

I rischi di mercato riguardano i rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declinano in:

- **Rischio di posizione specifico dei titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con la situazione dei soggetti emittenti;
- **Rischio di posizione generico sui titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con l'andamento dei tassi di interesse di mercato (fattore di rischio che insiste sul valore corrente di tali strumenti);
- **Rischio di posizione dei titoli di capitale del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, che comprende due componenti:
 - "rischio generico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato della generalità dei titoli di capitale;

- “rischio specifico”, ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di un determinato titolo di capitale dovute a fattori connessi con la situazione del soggetto emittente;
- **Rischio di posizione per le quote O.I.C.R. del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato;
- **Rischio di cambio** ossia il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla Banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione sull'intero bilancio.

Il **rischio di regolamento** configura il rischio di incorrere in perdite derivanti dal mancato regolamento, da parte della controparte, di transazioni scadute su titoli, valute e merci, ivi incluse quelle rappresentate da contratti derivati e i contratti derivati senza scambio di capitale, sia del portafoglio bancario sia di quello di negoziazione a fini di vigilanza. Sono escluse le operazioni pronti contro termine e le operazioni di assunzione o concessione di titoli o di merci in prestito.

Il **rischio di concentrazione del portafoglio di negoziazione** è collegato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prenditore di credito o di diversi prenditori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità della banca creditrice. Per tale ragione le vigenti disposizioni di vigilanza in materia di “grandi esposizioni” prescrivono un limite quantitativo inderogabile, espresso in percentuale del capitale ammissibile, per le posizioni di rischio nei confronti di singoli “clienti” o “gruppi di clienti connessi”. Eventuali debordi rispetto a tale limite sono consentiti nel solo caso in cui si riferiscano a posizione del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza e purché siano soddisfatti specifici requisiti patrimoniali aggiuntivi.

Si evidenzia che - considerata la propria operatività specifica - la Banca non risulta esposta al rischio di posizione in merci.

La Banca utilizza la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. “approccio a blocchi” (*building-block approach*), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Più nello specifico, per quanto riguarda la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del **Rischio di Posizione sul “portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza”** la Banca ha deliberato l'applicazione delle seguenti metodologie:

- **Rischio di posizione generico sui titoli di debito:** utilizzo del **metodo basato sulla scadenza**. Tale metodo prevede il calcolo della posizione netta relativa a ciascuna emissione e la successiva distribuzione, distintamente per valuta, in fasce temporali di vita residua.
- **Rischio di posizione specifico su titoli di debito:** le posizioni nette in ciascun titolo del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza sono attribuite alla corretta categoria emittenti (emittenti a ponderazione nulla, emittenti qualificati, emittenti non qualificati, emittenti ad alto rischio). Il requisito patrimoniale per ciascuna categoria è ottenuto dal prodotto tra il rispettivo coefficiente di ponderazione e l'8%. Il requisito patrimoniale relativo al rischio specifico si applica alla somma in valore assoluto delle posizioni nette ponderate lunghe e corte.
- **Rischio di posizione sui titoli di capitale:** il requisito patrimoniale è determinato come somma del requisito generico (pari all'8% della posizione generale netta) e del requisito specifico (pari all'8% della posizione generale lorda). Ai fini del calcolo del rischio di posizione su titoli di capitale, sono prese in considerazione tutte le posizioni del "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza" relative ad azioni nonché ai valori ad esse assimilabili, come, ad esempio, i contratti derivati su indici azionari.
- **Rischio di posizione per le quote O.I.C.R.:** applicazione del **metodo residuale** che prevede la determinazione del requisito patrimoniale in misura pari al 32% del valore corrente delle quote detenute nel "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza".

Con riferimento al **rischio di regolamento**, l'esposizione al rischio delle transazioni scadute e non regolate:

- del tipo "con regolamento contestuale" (DVP) si ragguaglia alla differenza, se positiva, fra il prezzo a termine contrattuale da versare/ricevere e il "*fair value*" degli strumenti finanziari, delle merci o delle valute oggetto di compravendita da ricevere/consegnare;
- del tipo "con regolamento non contestuale" (Non DVP) è pari al corrispettivo versato ovvero al "*fair value*" degli strumenti finanziari, delle merci o delle valute consegnate.

Per le transazioni "con regolamento contestuale" il requisito patrimoniale è determinato applicando all'esposizione al rischio un fattore di ponderazione crescente in funzione del numero di giorni lavorativi successivi alla data di regolamento. Per le transazioni del tipo "con regolamento non contestuale":

- nel periodo compreso tra la "prima data contrattuale di regolamento" e il quarto giorno lavorativo successivo alla "seconda data contrattuale di regolamento" il requisito patrimoniale è determinato nell'ambito del rischio di credito, applicando al valore dell'esposizione creditizia, ponderato secondo i pertinenti fattori di ponderazione, il coefficiente patrimoniale dell'8%;

- dopo la seconda data contrattuale di regolamento il valore dell'esposizione al rischio, aumentato dell'eventuale differenza positiva tra il "fair value" del sottostante e il prezzo, va ponderato al 1250% o interamente dedotto dal Capitale primario di Classe 1.

Relativamente al **rischio di cambio** sull'intero bilancio, l'assorbimento patrimoniale è quantificato nella misura dell'8% della "posizione netta aperta in cambi". Le banche la cui "posizione netta aperta in cambi" (comprese le posizioni nette in oro) è contenuta entro il 2% dei Fondi propri sono escluse dalla disciplina inerente il rischio di cambio sull'intero bilancio¹. Le Istruzioni di Vigilanza dispongono che, nell'esercizio dell'attività in cambi, le Banche di Credito Cooperativo devono contenere la propria "posizione netta aperta in cambi" entro il 2% dei Fondi propri. Il combinato delle due norme comporta che la Banca, in virtù della propria specifica forma giuridica, sia esonerata dal calcolare il requisito patrimoniale (e dunque il capitale interno) a fronte del rischio di cambio.

A tale proposito si conferma che la Banca è marginalmente esposta al Rischio di cambio per effetto dell'attività di servizio alla clientela. Per quanto concerne, invece, il portafoglio titoli di proprietà si segnala che, alla data di riferimento della presente Informativa, la Banca detiene un investimento denominato in valuta estera (dollari americani) in obbligazioni di una BMS (Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo - BIRS), a fronte del quale è stata posta in essere specifica operazione di copertura.

La Banca accompagna all'osservanza delle regole prudenziali specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

Le **politiche** inerenti il rischio di mercato definite dal Consiglio di Amministrazione consistono principalmente nella declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi con riferimento ai diversi aspetti gestionali e di vigilanza). In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza, sono stati istituiti limiti di VaR e limiti di esposizione al rischio di concentrazione. Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento Finanza i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte, assicurando la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari.

In tale ambito, l'Area Finanza ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua gli strumenti da negoziare ed effettuata l'operazione di acquisto/vendita nel rispetto dei limiti e delle deleghe

¹ Cfr. Regolamento UE n. 575/13 del Parlamento Europeo e del Consiglio, Parte Tre, Titolo IV, Capo 3, art. 351.

assegnate. Rientra inoltre nelle responsabilità dell' Area Finanza, il monitoraggio dell'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, procedendo, se opportuno, all'adeguamento della struttura e composizione del portafoglio di proprietà. Sono, infine, in capo a tale Area i relativi controlli di linea.

La misurazione del rischio in oggetto viene inoltre supportata da tecniche e modelli di VaR – Value at Risk – che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione. Tale modello di misurazione rappresenta un importante strumento a supporto della gestione e del controllo interno.

Per il monitoraggio e controllo dei rischi di mercato sono prodotti con periodicità stabilita flussi informativi verso gli organi aziendali e le unità organizzative coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare.

RISCHIO OPERATIVO

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, interruzioni dell'operatività e indisponibilità dei sistemi. In particolare, con riferimento a questi ultimi due fattori di rischio, si precisa che è ricondotto tra i rischi operativi anche il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*). In tale sottocategoria di rischio vengono quindi considerati i potenziali danni derivanti da indisponibilità dei sistemi informativi, degrado della qualità del servizio, violazione della riservatezza dei dati, compromissione dell'integrità dei dati, perdita della qualità dei dati.

Nel rischio operativo è compreso inoltre il rischio di esternalizzazione ossia il rischio di incorrere in potenziali malfunzionamenti organizzativi, criticità e/o perdite legati alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendale ed il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per quanto riguarda il rischio legale, la Banca riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, mentre il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto ad una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità.

Il rischio operativo include, altresì:

- il rischio di non conformità (o di *Compliance*), ovvero la possibilità di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti, ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta; a presidio del rischio in esame, assume rilevanza l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione di tale rischio;
- il rischio di riciclaggio, ovvero il rischio per la Banca di essere, anche inconsapevolmente, strumentalizzata per il compimento di attività illecite legate al riciclaggio di denaro o al finanziamento del terrorismo; l'azione di prevenzione e contrasto del riciclaggio si esplica attraverso l'introduzione di presidi volti a garantire la piena conoscenza del cliente, la tracciabilità delle transazioni finanziarie e l'individuazione delle operazioni sospette; in ossequio alla disciplina di riferimento la Banca ha provveduto ad istituire una specifica funzione di controllo di secondo livello e a nominare il relativo responsabile.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA). Per approfondimenti sulla metodologia in esame si rinvia all'informativa qualitativa della Capitolo "16. Rischio operativo".

Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono coinvolte, oltre agli Organi aziendali, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei rischi operativi e dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

Tra i presidi a mitigazione del Rischio operativo gioca un ruolo di tutto rilievo l'operato della funzione Compliance, finalizzato a fornire alla Governance aziendale un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative o di riportare perdite conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina), nonché, per gli ambiti di specifica pertinenza, l'operato della Funzione Antiriciclaggio.

Anche la revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Nell'alveo dei rischi operativi rientra inoltre il profilo di rischio associato al rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology* – ICT). In tale sottocategoria di rischio vengono quindi considerati i potenziali danni derivanti da indisponibilità dei sistemi informativi,

degrado della qualità del servizio, violazione della riservatezza dei dati, compromissione dell'integrità dei dati, perdita della qualità dei dati.

La Banca ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, la metodologia per l'analisi del rischio informatico e il relativo processo di gestione (compresi i profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni). L'implementazione della predetta metodologia permette di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con i Centri Servizi. L'adozione di tali riferimenti è propedeutica anche all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

In tale ambito, la Funzione ICT e Sicurezza Informatica della Banca assicura, con il supporto dell'outsourcer Phoenix IB e del fornitore dei servizi direzionali CSD, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della Banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

In particolare, la Banca ha definito ed aggiorna regolamenti e procedure per la gestione: della sicurezza informatica, dei cambiamenti degli asset IT (*change management*), degli strumenti d'informatica d'utente, degli incidenti di sicurezza informatica, degli accessi logici e della sicurezza dei pagamenti via Internet.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte con il Capitolo 3, Sezione IV del citato 11° aggiornamento della Circolare 285/13 che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

Si evidenzia, proprio a tale ultimo riguardo, che la Banca si avvale, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono, già in quanto tali, una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Pur non risultando necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa sottostante, i riferimenti adottati sono stati rivisti ed integrati alla luce dei requisiti stabiliti con il Capitolo 5, del Titolo IV nell'ambito della Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio che, pur se in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati, risultano ora maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Sono, inoltre, state introdotte una classificazione degli incidenti e le procedure di escalation rapide, nonché anticipati i necessari raccordi con la procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica di prossima attivazione in conformità ai riferimenti normativi previsti in materia con il Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione *single-name*) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce (concentrazione geo-settoriale), nonché

dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Le politiche sul rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- poteri delegati in termini di gestione del rischio di concentrazione;
- linee guida sui massimali di esposizione di natura creditizia su tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione: verso una singola controparte, verso un gruppo di clienti connessi, nei confronti del settore immobiliare.

In merito alla concentrazione per controparti, si segnala che, pur prevedendo nelle Politiche di gestione del rischio di credito limiti molto restrittivi in termini di affidamenti concedibili per singole controparti e gruppi di clienti connessi, permane nel portafoglio della Banca una grande esposizione (considerata tale quando il valore nominale supera il 10% del capitale ammissibile), in seguito a finanziamenti concessi a dicembre 2016 ad un gruppo di clienti connessi in deroga alla policy aziendale.

L'esposizione al rischio di concentrazione è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, la Banca utilizza le seguenti metriche di calcolo:

- con riferimento alla declinazione *single-name* del rischio (ovvero concentrazione verso singole controparti o gruppi di controparti connesse), l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment* (GA) proposto nell'Allegato B al Titolo III, Capitolo 1 della Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia;
- con riferimento al profilo geo-settoriale del rischio, la metodologia di stima degli effetti sul capital interno elaborata dall'ABI.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un set di indicatori, definito nell'ambito delle politiche di rischio del RAF, finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso le prime controparti o verso singole branche di attività economica.

La Funzione di Risk Management elabora una reportistica trimestrale relativa agli esiti della fase di misurazione e monitoraggio del rischio di concentrazione destinata alla Governance e alle altre funzioni aziendali.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

Il rischio di tasso sul portafoglio bancario consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando sia una variazione del valore economico sia del margine di interesse della stessa. L'esposizione a

tale rischio è misurata con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario (*Banking book*).

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate ad evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio. Tali misure trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

Dal punto di vista organizzativo, la Banca ha individuato nell'Area Finanza la struttura deputata a presidiare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

La gestione ed il controllo del rischio di tasso viene attuata mediante l'utilizzo di modelli interni. La Banca, in particolare, si avvale del supporto di specifica strumentazione A.L.M. (*Asset and Liability Management*).

Nell'ambito delle analisi effettuate tramite tale strumentazione, viene stimato l'impatto sul patrimonio legato alla variazione del valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

L'esposizione complessiva al rischio in esame viene inoltre monitorata in termini di volatilità degli utili (impatto sul margine di interesse): il modello adottato è di tipo statico, con *gapping period* pari a 12 mesi, e copre tutte le poste dell'attivo e del passivo di bilancio (con l'esclusione del *trading book*). Gli scenari considerati sono quelli classici di +/- 100 punti base e quello dei tassi *forward*. In particolare si simula l'impatto per ogni gap temporale della variazione dei futuri tassi di interesse e conseguentemente il complessivo impatto sul margine di interesse della variazione del tasso. Tale analisi permette di valutare il grado di rigidità del margine rispetto alla variazione dei tassi di mercato e di attivare eventuali azioni correttive.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato proposto nell'Allegato C al Titolo III, Capitolo 1 della Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia. Per maggiori dettagli si rimanda al successivo "**Capitolo 11 - Esposizione al rischio di tasso di interesse**".

La funzione di Risk Management elabora con periodicità trimestrale una reportistica relativa agli esiti delle attività di attenuazione e controllo del rischio in esame destinata alla *Governance* e alle altre funzioni aziendali.

RISCHIO PAESE

È il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

La valutazione inerente considera:

- l'ammontare delle esposizioni nei confronti di controparti non residenti in Italia, espresse in percentuale rispetto all'ammontare complessivo delle esposizioni a rischio della Banca presenti nei portafogli corporate, retail, garantiti da immobili e in default; tale indicatore al 31 dicembre 2018 risulta pari a 1,59%;
- la composizione delle sofferenze per area geografica delle controparti; le sofferenze sono presenti solo sul territorio nazionale.

Dall'insieme delle informazioni sopra rappresentate la Banca ritiene che il rischio paese non sia rilevante.

RISCHIO DI TRASFERIMENTO

È il rischio, in quanto esposti nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, di realizzare perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Le analisi condotte dalla Banca, in analogia a quanto effettuato con riferimento al rischio Paese, hanno portato a ritenere il rischio in esame come non rilevante.

RISCHIO BASE

Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Nella considerazione di tale rischio particolare attenzione va posta dalle banche che, calcolando il requisito patrimoniale per il rischio di posizione secondo la metodologia standardizzata, compensano le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in future/altri derivati correlati a tale indice o compensano posizioni opposte in future su indici azionari, che non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe.

La Banca non detiene posizioni afferenti al portafoglio di negoziazione di vigilanza di segno opposto, simili ma non identiche, tali da generare una esposizione al rischio in esame.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie, nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Alla luce del rinnovato quadro regolamentare e delle soluzioni organizzative adottate dalla Banca per il recepimento delle disposizioni in materia di gestione del rischio di liquidità, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca ha definito le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità – in condizioni

sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità – approvando la “Policy per la gestione della liquidità e del funding” della Banca stessa. In particolare, gli obiettivi perseguiti con l'aggiornamento della normativa interna in materia di gestione del rischio di liquidità sono stati:

- il recepimento degli aspetti innovativi derivanti dall'emanazione della normativa in materia di rischio di liquidità;
- la revisione dei riferimenti metodologici al fine di garantire, ove necessario, la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari (LCR e NSFR), nonché la razionalizzazione degli indicatori adottati;
- la rivisitazione degli aspetti organizzativi con specifico riferimento all'attivazione delle procedure di emergenza (CFRP) tenuto conto dei requisiti organizzativi previsti dalla CRD4/CRR, nonché dall'Atto Delegato in materia di LCR per il riconoscimento delle attività liquide.

La liquidità della Banca è gestita dalla Tesoreria aziendale, operante all'interno dell'Area Finanza, conformemente ai citati indirizzi strategici stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine essa misura e monitora la propria posizione di tesoreria attraverso la verifica dei fabbisogni netti da finanziare tramite il supporto dello scadenziario dei flussi in entrata e in uscita alimentato da apposite funzioni del sistema informativo gestionale (SIB2000).

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea ed attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza della Funzione di Risk Management ed è finalizzato a garantire la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine, la diversificazione delle fonti di finanziamento e, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

Tenuto conto dei pericolosi effetti indotti dal rischio in esame, la Banca si è da tempo dotata di adeguate procedure e processi per il controllo del rischio di liquidità, onde prevenire eventuali momenti di cash flow negativo e programmare le opportune azioni correttive.

A tal fine, ha, infatti, attivato un sistema esperto di Asset & Liability Management (ALM) che, attraverso l'individuazione di un proxy di esposizione al rischio, consente di stimare il fabbisogno di liquidità e perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

Per quanto concerne la liquidità "operativa" è possibile valutare la capacità delle riserve della Banca di far fronte al fabbisogno netto potenziale, coprendo un orizzonte temporale che si estende, sino ai successivi 12 mesi, in un contesto di moderata tensione di liquidità. Lo scopo è di evidenziare gli ulteriori assorbimenti che si potrebbero manifestare rispetto a quelli determinati dalle posizioni già in essere e confrontarli con le riserve monetizzabili della Banca.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente sul portale di Cassa Centrale Banca. La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- l'indicatore regolamentare LCR (*Liquidity Coverage Ratio*), per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'Autorità di Vigilanza;
- l'"Indicatore di Liquidità Gestionale" su diverse scadenze temporali fino a 12 mesi, costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati con metriche gestionali in condizioni di normale corso degli affari;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore "*Time to Survival*", volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- l'analisi del livello di *asset encumbrance* e quantificazione delle Attività Prontamente Monetizzabili.

Per quanto concerne il presidio mensile attuato mediante l'indicatore regolamentare denominato **Liquidity Coverage Requirement** (LCR), esso rappresenta una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di *stress* acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della Banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito.

In base al Regolamento Delegato UE n. 61/2015 (in breve "RD-LCR") in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement* - LCR), dal 1 gennaio 2018 il requisito minimo obbligatorio dell'indicatore di LCR è pari al 100%.

L'indicatore in questione viene determinato mensilmente attraverso le specifiche Segnalazioni di Vigilanza che la Banca è tenuta ad inviare all'Organo di Vigilanza.

Tabella informativa LCR
Media semplice delle 12 segnalazioni mensili del 2018

		Valore complessivo non ponderato (media)	Valore complessivo ponderato (media)
HIGH-QUALITY LIQUIDIT ASSETS			
1	Totale attività liquide di elevata qualità (HQLA)		98.687.189
DEFLUSSI DI CASSA			
2	Depositi al dettaglio e di clientela piccole imprese, di cui:	534.226.430	37.538.745
3	Depositi stabili	388.404.063	19.420.120
4	Depositi meno stabili	145.822.367	18.118.625
5	Provvista all'ingrosso non garantita	196.119.810	74.079.165
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi all'interno di reti istituzionali di banche cooperative	53.049.209	13.262.300
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	143.028.934	60.775.198
8	Titoli di debito non garantiti	41.667	41.667
9	Provvista all'ingrosso garantita		11.086.382
10	Requisiti aggiuntivi	27.233.041	1.914.592
11	Deflussi di cassa per operazioni in derivati e altri requisiti per garanzie reali	2.745	2.745
12	Perdita di finanziamenti su titoli di debito non garantiti	-	-
13	Linee di credito e di liquidità	27.230.296	1.911.847
14	Altri obblighi contrattuali per l'erogazione di fondi	816.017	745.826
15	Altri obblighi potenziali per l'erogazione di fondi	182.710.123	4.475.214
16	TOTALE DEFLUSSI DI CASSA		129.839.924
AFFLUSSI DI CASSA			
17	Prestiti garantiti (ex. PcT attivi)	-	-
18	Afflussi da esposizioni in bonis	77.333.032	62.049.752
19	Altri afflussi di cassa	142.354.484	30.495.643
19a	(Differenza tra gli afflussi totali ponderati e i deflussi totali ponderati derivanti da operazioni in paesi terzi in cui sono presenti restrizioni o denominate in valute non convertibili)		-
19b	(Afflussi in eccesso da istituti di credito specializzati correlati)		-
20	TOTALE AFFLUSSI DI CASSA	219.687.516	92.545.395
20a	Afflussi totalmente esentati	-	-
20b	Afflussi limitati al 90%	-	-
20c	Afflussi limitati al 75%	219.687.516	92.545.395
21	RISERVA DI LIQUIDITÀ		98.687.189
22	TOTALE DEFLUSSI DI CASSA NETTI		40.576.227
23	LIQUIDITY COVERAGE RATIO (%)		264,14%

Inoltre, nell'ambito della misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità operativa con riferimento agli equilibri finanziari oltre i 30 giorni (contemplati dall'LCR) ma entro i 12 mesi, la Banca misura e monitora la propria posizione attraverso la **Maturity Ladder**: mediante la contrapposizione di attività e passività la cui scadenza è all'interno di ogni singola fascia temporale della stessa, tale strumento

consente di evidenziare gli sbilanci (periodali e cumulati) tra i relativi flussi e deflussi di cassa attesi e, quindi, di calcolare il saldo netto del fabbisogno (o del surplus) finanziario nell'orizzonte temporale considerato.

Per l'elaborazione dello schema di maturity ladder reso disponibile da Cassa Centrale Banca è stato adottato il cosiddetto metodo ibrido, intermedio tra l'approccio degli "stock" e quello dei "flussi di cassa". Con tale metodo si perviene ad uno schema di *maturity ladder* che permette di allocare i flussi di cassa delle poste attive e passive sulla base della loro vita residua, prevedendo separatamente la categoria rappresentata dallo stock di attività finanziarie prontamente monetizzabili (APM), ossia delle attività rapidamente convertibili in contante attraverso la liquidazione delle relative posizioni e/o l'ottenimento di linee di credito concedendole in garanzia.

Con il proposito di rappresentare un quadro di operatività della Banca ordinaria o moderatamente teso sotto il profilo della liquidità i flussi di cassa di alcune poste attive e passive sono ponderati sulla base di coefficienti, rispettivamente, di *haircut* e tiraggio.

Con riferimento agli ulteriori indicatori utilizzati per la concentrazione delle fonti di provvista, al 31 dicembre 2018 si rileva che:

- I. l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari a 10,27% (rispetto al 10,89% del 2017);
- II. avendo una quota significativa di obbligazioni in scadenza ad aprile 2019, il rapporto tra l'ammontare dei prestiti obbligazionari in scadenza per ciascuno dei successivi 12 mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione risulta importante e pari a fine anno al 47,57%;
- III. l'incidenza della somma delle operazioni di rifinanziamento del portafoglio titoli sul totale della raccolta diretta è pari al 18% (rispetto al 19,77% del 2017).

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Per quanto concerne l'aspetto relativo alla liquidità "strutturale", la Banca utilizza anche in questo caso la reportistica di analisi disponibile sul portale di Cassa Centrale Banca.

In particolare, gli indicatori della **“Trasformazione delle Scadenze”** misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

Più in dettaglio, vengono individuati i flussi di capitale di impieghi e raccolta con scadenza superiore ad 1 anno, con l'esclusione delle poste a vista (sia attive che passive) ed i titoli presenti nel portafoglio di proprietà ad eccezione dei titoli non eligibile. Tali flussi, collocati all'interno dei rispettivi intervalli temporali di scadenza, permettono di calcolare la durata media di rientro degli impieghi e della raccolta. Il confronto delle durate medie di impieghi e raccolta misura l'intensità del mismatch strutturale della banca, mentre il confronto delle masse di impieghi con la raccolta a tempo e i mezzi patrimoniali della banca evidenzia il grado di sostenibilità del processo di trasformazione delle scadenze.

Si riportano alcuni dati che evidenziano il posizionamento della Banca in merito a tale aspetto.

In particolare, l'osservazione della tabella sotto riportata mette in luce una durata media della raccolta oltre l'anno (pari a 3,09) più elevata rispetto ai gruppi di confronto; la Banca vede, inoltre, una durata media degli impieghi oltre l'anno pari a 7,20 anni, mostrando una gestione più a breve termine rispetto ai gruppi di confronto, anche se in aumento rispetto al passato. Ne consegue che il rapporto tra le durate medie di impieghi e raccolta, pari a 2,33, risulta inferiore alle medie, denotando un contenuto rischio di trasformazione delle scadenze considerando la sola durata.

Considerando, invece, l'equilibrio tra le masse, il rapporto tra quelle impiegate oltre l'anno e quelle raccolte con vincolo oltre tale scadenza (pari a 7,56 a dicembre 2018 rispetto al 4,56 del dicembre 2017) rileva un potenziale rischio di trasformazione delle scadenze significativo in quanto ad aprile 2019 scadono due importanti prestiti obbligazionari, che saranno sostituiti da altrettante emissioni e/o raccolta a medio-lungo termine, riportando successivamente l'indicatore su livelli di rischio contenuto.

Il rischio in esame risulta mitigato se si considera in aggiunta alla raccolta oltre l'anno il Free Capital (FC), riconducibile al concetto di Patrimonio libero dal punto di vista finanziario, inteso come quota parte non allocata in partecipazioni ed immobilizzazioni nette, determinando un valore dell'indicatore pari a 3,05, superiore alle medie dei gruppi di confronto (ad eccezione del Gr1).

	Banca 	Sistema ALM Lombardia 	Sistema ALM nora_Uves 	Sistema ALM 	Sistema GR1 
Durata media Impieghi a Scad. e Titoli Non Elig. con scad. oltre 1 anno	7,20	8,03	7,96	7,42	7,81
Durata media raccolta con scadenza oltre 1 anno	3,09	2,92	2,95	2,79	2,70
Rapporto tra le durate medie di impieghi e raccolta	2,33	2,81	2,91	3,00	3,05
Rapporto tra le masse di impieghi e raccolta oltre 12 mesi	7,56	4,04	4,26	9,52	6,22
Rapporto tra le masse di impieghi e (raccolta + FC) oltre 12 mesi	3,05	2,15	2,53	3,12	3,16

La Banca monitora, inoltre, l'indicatore "**Net Stable Funding Ratio**", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, mediante la reportistica di analisi disponibile sul portale di Cassa Centrale Banca. L'indicatore, definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal framework prudenziale di Basilea 3, si attesta al 31 dicembre 2018 al 134,61%.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding and Recovery Plan (CFRP)*, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFRP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'Autorità di Vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contengono due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Contingency Funding Plan.

La Funzione di Risk Management predispose trimestralmente la reportistica al fine di dare informativa al Direttore Generale, al Comitato Rischi e agli Organi aziendali degli esiti del monitoraggio della posizione di liquidità operativa e strutturale della Banca, delle prove di *stress* effettuate e delle proprie valutazioni in merito alle eventuali azioni correttive da porre in essere per migliorare la situazione di liquidità della Banca.

La Banca, tradizionalmente, ha una forte disponibilità di risorse liquide. Ciò nonostante, l'indicatore LCR nel primo trimestre del 2018 ha mostrato forti segnali di tensione in considerazione delle particolari modalità di determinazione dell'indicatore medesimo e degli elementi che caratterizzano la nostra struttura di attivo e passivo, con particolare riferimento alla presenza di un ammontare significativo di titoli non considerati *High Quality Liquidity Asset* (HQLA) in quanto impegnati a fronte delle operazioni di rifinanziamento BCE denominate *Targeted Long Term Refinancing Operations* (TLTRO II, pari a circa 160 milioni di euro), di depositi presso Cassa Centrale Banca considerati operativi e quindi con percentuale di afflusso penalizzata (per un ammontare pari a circa 60-70 milioni di euro), oltre allo sbilanciamento della raccolta nelle forme tecniche a vista.

Al 31 dicembre 2018 l'indicatore LCR ha comunque assunto una percentuale pari al 305% (comprensivo dei deflussi aggiuntivi ex art.23 RD), nettamente superiore al minimo regolamentare (pari al 100%) grazie alle azioni di *remediation* intraprese dalla Banca nel 2018.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

La Banca provvede, inoltre, a segnalare all'Autorità di Vigilanza i template relativi agli Additional Liquidity Monitoring Metrics ("ALMM"), i quali rispondono all'esigenza di fornire una visione più esaustiva del profilo di rischio relativo alla posizione di liquidità della Banca.

RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo è strettamente collegato alle garanzie assunte in fase di erogazione del credito. Esso risiede nella possibilità che le tecniche di attenuazione del rischio di credito (tecniche di C.R.M. – *Credit Risk Mitigation*) adottate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto: si tratta dei rischi connessi con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti utilizzati. Tale rischio si manifesta essenzialmente quando, all'atto del *default* del debitore principale, lo strumento di mitigazione a fronte dell'esposizione fornisce, nei fatti, un grado di protezione inferiore a quanto originariamente previsto e, di conseguenza, il beneficio patrimoniale ottenuto con il relativo utilizzo risulta sovrastimato.

Ai fini della relativa valutazione la Banca tiene conto:

- della rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo;
- della conformità (normativa ed operativa) e dell'adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;
- degli esiti della valutazione dell'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali. Per ulteriori dettagli in merito alle tecniche di CRM utilizzate, si rimanda al successivo "Capitolo 15 - Tecniche di mitigazione del rischio di credito".

RISCHI DERIVANTI DA CARTOLARIZZAZIONI

Rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. La valutazione del rischio in esame è finalizzata alla verifica che il requisito patrimoniale sulle posizioni verso la cartolarizzazione detenute rifletta in misura adeguata e sufficiente tutti i rischi a esse associati (di credito, reputazionale, legale, ecc.).

Alla data di riferimento della presente Informativa al Pubblico, la Banca non detiene esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione proprie.

A dicembre 2018 la Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi 1.169 mila euro, al lordo delle rettifiche di valore operate. Trattasi di titoli privi di rating emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi coordinati dal Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana e della BCC Irpina, della BCC Crediveneto e della BCC di Teramo.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer* e non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo. Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, nel 2018 i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi, al tasso dell'1% annuo, per 19 mila euro.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3).

Pur avendo partecipato ai suddetti programmi di cartolarizzazione, la Banca non ritiene il rischio

derivante da cartolarizzazione significativo in considerazione della natura e dell'entità delle operazioni.

Per maggiori dettagli si rinvia a quanto dettagliato nell'informativa qualitativa in relazione alle operazioni di cartolarizzazione (Capitolo 12).

RISCHIO DI UNA LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva origina da un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri (ed in particolare rispetto al patrimonio di qualità primaria) che rende la Banca vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

La Banca – in linea con le indicazioni contenute nella Circolare 285/13 di Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo III, Tavola 1 – non quantifica in termini monetari un buffer di capitale interno a presidio del rischio in esame.

Nell'ambito dei processi di pianificazione strategica e pianificazione operativa di *budgeting*, la Banca provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto alla propria dotazione patrimoniale. In particolare, il livello di sviluppo delle masse dell'attivo, sopra e sotto la linea (a fronte dell'erogazione dei crediti alla clientela, dell'investimento in strumenti finanziari, della gestione della tesoreria e della liquidità della Banca, degli investimenti in immobili, dell'operatività in derivati, ecc.), viene programmato – e successivamente attuato nel volgere della gestione ordinaria – nell'ottica di preservare un adeguato equilibrio con la dotazione di mezzi propri.

Al 31 dicembre 2018 il valore dell'indicatore si è attestato al 9,89%, e non ha evidenziato il superamento della soglia di tolleranza adottata. Si fa presente, inoltre, che la dotazione patrimoniale della Banca è tale da rendere l'esposizione al rischio di eccessiva leva finanziaria comunque contenuta.

Per i dettagli sulle politiche di gestione del rischio ed i presidi organizzativi in materia si rimanda al **“Capitolo 14 – Leva finanziaria”**.

RISCHIO STRATEGICO

Il rischio strategico rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, contempera le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi. In tale ambito assume rilevanza la rivisitazione del processo di pianificazione strategica ed operativa attuata con l'obiettivo di garantirne la coerenza con il RAF ed un consapevole governo dei rischi attraverso la valutazione della sostenibilità e coerenza delle scelte strategiche e degli interventi di breve periodo, in considerazione sia del proprio posizionamento strategico sia delle stime di evoluzione degli assorbimenti di capitale generati dall'operatività e della connessa dotazione patrimoniale attuale e prospettica.

In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto alla propensione al rischio definito dal Consiglio di Amministrazione;
- nel processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare, se necessario e/o ritenuto opportuno, le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

RISCHIO DI REPUTAZIONE

È definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte dei clienti, delle controparti, degli azionisti, degli investitori, delle autorità regolamentari e di vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo indirizzati:

- alla promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- all'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- all'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

In tale ambito la Funzione di Compliance contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, nonché la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla

relazione con la clientela. Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, rileva il ruolo svolto dalla Funzione specificamente preposta.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

La Banca ritiene, in conseguenza dei presidi sopra citati, di disporre di adeguati meccanismi in grado sia di monitorare e limitare la propria esposizione al rischio di reputazione sia di attenuare gli effetti che potrebbero derivare da situazioni di disturbo del proprio patrimonio reputazionale, indotte da comportamenti di altri istituti non in linea con le politiche di sana e prudente gestione promosse dall'azienda.

RISCHIO DI CONFLITTO DI INTERESSE

Al fine di presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti (esponenti aziendali e soggetti connessi) ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e alle altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, la Banca, alla luce di quanto previsto dalla normativa, si è dotata di apposite politiche e procedure.

Ai fini del monitoraggio del livello complessivo di propensione al rischio e del rispetto dei singoli limiti prudenziali rileva la corretta quantificazione delle attività di rischio connesse alle transazioni effettuate con soggetti collegati. L'assunzione dei rischi avviene pertanto mediante l'utilizzo di strumenti in grado di garantire la consapevolezza della dimensione e della dinamica. La Banca adotta coerenti sistemi di misurazione delle componenti di rischio, promuovendone l'utilizzo nell'ambito dei propri processi operativi, gestionali e di controllo. In particolare, la Funzione di *Risk Management* ha il compito di supervisionare l'andamento e l'ammontare complessivo delle attività di rischio, nonché il rispetto dei limiti sanciti nelle politiche aziendali.

La Banca si è dotata di specifiche misure per identificare e attenuare i conflitti di interesse che potrebbero insorgere al momento della prestazione di qualunque servizio e attività nei confronti di soggetti collegati.

Il Consiglio di Amministrazione ha adottato:

- le Procedure deliberative in tema di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni;
- le Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati volte a individuare le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse nonché a definire le procedure organizzative rispetto al censimento dei soggetti collegati e al monitoraggio delle relative esposizioni.

Il rispetto dei limiti verso soggetti collegati deve essere assicurato in via continuativa. Le politiche aziendali non consentono, pertanto, l'effettuazione di nuove operazioni che conducono al superamento dei limiti verso singoli gruppi di soggetti collegati e/o del livello complessivo di attività di rischio a fronte della totalità dei soggetti collegati.

RISCHIO DERIVANTI DA INVESTIMENTI PARTECIPATIVI IN IMPRESE NON FINANZIARIE

È il rischio conseguente un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie: la disciplina prudenziale mira a promuovere il controllo dei rischi e la prevenzione e la corretta gestione dei conflitti di interesse derivante da tali investimenti, conformemente al criterio della sana e prudente gestione, mediante la fissazione di limiti prudenziali e l'indicazione di principi in materia di organizzazione e controlli interni.

Coerentemente al principio di proporzionalità e al fine di dare attuazione agli obiettivi normativi, la Banca ha formalizzato le "Politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e di classificazione degli investimenti indiretti in *equity*".

Nelle suddette politiche la Banca ha definito le tipologie di partecipazioni in imprese non finanziarie detenibili ovvero:

- partecipazioni in Organismi di Categoria,
- partecipazioni acquisite o detenute con finalità diverse da obiettivi di natura strettamente finanziaria o potenzialmente speculativi,
- partecipazioni acquisite o detenute con finalità di natura finanziaria o potenzialmente speculativa.

Nelle proprie Politiche la Banca ha provveduto a individuare la propensione al rischio in termini di massimo grado di immobilizzo del patrimonio di vigilanza ritenuto accettabile con riferimento sia al complesso degli investimenti partecipativi in imprese non finanziarie sia ai singoli investimenti.

L'esposizione della Banca ai rischi connessi agli investimenti partecipativi in portafoglio è da considerarsi non rilevante.

Capitolo 1 B – Sistemi di Governance (art. 435 (2) CRR – Circ. 285/13 Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo IV, Cap. 1, Sezione VII)

INFORMATIVA SULLE LINEE GENERALI DEGLI ASSETTI ORGANIZZATIVI E DI GOVERNO SOCIETARIO ADOTTATI IN ATTUAZIONE DELLE DISPOSIZIONI DELLA BANCA D'ITALIA

A partire dal 1 gennaio 2019 la Banca, in ragione della sua appartenenza al Gruppo Bancario Cooperativo avente come capogruppo Cassa Centrale Banca, è tenuta al rispetto, oltre che delle disposizioni normative e regolamentari tempo per tempo vigenti, anche dei regolamenti adottati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in merito ai sistemi e ai modelli di *governance*.

Gli assetti organizzativi e di governo societario della Banca risultano e sono disciplinati dagli articoli 6, 25, 34 - 47 e 50 del nuovo Statuto Sociale ², consultabile al link [https://www.bccbarlassina.it/documenti?DIRETTIVE E REGOLAMENTI/STATUTO](https://www.bccbarlassina.it/documenti?DIRETTIVE_E_REGOLAMENTI/STATUTO)

In ordine alle linee generali di tali assetti, si evidenzia che la Banca:

- è una società cooperativa a mutualità prevalente, aderente alla Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo e, per il tramite di questa, alla Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo, nonché ad altri Enti ed Organismi del Sistema del Credito Cooperativo (Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo; Iccrea Holding Spa; ecc.), i quali formano un *network* operativo;
- osserva il principio cooperativistico del voto capitario, in quanto ogni socio esprime in assemblea un solo voto, qualunque sia il numero delle azioni delle quali sia titolare (art. 27 del nuovo Statuto sociale);
- adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo, con la prima affidata al Consiglio di Amministrazione quale organo con funzione di supervisione strategica che svolge i propri compiti col supporto e la partecipazione del Direttore Generale, mentre il secondo è attribuito al Collegio Sindacale, posto al vertice del sistema dei controlli interni.

La Banca non è tenuta a redigere il “Progetto di Governo Societario” in quanto la stessa ha adottato lo Statuto tipo predisposto dall’associazione di categoria, vagliato dalla Banca d'Italia.

² Si tratta della numerazione risultante dal testo vigente del nuovo statuto approvato il 16 novembre 2018 dall'Assemblea Generale dei Soci ed entrato in vigore dal 1 gennaio 2019 in seguito alla costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca.

Il Consiglio di Amministrazione ha istituito ai sensi dello Statuto il Comitato Esecutivo, il quale ha facoltà sulla concessione di affidamenti / rinnovi entro i limiti massimi complessivi (diretti ed indiretti) stabiliti nello specifico Regolamento Interno.

Le regole di governo societario sono contenute, oltre che nello Statuto sociale, cui si rimanda, anche all'interno dei regolamenti che la Banca ha adottato nel tempo.

La Banca ha altresì disciplinato con apposito regolamento il processo di autovalutazione degli Organi sociali che viene condotto annualmente e prende in esame gli aspetti relativi alla composizione e al funzionamento degli Organi. Il periodico processo di autovalutazione è finalizzato al conseguimento dei seguenti obiettivi:

- assicurare una verifica del corretto ed efficace funzionamento degli organi e della loro adeguata composizione;
- perseguire il miglioramento della governance nell'indirizzo del rispetto sostanziale delle disposizioni sul governo societario e delle finalità che queste intendono realizzare;
- individuare i principali punti di debolezza, promuoverne la discussione all'interno degli organi e definire le azioni correttive da adottare;
- rafforzare i rapporti di collaborazione e di fiducia tra i singoli componenti e tra la funzione di supervisione strategica e quella di gestione;
- incoraggiare la partecipazione attiva dei singoli componenti, assicurando una piena consapevolezza dello specifico ruolo ricoperto da ognuno di essi e delle connesse responsabilità.

L'adeguatezza degli Organi, declinata in termini sia di composizione, sia di funzionamento, viene misurata in concreto su una serie di aree tematiche che la Banca ritiene assumano particolare rilevanza ai fini della sana e prudente gestione nonché delle finalità e caratterizzazioni tipiche di una banca di credito cooperativo a mutualità prevalente.

CATEGORIA IN CUI È COLLOCATA LA BANCA ALL'ESITO DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE DI CUI ALLA SEZIONE I PARAGRAFO 4.1 DELLE DISPOSIZIONI DI BIGILANZA EMANATE DALLA BANCA D'ITALIA

La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa della Banca. Le Disposizioni di Vigilanza suddividono gli operatori bancari in tre categorie, e cioè:

- a) banche di maggiori dimensioni o complessità operativa;
- b) banche intermedie, e cioè le banche con un attivo compreso tra i 3,5 miliardi e i 30 miliardi di euro;
- c) banche di minori dimensioni o complessità operativa, e cioè le banche con un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

La Banca rientra nella categoria delle banche di minori dimensioni, in quanto il proprio attivo è inferiore a 3,5 miliardi di euro; non sono stati ritenuti sussistenti altri elementi per far rientrare la Banca nella categoria superiore.

In particolare:

- l'attivo al 31/12/2018 è risultato pari a 1,204 miliardi di Euro;
- per gli anni dal 2019 al 2020, sulla base dell'evoluzione previsionale degli asset, non si ritiene di superare la predetta soglia di 3,5 miliardi di euro;
- la Banca è caratterizzata da limitata complessità operativa dal momento che l'operatività si concretizza nei comparti finanziari tradizionali;
- la Banca presenta, inoltre, ridotta complessità organizzativa, contraddistinta da un numero contenuto di unità organizzative che presentano una limitata articolazione anche tenuto dell'elevato ricorso a servizi e infrastrutture offerti dagli organismi di categoria.

Si tenga presente che, a partire dal 1° gennaio 2019, la Banca è entrata a far parte del Gruppo Cassa Centrale – Credito Cooperativo Italiano, iscritto all'albo dei Gruppi bancari e sottoposto alla vigilanza europea.

NUMERO COMPLESSIVO DEI COMPONENTI DEGLI ORGANI COLLEGIALI IN CARICA E MOTIVAZIONI DI EVENTUALI ECCEDENZE RISPETTO AI LIMITI FISSATI DALLE DISPOSIZIONI

Ai sensi del nuovo Statuto della Banca approvato il 16 novembre 2018 dall'Assemblea Generale dei Soci, il Consiglio di Amministrazione può essere composto da un minimo di 5 a un massimo di 9 membri. Gli amministratori durano in carica tre esercizi, sono rieleggibili e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

L'Assemblea dei Soci, in data 18 maggio 2018 ha nominato per gli esercizi 2018-2020 (e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2020) un Consiglio di Amministrazione composto da 9 amministratori.

In data 21 maggio 2018 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la costituzione del Comitato Esecutivo il quale è composto da 5 componenti del Consiglio di Amministrazione.

Altresì, sempre in data 18 maggio 2018, l'Assemblea dei Soci ha nominato per gli esercizi 2018-2020 (e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2020) un Collegio Sindacale composto da 3 membri e designato 2 sindaci supplenti.

Il numero complessivo dei componenti gli Organi collegiali della Banca risulta essere in linea con i limiti fissati nelle linee applicative di cui al Titolo IV, Tavola 1, Sezione IV, paragrafo 2.1 delle Disposizioni.

RIPARTIZIONE DEI COMPONENTI DEGLI ORGANI SOCIALI PER ETA', GENERE E DURATA DI PERMANENZA IN CARICA

Nelle tabelle che seguono si riporta la ripartizione dei componenti del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo e del Collegio Sindacale per età, genere e durata di permanenza in carica, con riferimento alla data del 31/12/2018.

Composizione del Consiglio di Amministrazione

Nominativo	Genere	Anno di nascita	Carica	Permanenza nella carica (in anni)	Data inizio mandato corrente	Scadenza carica del singolo componente	Componente del CE
MERONI STEFANO	M	1973	Presidente del CdA	2*	18/05/2018	Assemblea appr. Bilancio es. 2020	
CASELLA GIUSEPPE	M	1965	Vice Pres. Vicario	1**	18/05/2018	Assemblea appr. Bilancio es. 2020	*
PORRO GIUSEPPE	M	1963	Vice Presidente	3***	18/05/2018	Assemblea appr. Bilancio es. 2020	
GALANTI MARCO	M	1970	Amm.re	3	18/05/2018	Assemblea appr. Bilancio es. 2020	*
ERBA DAVIDE	M	1969	Amm.re	3	18/05/2018	Assemblea appr. Bilancio es. 2020	*
SEDINI MARIO	M	1974	Amm.re	3	18/05/2018	Assemblea appr. Bilancio es. 2020	*
DI MEGLIO GIANMARIO	M	1968	Amm.re	6	18/05/2018	Assemblea appr. Bilancio es. 2020	*
CITTERIO MARCELLO	M	1973	Amm.re	0	18/05/2018	Assemblea appr. Bilancio es. 2020	
FERRIGNO GIUSEPPE	M	1949	Amm.re	2	18/05/2018	Assemblea appr. Bilancio es. 2020	

(*) = In precedenza Amministratore dal 2003 e Vice Pres. Vicario da maggio 2015

(**) = In precedenza Amministratore da maggio 2012

(***) = In precedenza Amministratore dal 2000 e Vice Presidente dal 2012 al 2015

Composizione del Collegio Sindacale

Carica	Nominativo	Genere	Anno di nascita	In carica dal	In carica fino al
PRESIDENTE DEL COLLEGIO SINDACALE	CAMPI ENRICO MARIA	M	1967	2006 - Sindaco effettivo 18/05/2018 - Presidente CS	Assemblea appr. Bilancio es. 2020
SINDACO	BORGHI GIULIO MARIA	M	1964	2012 - Sindaco Effettivo	Assemblea appr. Bilancio es. 2020
SINDACO	RENOLDI GIAN NATALE	M	1953	18/05/2018 - Sindaco Effettivo	Assemblea appr. Bilancio es. 2020
SINDACO SUPPLENTE	GALLI GISELLA	F	1977	18/05/2018	Assemblea appr. Bilancio es. 2020
SINDACO SUPPLENTE	BORGHESAN ROSSANO	M	1973	18/05/2018	Assemblea appr. Bilancio es. 2020

NUMERO DEI CONSIGLIERI IN POSSESSO DEI REQUISITI DI INDIPENDENZA

Ai sensi dell'art. 32 dello statuto sociale tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione risultano in possesso del requisito di indipendenza.

Si evidenzia inoltre che è stato nominato un amministratore indipendente con riguardo alle operazioni con soggetti collegati. Il medesimo riveste, altresì, il ruolo di referente per la funzione di Revisione Interna (link auditor) in seguito alla nomina da parte del Consiglio di Amministrazione nella seduta del 16 giugno 2015, confermata con delibera del 9 maggio 2018 in seguito all'esternalizzazione della funzione a Cassa Centrale Banca.

NUMERO DEI CONSIGLIERI ESPRESSIONE DELLE MINORANZE

In ragione della forma di cooperativa a mutualità prevalente, della composizione della base sociale nonché dell'assetto statutario adottato, nel Consiglio di Amministrazione non vi sono Consiglieri espressione delle minoranze.

NUMERO E TIPOLOGIA DEGLI INCARICHI DETENUTI DA CIASCUN ESPONENTE AZIENDALE IN ALTRE SOCIETA' O ENTI

Nella tabella che segue si riportano le cariche ricoperte dagli esponenti aziendali presso altre società e/o enti al 31 dicembre 2018.

Numero e tipologia e Incarichi detenuti dagli esponenti aziendali

Nominativo	Carica	Società/Ente	Tipologia
MERONI STEFANO	Esecutivo - Presidente del CdA	F.LLI MERONI SNC	Amministratore
		FEDERAZIONE LOMBARDA CRA/BCC	Amministratore
		ERRETIPLAST SRL	Sindaco - Revisore
CASELLA GIUSEPPE	Esecutivo - Vice Presidente Vicario del CdA	CASELLA SPA	Consigliere delegato
		CASELLA IMM.RE SRL	Presidente del Consiglio di Amm.ne
		C & C SNC DI CASELLA.	Amministratore
PORRO GIUSEPPE	Esecutivo - Vice Presidente CdA	0	0
GALANTI MARCO	Esecutivo	0	0
DI MEGLIO GIANMARIO	Esecutivo	FONDAZIONE GRAZIANO FRIGATO ONLUS	Sindaco Supplente
		FONDAZIONE LUIGI PORRO	Revisore
CITTERIO MARCELLO	Esecutivo	CITTERIO SNC	Socio Amministratore
SEDINI MARIO	Esecutivo	0	0
ERBA DAVIDE	Esecutivo	0	0
FERRIGNO GIUSEPPE	Esecutivo	AREA UNO SAS	Socio Accomandatario
		PANNELLI GF ITALIA SRL	Amministratore Unico
CAMPI ENRICO MARIA	Sindaco Effettivo - Presidente del Collegio Sindacale	EL.GA. SPA	Sindaco effettivo
		REGINA PRIMA SRL	Sindaco effettivo
		BLM Spa	Sindaco effettivo
BORGHI GIULIO MARIA	Sindaco Effettivo	CONSORZIO GESTIONE SERVIZI	Amministratore - Presidente del Consiglio Direttivo
		CONSORZIO NAZIONALE QUALITA'	Amministratore - Presidente del Consiglio Direttivo
		GMB CONSULTING SRL	Amministratore
		MULTISERVICE SRL	Amministratore
		IL VERDE EDITORIALE SRL	Amministratore
		BRVI SRL	Presidente del CdA

		BRIANZA PER ILCUORE ASS.NE ONLUS	Sindaco
		INSIEME PER COSTRUIRE	Revisore
		AGISPEC SRL	Consigliere Delegato dal 5/9/2018
		COMUNE DI VARENNA	Revisore dal 15/8/2018
		COMUNE DI PIAN CAMUNO (BS)	Revisore dal 09/11/2018
RENOLDI NATALE	GIAN Sindaco Effettivo	AGR. FORESTALE S.GIORGIO SS AGRICOLA MUSCHIONA SRL ARI SS - inattiva CRS SOC. AGRICOLA SRL EDILNOVA RENATA SRL NATALIA SS - inattiva PANDA 87 SRL GELCO SRL IAFIL SPA IMM.RE FRALORDIE SPA LA GIULIA SPA LAMIERE COLLAUDATE SPA SITTI SPA SELECTION SRL LA PINETINA GOLF CLUB	Legale Rappresentante Amministratore Unico Amministratore Presidente del Consiglio di Amm.ne Amministratore Unico Amministratore Amministratore Unico Sindaco supplente Sindaco effettivo Sindaco effettivo Sindaco effettivo Sindaco effettivo Sindaco effettivo Sindaco effettivo Presidente Collegio dei Revisori
GALLI GISELLA	Sindaco Supplente	0	0
BORGHESAN ROSSANO	Sindaco Supplente	SIMPLY B SRL ASM GARBAGNATE MILANESE SPA	Socio Unico Presidente del Collegio Sindacale

Per ciascun esponente aziendale amministratore risulta verificato, a cura del rispettivo Organo di appartenenza, il rispetto del limite al cumulo degli incarichi degli esponenti aziendali, previsto all'interno del Regolamento assembleare ed elettorale approvato dall'Assemblea generale dei Soci in data 27 maggio 2011.

NUMERO E DENOMINAZIONE DEI COMITATI ENDO-CONSILIARI COSTITUITI, LORO FUNZIONI E COMPETENZE

All'interno del Consiglio di Amministrazione non sono stati costituiti comitati endo-consiliari.

Si precisa che la Banca ha assegnato le funzioni di Organismo di Vigilanza 231/01 al Collegio Sindacale.

POLITICHE DI SUCCESSIONE EVENTUALMENTE PREDISPOSTE, NUMERO E TIPOLOGIE DI CARICHE INTERESSATE

Non sono state predisposte politiche di successione per le posizioni di vertice.

DESCRIZIONE DEL FLUSSO DI INFORMAZIONI SUI RISCHI INDIRIZZATO AGLI ORGANI SOCIALI

La Banca, in ottemperanza alle disposizioni di vigilanza, ha adottato un regolamento che disciplina:

- tempistica, forme e contenuti della documentazione da trasmettere ai singoli componenti degli Organi sociali, necessaria ai fini dell'adozione delle delibere sulle materie all'ordine del giorno;
- individuazione delle funzioni tenute ad inviare, su base regolare, flussi informativi agli Organi sociali;
- determinazione del contenuto minimo dei flussi informativi;
- obblighi di riservatezza cui sono tenuti i componenti e i meccanismi previsti per assicurarne il rispetto.

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Banca, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni.

In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo.

Con riferimento ai soggetti tra i quali i flussi informativi si svolgono, questi ultimi si distinguono in tre principali tipologie:

- Flussi informativi intraorgani: quelli che si originano e si svolgono all'interno dei singoli organi sociali a beneficio dei relativi componenti;

- Flussi informativi interorgani: quelli necessari ad assicurare lo scambio di informazioni tra gli organi di amministrazione e quello di controllo in relazione alle competenze di ciascuno di essi;
- Flussi informativi verso gli organi sociali: quelli provenienti dalle unità organizzative dell'azienda e destinati agli organi sociali.

Il flusso informativo è assicurato, preferibilmente, mediante messa a disposizione di documenti scritti e, segnatamente, di:

- proposte di delibera;
- memorie di supporto: note illustrative, memoranda, presentazioni, documenti redatti da consulenti della Banca, etc.;
- comunicazioni agli organi sociali, ivi comprese le relazioni delle Funzioni e le risposte a specifiche richieste informative;
- documentazione contabile societaria di periodo, destinata a pubblicazione;
- altra documentazione, pubblica e non, nella disponibilità della Banca.

Le informazioni rese con le modalità di cui sopra sono integrate (o sostituite, nei casi di particolare necessità ed urgenza o laddove ragioni di riservatezza depongano in tal senso) dall'illustrazione fornita oralmente dal Presidente, da altro amministratore o dal personale della Banca, nel corso della riunione dell'organo sociale.

* * * * *

Per ulteriori informazioni sulla Corporate Governance della Banca e una più puntuale descrizione delle prerogative demandate all'Assemblea dei Soci, al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Esecutivo e al Collegio Sindacale si rinvia allo Statuto della Banca, pubblicato sul sito internet della stessa.

Capitolo 2 – Ambito di applicazione (art. 436 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione della Banca cui si applicano gli obblighi di informativa

L'informativa riportata nel presente documento è riferita alla Banca di Credito Cooperativo di Barlassina (MB) Società Cooperativa Codice ABI 08374.

Capitolo 3 – Fondi propri (art. 437 e 492 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie, la Banca destina infatti a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – denominato Fondi propri – viene determinato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto dell'articolata disciplina sui Fondi propri contenuta nel Regolamento UE n. 575/13 (CRR) e nei relativi supplementi, nella Direttiva UE n. 36/13 (CRD IV), nelle correlate misure di esecuzione contenute in norme tecniche di regolamentazione o attuazione dell'EBA (RTS – ITS) oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea, nonché nelle istruzioni di Vigilanza.

Il valore dei Fondi propri deriva dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito, definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei Fondi Propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT 1*).

I predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi (positivi e negativi) del capitale primario di classe 1, introdotti dalle Autorità di Vigilanza al fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

La disciplina di Vigilanza sui Fondi propri (e sui requisiti patrimoniali) è oggetto di un regime transitorio, il quale ha previsto in particolare:

- l'introduzione graduale delle regole di Basilea 3 (“*phase-in*”) di alcune di tali nuove regole lungo un periodo di 4 anni, terminato il 31 dicembre 2017;
- regole di “*grandfathering*” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del

patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti Autorità di Vigilanza nazionali.

Si segnala che, dal 1 gennaio 2018, i profitti e le perdite non realizzati derivanti da esposizioni verso Amministrazioni Centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea e classificate contabilmente tra le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" vengono interamente portati a incremento/decremento del Capitale Primario di classe 1.

Sempre a partire da tale data è entrato in vigore il nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 (in sostituzione del precedente IAS 39) che rinnova la disciplina in tema di valutazione del portafoglio bancario (*impairment*). Tale principio, superando il concetto di "*Incurring Loss*" del precedente IAS 39, introduce una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso (ECL – '*Expected Credit Loss*'), assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea.

Considerato il rilevante impatto dell'applicazione dei nuovi metodi valutativi ai fini di bilancio, la Banca – recependo anche le indicazioni ricevute dalla Capogruppo al fine di garantire omogeneità di trattamento dei dati consolidati all'interno del costituendo Gruppo Cooperativo – ha deciso e comunicato alla Vigilanza di avvalersi della disciplina transitoria introdotta dal nuovo art. 473 bis³ del CRR.

Tali disposizioni prevedono la possibilità di attenuare su un arco temporale di 5 anni (dal 2018 al 2022) il potenziale impatto negativo sul Capitale Primario di Classe 1 derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* utilizzando uno specifico filtro prudenziale. In particolare, nel caso di diminuzione del CET1 conseguente alle maggiori rettifiche di valore determinate in applicazione del nuovo modello di *impairment* (ivi incluse quelle inerenti alle esposizioni deteriorate), la Banca procede, nel corso del periodo transitorio, a re-includere nel CET1 tale impatto, al netto dell'effetto imposte, nella misura di seguito indicata:

- 95% per l'anno 2018;
- 85% per l'anno 2019;
- 70% per l'anno 2020;
- 50% per l'anno 2021;
- 25% per l'anno 2022.

L'importo che viene re-incluso a fini prudenziali nel CET 1 riguarda:

³ Cfr. Regolamento UE 2395/2017 del Parlamento Europeo e del Consiglio Europeo, pubblicato lo scorso 12 dicembre 2017.

- l'impatto incrementale conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* sulla valutazione delle attività finanziarie, indifferentemente se in *bonis* o deteriorate, alla data di transizione al nuovo principio contabile (componente "statica" del filtro); e
- l'eventuale ulteriore incremento delle rettifiche di valore, inerente alle sole attività finanziarie in *bonis*, rilevato a ciascuna data successiva di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data della transizione all'IFRS 9 (componente "dinamica" del filtro).

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 e il capitale di classe 2.

Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1)

Il Capitale primario di Classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale;
- sovrapprezzi di emissione;
- riserve di utili e di capitale;
- riserve da valutazione;
- "filtri prudenziali", quali la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (*cash-flow hedge*), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione al 1250% che la Banca ha scelto di dedurre e le plusvalenze/minusvalenze su passività al *fair value* (derivative e non) connesse alle variazioni del proprio merito creditizio;
- deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT 1)

Gli strumenti di Capitale aggiuntivo di Classe 1 ed i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del Capitale aggiuntivo di Classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario. Nella

quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Tale aggregato rileva per la Banca in quanto la stessa detiene direttamente e indirettamente gli strumenti irredimibili di capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) emessi dal Credito Padano, nell'ambito dell'azione di sostegno coordinata dal Fondo di Garanzia Istituzionale, nonché gli strumenti di AT1 di Banco Emiliano, CR Altipiani, BCC Don Rizzo e BCC Valdinievole, indirettamente, tramite il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo.

Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del Capitale di Classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Si segnala che alla data di riferimento della presente Informativa, la Banca detiene i prestiti obbligazionari subordinati emessi dalla BCC di Treviglio e da Iccrea Banca.

Per l'illustrazione della composizione patrimoniale della Banca in essere alla data del 31 dicembre 2018 si fa rinvio alla tabella 3.1 della presente informativa.

Si precisa infine, che in conformità a quanto previsto dal Regolamento UE n. 575/13 all'art. 92 e dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, la Banca è tenuta al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 4,5%;
- coefficiente di Capitale di Classe 1 pari al 6%;
- coefficiente di Fondi propri pari all'8%.

In aggiunta ai coefficienti indicati, a seguito degli esiti del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) condotto dalla Banca d'Italia nel rispetto delle *Guidelines on common SREP* emanate dall'EBA ed ai sensi della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV), e notificato alla Banca con specifico provvedimento del 25 maggio 2018, alla data del 31 dicembre 2018 le ulteriori richieste di capitale imposte alla Banca si compongono a “*building block*” delle seguenti componenti:

- a) **requisiti di capitale vincolanti** cd. “*Total SREP Capital Requirement ratio (TSCR)*”, ossia la somma dei requisiti regolamentari minimi ed il coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza ad esito dello SREP;

- b) **requisito di riserva di conservazione del capitale**⁴ (*Capital Conservation Buffer – CCB*), che si compone di Capitale Primario di Classe 1 ed ammonta per l'intero anno 2018 all'1,875% delle esposizioni ponderate per il rischio; la somma tra il predetto TSCR ed il requisito di riserva di conservazione del capitale (CCB) costituisce il cd. *Overall Capital Requirement ratio (OCR)*;
- c) **ulteriori richieste di capitale sotto forma di capital guidance** che ci si attende che la Banca soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

I limiti regolamentari ed i limiti aggiuntivi imposti risultano tutti rispettati, in quanto, come da evidenze quantitative sotto riportate:

- il coefficiente di Capitale Primario della Banca si attesta al 18,60% e determina una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio pari a 93,752 milioni di euro (84,765 milioni considerando anche la *capital guidance*);
- il coefficiente di Capitale di Classe 1 della Banca si attesta al 18,60% e configura una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio pari a 82,692 milioni di euro (70,940 milioni considerando anche la *capital guidance*);
- il coefficiente di Capitale totale della Banca si attesta al 18,60% e configura una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio pari a 68,176 milioni di euro (52,277 milioni considerando anche la *capital guidance*).

⁴ La Banca d'Italia ha previsto un riallineamento del *Capital Conservation Buffer* alla disciplina transitoria prevedendo una progressiva imposizione del requisito come di seguito sintetizzato:

- 1,250% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017;
- 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 2,5% (valore a regime) dal 1° gennaio 2019.

valori in % o unità di €		31/12/2018		
		CET 1 ratio	Tier 1 ratio	Total Capital ratio
Coefficienti banca		18,60%	18,60%	18,60%
Requisito minimo regolamentare (MCR)	Requisito	4,50%	6,00%	8,00%
	Avanzo/Disavanzo vs MCR	14,10% 93.558.059	12,60% 83.604.994	10,60% 70.334.240
Total SREP Capital Requirement (TSCR = MCR + SREP)	Requisito banca di cui add-on SREP	5,54% 1,04%	7,39% 1,39%	9,85% 1,85%
	Avanzo/Disavanzo vs TSCR	13,06% 86.683.809	11,21% 74.395.091	8,75% 58.058.793
Overall Capital Requirement (OCR = TSCR + CCB)	Requisito banca di cui CCB	7,41% 1,875%	9,26% 1,875%	11,73% 1,875%
	Avanzo/Disavanzo vs OCR	11,19% 74.242.477	9,34% 61.953.759	6,87% 45.617.461
Overall Capital Requirement + Capital Guidance	Requisito banca di cui add-on CG	8,91% 1,50%	10,76% 1,50%	13,23% 1,50%
	Avanzo/Disavanzo vs OCR + CG	9,69% 64.289.412	7,84% 52.000.694	5,37% 35.664.396

In aggiunta, si precisa che nel medesimo provvedimento del 25 maggio 2018 la Banca d'Italia ha già comunicato i nuovi livelli di capitale rispetto ai requisiti minimi normativi che dovranno essere rispettati dalla Banca nell'esercizio 2019 in seguito all'adeguamento del *Capital Conservation Buffer* (per i dettagli si rinvia al successivo Capitolo 4).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tabella 3.1 – composizione dei Fondi Propri (dati in euro)

Componenti	31/12/2018
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 -CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	130.800.144
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-360.167
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	130.439.977
D. Elementi da dedurre dal CET1	-20.835.915
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	13.813.193
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	123.417.255
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 Per effetto di disposizioni transitorie	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 Per effetto di disposizioni transitorie	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	-
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	123.417.255

Tabella 3.2 – Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri (dati in euro)

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		(A) Importo alla data di riferimento
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	1.061.380
	- di cui: Strumenti di capitale versati	879.687
2	Utili non distribuiti	138.694.946
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	-554.308

4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	-
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	-
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	0
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	139.202.018
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-360.167
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	-1.607
9	Rettifiche periodo transitorio IAS 19 e IFRS 9	13.813.193
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle passività fiscali dove siano soddisfatte le condizioni di cui all' articolo 38	-
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	-
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate	-
14	Utili o perdite su passività valutate al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	-
14a	Profitti e perdite di fair value (valore equo) derivanti dal rischio di credito proprio dell'ente correlato a derivati passivi	-
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	-
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	-18.414
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-19.092.050
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-
20b	- di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario	-
20c	- di cui: posizioni verso cartolarizzazioni	-
20d	- di cui: operazione con regolamento non contestuale	-

21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38	-
22	Importo eccedente la soglia del 17,65%	-
25a	Perdite relative all'esercizio in corso	-8.383.460
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	-1.742.258
27a	Altre deduzioni dal capitale primario di classe 1	-
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-15.784.763
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	123.417.255
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (4) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	-
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari	-
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	-
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-263.076
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente	-1.479.182
42a	Altre deduzioni dal capitale aggiuntivo di classe 1	1.742.258
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	123.417.255
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (5), e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	-

48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-
50	Rettifiche di valore su crediti	-
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	-
Capitale di classe 2 (T2) rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati	-
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-1.479.182
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili)	-
55a	Altre deduzioni dal capitale di classe 2	1.479.182
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	-
58	Capitale di classe 2 (T2)	-
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	123.417.255
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	663.537.688
Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	18,60%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	18,60%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	18,60%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92 (1) (a)), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva degli G-SII o O-SII), (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	6,38%
65	- di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	1,88%
66	- di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0
67	- di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0
67a	- di cui: requisito della riserva di capitale per i global systematically important institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o per gli other systematically important institutions (O-SII - altri enti a rilevanza sistemica)	0
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,23%
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima ponderazione del rischio)		

72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	35.259.464
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 (3))	2.418.582
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	-
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1 gennaio 2013 e il 1 gennaio 2022)		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	-
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-

Tabella 3.3 – Tavola di riconciliazione tra voci di SP prudenziale utilizzate per il calcolo dei Fondi Propri ed i Fondi Propri regolamentari (dati in euro)

Voci del patrimonio netto	Periodo: 31/12/2018
Capitale Sociale	879.687
Sovrapprezzi di emissione	181.693
Riserve	138.711.429
Strumenti di capitale	
Azioni proprie	
Riserve da valutazione	-211.311

- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.775.965
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-1.926.548
- Attività materiali	
- Attività immateriali	
- Copertura di investimenti esteri	
- Copertura dei flussi finanziari	
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	
- Differenze di cambio	
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-498.869
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	
- Leggi speciali di rivalutazione	438.140
Utile (Perdita) dell'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	-8.383.460
Patrimonio netto	131.178.038
Dividendi	
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2 e utile di periodo	-377.894
CET1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali, aggiustamenti transitori e deduzioni	130.800.144
Filtri prudenziali	-360.167
Aggiustamenti transitori	13.813.193
Deduzioni	-20.835.915
CET1	123.417.255
Capitale aggiuntivo di classe 1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
Aggiustamenti transitori	-
Deduzioni	-
AT1	-
Prestiti subordinati eligibili come strumenti di Tier 2	-
Aggiustamenti transitori	-
Deduzioni	-
Tier 2	-
Fondi propri	123.417.255

Tabella 3.4 – Modello IFRS 9-FL. Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti (dati in euro)

Componenti		31/12/2018
Capitale disponibile (importi)		
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	123.417.255
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	109.604.062
3	Capitale di classe 1	123.417.255
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	109.604.062
5	Capitale totale	123.417.255
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	109.604.062
Attività ponderate per il rischio (importi)		
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	663.537.688
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	649.724.495
Coefficienti patrimoniali		
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	18,60%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	16,87%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	18,60%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	16,87%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	18,60%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	16,87%
Coefficiente di leva finanziaria		
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	1.248.289.426
16	Coefficiente di leva finanziaria	9,89%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	8,88%

Capitolo 4 – Requisiti di capitale (art. 438 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Descrizione sintetica del metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche

Le disposizioni di Vigilanza per le banche emanate dalla Banca d'Italia (circolare 285/13) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. Conformemente a quanto previsto dalla quarta direttiva sui requisiti patrimoniali ("*Capital Requirements Directive IV*" – "CRD IV") nonché ai sensi delle disposizioni contenute nella Circolare 285/13 della Banca d'Italia ("Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche"), la Banca svolge anche il processo di valutazione interno dell'adeguatezza del governo e della gestione della liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process - ILAAP*). Una soddisfacente adeguatezza patrimoniale, associata ad una sana e prudente gestione della liquidità, sono espressione immediata della capacità della Banca di sostenere il proprio sviluppo e la propria continuità di funzionamento anche in ipotesi di scenari avversi e stressati.

L'ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i Fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui *ratios* patrimoniali derivanti dal raffronto tra i Fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di Primo Pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dalla Banca è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Come noto, la Circolare 285/13 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce un'interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre Classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 4 miliardi di euro. In virtù di tali caratteristiche, che recepiscono il principio di proporzionalità statuito dal Comitato di Basilea, la Banca determina il capitale interno complessivo secondo un approccio che la citata normativa definisce “*building block*” semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro (o al capitale interno relativo a tali rischi calcolato sulla base di metodologie interne) l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti. Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

L'ICAAP è un processo complesso - imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e su adeguati meccanismi di governo societario – che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e costituisce parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente della Banca. In particolare, l'ICAAP è coerente con il RAF (*Risk Appetite Framework*) e con il Piano di Risanamento, integra efficacemente la gestione dei rischi e rileva ai fini della valutazione della sostenibilità delle scelte strategiche:

- le scelte strategiche e operative e gli obiettivi di rischio costituiscono un elemento di input del processo;
- le risultanze del processo possono portare ad una modifica della propensione al rischio e degli obiettivi di pianificazione adottati.

Il processo è articolato in specifiche fasi.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Responsabile di tale attività è la Funzione di Risk Management la quale esegue un'attività di *assessment* qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. Nell'esercizio di tale attività la Funzione di Risk Management si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali costituenti il Comitato Rischi. In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili in termini di capitale interno, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e

controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse;

- rischi non quantificabili in termini di capitale interno, per i quali – non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo assorbimento patrimoniale – non viene determinato un *buffer* di capitale e per i quali – in coerenza con le richiamate Disposizioni di Vigilanza - vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati: per esempio rischio di liquidità, rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio strategico, rischio di reputazione, rischio di conflitto di interesse.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel Primo Pilastro e gli algoritmi semplificati proposti dalla normativa (o dalle associazioni nazionali di Categoria) per quelli misurabili del Secondo Pilastro. Più in dettaglio vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato/metodo integrale per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione single-name;
- la metodologia di calcolo elaborata dall'ABI per il rischio di concentrazione nella declinazione geo-settoriale;
- l'algoritmo semplificato regolamentare per il rischio di tasso di interesse in termini di variazione del valore economico.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili in termini di capitale interno, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Con particolare riferimento al profilo di liquidità la Banca, in conformità a quanto disciplinato nella Circolare 285/13 relativamente alle Banche di classe 3, redige la sezione ILAAP all'interno del resoconto ICAAP. Tale sezione riporta un'analisi complessiva della posizione di liquidità della Banca, con riferimento sia al rischio di liquidità di breve termine (entro i 12 mesi) che strutturale (superiore ai 12 mesi), in condizioni di normale operatività e in condizioni di *stress*.

In particolare, *costituisce* oggetto di valutazione l'adeguatezza delle risorse finanziarie disponibili a fronte dei rischi di liquidità e *fundings*, nonché l'appropriatezza dei processi, presidi e controlli relativi a tali rischi.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto delle indicazioni previste dalla normativa con riferimento agli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi di

sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, avvalendosi delle metodologie semplificate proposte dall'Organo di Vigilanza. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere a fronte dei rischi in questione, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di valutare la vulnerabilità alle situazioni di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca esegue prove di *stress* in termini di analisi di sensitività e/o di scenario. Per formulare una previsione sul comportamento dei propri flussi di cassa in condizioni sfavorevoli la Banca utilizza indicazioni fornite dalle linee guida di Vigilanza eventualmente integrate da ipotesi determinate in base all'esperienza aziendale. I risultati forniscono un supporto per la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci, la revisione periodica del piano di emergenza.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati, considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze ad integrazione della misura del capitale interno complessivo.

Più in generale, l'esito della valutazione dei rischi non quantificabili, unitamente alla complessiva autovalutazione del processo ICAAP/ILAAP, è presa in considerazione al fine di corroborare o rivedere gli esiti della valutazione dell'adeguatezza del capitale effettuata: in presenza di rilevanti carenze nel processo ICAAP/ILAAP e/o esposizioni ritenute rilevanti ai rischi difficilmente quantificabili, gli esiti della valutazione su base quantitativa dell'adeguatezza patrimoniale sono opportunamente e prudenzialmente riesaminati.

La determinazione del capitale interno complessivo – inteso, secondo il già cennato approccio "*building block*" semplificato previsto dalla normativa, quale sommatoria dei capitali interni determinati per ciascun rischio quantificabile in termini di assorbimento patrimoniale - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività. A tal fine la Banca:

- utilizza il budget annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;

- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico e gli obiettivi di ratio target stabiliti nel RAF.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nell'aggregato di Fondi propri, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere, previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Considerato che le disposizioni transitorie previste dal Regolamento UE 2017/2395 determinano un sostanziale differimento su 5 anni dell'impatto, in termini di maggiori rettifiche di valore derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* previsto dall'IFRS 9, vengono rideterminate, in ottica attuale e prospettica e nelle relative ipotesi di *stress*, le misure di rischio regolamentari e del capitale interno complessivo, nonché la dotazione patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio (cd. *Fully Loaded*). Sulla base delle predette quantificazioni, sono rideterminati i singoli indicatori di adeguatezza patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio⁵.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si basa anche sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) Coefficiente di Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital Ratio);
- b) Coefficiente di Capitale Totale (Total Capital Ratio);
- c) Capitale interno complessivo in rapporto al Capitale complessivo.

⁵ In particolare, il predetto regime transitorio prevede di differire l'impatto patrimoniale derivante dall'applicazione dell'IFRS 9 applicando le seguenti percentuali di sterilizzazione del medesimo ai fini del CET1:

- 95% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 85% dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019;
- 70% dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020;
- 50% dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021;
- 25% dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

Ai fini della individuazione dei livelli nei quali articolare le soglie RAF e valutare la posizione patrimoniale della Banca sono stati presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, nonché quelli aggiuntivi imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP) ed assegnati con specifico provvedimento del 25 maggio 2018, il vincolo esistente di detenzione della riserva addizionale (*capital buffer*) in funzione della conservazione del capitale e gli indirizzi strategici definiti nell'ambito del RAF/RAS e del piano industriale della Banca.

Più nel dettaglio, per i coefficienti patrimoniali (*Tier 1 Capital Ratio*, *Total Capital Ratio*) la soglia di *Risk Capacity* coincide con il coefficiente post SREP fissato dall'Autorità di Vigilanza, comprensivo della riserva di conservazione del capitale e della *capital guidance*.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si fonda sul presupposto che la Banca disponga di adeguate risorse patrimoniali al fine di coprire:

- a) gli assorbimenti patrimoniali quantificati a fronte dei rischi di I e di II Pilastro;
- b) gli impatti complessivi delle ipotesi di *stress* in termini di variazione sia dell'esposizione ai rischi sia delle risorse patrimoniali;
- c) le riserve di capitale definite dall'Autorità.

Una volta appurata la capacità di rispettare le soglie di *Risk Capacity*, al fine di valutare l'eventuale necessità di effettuare interventi di rafforzamento patrimoniale, viene verificato il posizionamento dei *ratios* patrimoniali rispetto alle soglie di *Risk Tolerance* e di *Risk Appetite* definite dalla Banca: ne consegue poi un giudizio di merito sull'eccedenza patrimoniale.

Come già anticipato nel Capitolo precedente relativo ai Fondi propri, la Banca d'Italia nel medesimo provvedimento del 25 maggio 2018 ha comunicato i livelli di capitale rispetto ai requisiti minimi normativi che devono essere rispettati dalla Banca a partire dal 1 gennaio 2019 in seguito all'adeguamento del *Capital Conservation Buffer*. Infatti, per quanto attiene al *Capital Conservation Buffer*, ai sensi della disciplina transitoria applicabile, dal 2019 il requisito è pari al 2,5% (con un incremento di 0,625% rispetto al coefficiente 2018).

Nel dettaglio:

- i *Total SREP Capital Requirement*⁶ (TSCR) *ratio* ovvero i requisiti minimi inviolabili di capitale (comprensivi dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP) ammontano rispettivamente a 5,536% in termini di *Common Equity Capital ratio*, 7,388% in termini di *Tier 1 Capital ratio* e 9,850% in termini di *Total Capital ratio*);

⁶ I TSCR *ratio* rappresentano i nuovi requisiti di capitale minimo vincolante per la Banca e sono costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR (ovvero *Common Equity Ratio* 4,5%, *Common Equity Tier 1 Ratio* 6% e *Total Capital Ratio* 8%) e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP (rispettivamente pari a 1,036%, 1,388% e 1,850%).

- gli *Overall Capital Requirement (OCR) ratio* ovvero la somma delle misure vincolanti (*Total SREP Capital Requirement - TSCR ratio*) e della riserva di conservazione di capitale (per il 2018: 1,875%) sono pari a 7,411%, 9,263% e 11,725%;
- ulteriori requisiti sono imposti per preservare il mantenimento di una solida dotazione patrimoniale anche nel caso di "deterioramento del contesto economico e finanziario" cd. requisiti di *Capital Guidance*; le soglie-obiettivo complessive inclusive di OCR e *Capital Guidance* risultano rispettivamente pari a 8,911%, 10,763% e 13,225% per i 3 aggregati patrimoniali.

Per quanto attiene al *Capital Conservation Buffer*, come già richiamato, dal 1° gennaio 2019 il requisito è pari 2,5%: le soglie-obiettivo complessive inclusive di OCR e *Capital Guidance* per il 2019 risultano rispettivamente pari a 9,536%, 11,388% e 13,850% per i 3 aggregati patrimoniali.

Tali soglie risultano rispettate già con riferimento alla situazione consuntiva al 31/12/2018 illustrata nella presente informativa.

Si precisa che l'eventuale violazione dei coefficienti vincolanti (*TSCR ratio*) comporta l'obbligo di immediato ripristino del loro rispetto pena l'attivazione delle misure di Vigilanza; mentre in caso di riduzione di uno dei *ratios* patrimoniali al di sotto dell'*OCR ratio*, ma al di sopra della misura vincolante (*TSCR ratio*), occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale.

Il mancato rispetto poi della *Capital Guidance* non comporta l'applicazione delle misure obbligatorie di conservazione del capitale ma l'obbligo della Banca di informare, senza indugio, la Banca d'Italia in merito alle motivazioni del mancato rispetto e di predisporre un piano di riallineamento patrimoniale per consentire il ritorno al livello atteso entro un periodo massimo di due anni.

Alla data di stesura del presente documento non risultano trasmesse dall'Autorità di Vigilanza ulteriori comunicazioni in merito all'eventuale avvio del procedimento relativo ai requisiti patrimoniali aggiuntivi da rispettare nell'esercizio 2019 alla luce del periodico processo di revisione prudenziale (SREP).

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di *stress* vengono condotte dalla Funzione di Risk Management. La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica richiede il coinvolgimento anche della funzione Operativa di Budget.

Nello svolgimento delle diverse attività del processo ICAAP, la funzione di Risk Management provvede a fornire periodicamente *feed-back* informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto alle soglie di propensione al rischio (*Risk Appetite*) e di tolleranza (*Risk*

Tolerance) stabilite dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito del proprio *Risk Appetite Framework* e sul grado di adeguatezza del patrimonio. I risultati di tale verifica di posizionamento confluiscono in una reportistica appositamente predisposta per l'invio agli Organi societari, alla Direzione Generale, al Comitato Rischi, alle altre funzioni di Controllo ed alle strutture aziendali interessate. Qualora venga riscontrato il raggiungimento o il superamento dei limiti prefissati, gli Organi aziendali vengono tempestivamente informati per consentire loro l'individuazione delle iniziative da attivare finalizzate al riequilibrio del profilo patrimoniale.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2018 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2019, risulta più che adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale ed al profilo di rischio accettato.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tabella 4.1 – Adeguatezza Patrimoniale (dati in euro)

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati / Requisiti
	31/12/2018	31/12/2018
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE	1.222.498.978	599.269.088
1. Metodologia Standardizzata	1.221.663.184	598.433.294
3. Cartolarizzazioni	835.794	835.794
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e rischio di controparte		47.941.527
B.2 Rischio aggiustamento valutazione del merito creditizio - CVA		6
B.3 Rischio di regolamento		-
B.4 Rischi di mercato		760.490
1. Metodologia Standardizzata		760.490
2. Rischio di concentrazione		-
B.5 Rischio Operativo		4.380.992
1. Metodo Base		4.380.992
B.6 Altri importi dell'esposizione al rischio		-
TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI		53.083.015
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		663.537.688
1. CET 1		123.417.255
2. Tier 1		123.417.255
3. Fondi Propri		123.417.255
C.2 CET 1 Ratio		18,60%

1. Eccedenza/deficienza di CET1 rispetto alla soglia del 4,5% (PERCENTUALE)		14,10%
2. Eccedenza/deficienza di CET1 rispetto alla soglia del 4,5%		93.558.059
C.3 Tier 1 Ratio		18,60%
1. Eccedenza/deficienza di T1 rispetto alla soglia del 6% (PERCENTUALE)		12,60%
2. Eccedenza/deficienza di T1 rispetto alla soglia del 6%		83.604.994
C.4 Total Capital Ratio		18,60%
1. Eccedenza/deficienza dei fondi propri rispetto alla soglia del 8% (PERCENTUALE)		10,60%
2. Eccedenza/deficienza dei fondi propri rispetto alla soglia del 8%		70.334.240

Capitolo 5 – Rischio di controparte (art. 439 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Rappresenta una fattispecie particolare del rischio di credito, caratterizzata dal fatto che l'esposizione, a motivo della natura finanziaria del contratto stipulato tra le parti, è incerta e può variare nel tempo in funzione dell'andamento dei fattori di mercato sottostanti. A differenza del rischio di credito, dove la probabilità di perdita è unilaterale, nel rischio di controparte essa è bilaterale.

Le operazioni che possono determinare il rischio di controparte sono le seguenti:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (O.T.C. – *Over The Counter*);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni S.F.T. - *Securities Financing Transactions*);
- operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni L.S.T. - *Long Settlement Transactions*).

Per gli strumenti derivati OTC (tranne i derivati creditizi riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito) il rischio di controparte comprende non solo il rischio di insolvenza ma anche il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi a seguito del deterioramento del merito creditizio delle controparti (c.d. rischio di CVA – *Credit Value Adjustment*). Il requisito patrimoniale per il rischio di CVA è calcolato a livello di portafoglio delle esposizioni verso una determinata controparte, secondo quanto previsto dall'articolo 384 del Regolamento 575/13 per il "metodo standardizzato", applicando il predetto requisito all'equivalente creditizio (per il rischio di controparte) dei contratti derivati sottoposti e tenendo conto della loro durata residua, del merito creditizio della controparte e delle eventuali coperture ammissibili.

Alla data del 31 dicembre 2018, l'assorbimento patrimoniale generato a fronte di tale fattispecie di rischio risulta non rilevante: per il rischio di CVA ammonta a 6 euro, mentre a fronte del rischio di controparte (compreso nel rischio di credito) risulta pari a 10.586 euro.

Avuto riguardo all'operatività ordinaria, il rischio di controparte della Banca risulta circoscritto agli strumenti derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario ed alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli e alle operazioni a termine in valuta.

La Banca utilizza come metodologie di calcolo del valore dell'esposizione al rischio:

- il metodo del valore corrente per i derivati O.T.C. e per le operazioni con regolamento a lungo termine;
- il metodo semplificato per le operazioni *Securities Financing Transactions*.

Ai fini della misurazione del relativo assorbimento patrimoniale, il valore dell'esposizione della Banca, determinato attraverso le metriche sopra richiamate, viene classificato nei portafogli regolamentari nell'ambito della metodologia standardizzata del rischio di credito.

La Banca si è dotata di un sistema strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative. In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari, la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Con riferimento al primo punto, le principali controparti di riferimento con le quali la Banca ha sinora sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Credito Cooperativo, sono Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca. Le altre controparti eventualmente accettate dalla Banca sono identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa.

Con riferimento al secondo ed al terzo punto, la Banca individua le tipologie di strumenti ammessi alla negoziazione ed i seguenti limiti operativi per la gestione del rischio di controparte:

- il controvalore massimo giornaliero stipulato, che rappresenta il valore di mercato massimo che, per ogni strumento finanziario contemplato, può essere negoziato giornalmente direttamente con la controparte, nel caso di derivati e strumenti di tesoreria;
- il controvalore massimo di operazioni non ancora scadute, che rappresenta, nel caso di operatività in derivati e strumenti di tesoreria, il valore massimo che può essere negoziato/trattato con la controparte oggetto dell'analisi.

Per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria (articolo 17.4 del nuovo Statuto sociale), non può assumere in proprio, né offrire alla propria clientela, derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo "di copertura", ai fini di Vigilanza.

L'attività di copertura del *fair value* posta in essere dalla Banca si sostanzia in un contratto di

macrohedging con un sottostante rappresentato da portafogli di attività, nello specifico mutui a tasso fisso, accorpatisi in un unico "mutuo sintetico". Lo strumento di copertura utilizzato è un "interest rate swap" attraverso il quale l'entità paga flussi a tasso fisso e riceve flussi a tasso indicizzato (euribor con tenor 6 mesi), flussi calcolati su un nozionale all'origine pari a quello dell'elemento coperto.

Tali operazioni hanno come controparte Cassa Centrale Banca, che ne fornisce anche le valutazioni e con la quale la Banca ha reso operativi accordi di compensazione e collateralizzazione, quali tecniche di mitigazione del rischio di credito e di controparte, in accordo con la normativa vigente per i contratti derivati over the counter (Regolamento (UE) EMIR n. 648/2012 e successive integrazioni attuative).

Gli elementi coperti nell'ambito delle attività di copertura del fair value sono costituiti da finanziamenti a tasso fisso per circa 8,778 milioni di euro di nozionale (macro coperture generiche), con una percentuale di copertura pari al 70%.

Per quanto concerne le procedure di affidamento e monitoraggio creditizio attivate in concomitanza con la stipula di contratti derivati, tali attività sono svolte dalla Banca nell'ambito della più ampia valutazione del merito creditizio del cliente connessa alla concessione del finanziamento cui il derivato è collegato.

Alla data di riferimento dell'Informativa, la Banca ha inoltre in essere un'operazione di copertura di investimenti esteri, riguardante l'esposizione al rischio di subire perdite sulle attività denominate in valuta iscritte in bilancio per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere. Trattasi di operazioni di vendita a termine per la copertura del rischio di cambio connesso ad investimenti in titoli di proprietà denominati in valuta estera.

In merito alle operazioni di "pronti contro termine" passive, si precisa che le stesse hanno ad oggetto principalmente Titoli di Stato, di cui si sottolinea la bassa rischiosità per la natura del soggetto emittente.

La Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

Per quanto concerne le politiche relative alle garanzie ed alle valutazioni concernenti il rischio di controparte, come anticipato la Banca ricorre all'utilizzo di garanzie e accordi di compensazione per l'attenuazione del rischio di controparte.

Nello specifico la Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Cassa Centrale Banca che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di

modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento UE n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovverossia degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'Autorità di Vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

Sono stati inoltre stipulati con Cassa Centrale Banca accordi di marginazione che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere tenendo conto dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento).

In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari ad euro 250.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. *threshold*) sono pari a zero. La marginatura si sostanzia nella consegna:

- di liquidità da parte della Banca alla controparte (tramite addebito su conto banche dedicato) nel caso di posizione a sfavore della Banca e a favore della controparte;
- di titoli altamente liquidi (caricati su un dossier titoli dedicato) da parte della controparte alla Banca, nel caso di posizione a favore della Banca e a sfavore della controparte.

Si precisa infine che la Banca è priva di rating e pertanto non ricorre il caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (*downgrading*).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tabella 5.1 – Dettaglio dei requisiti patrimoniali per esposizione (dati in euro)

Rischio di credito e di controparte	31/12/2018			
	Rischio di credito		Rischio di controparte	
	RWA (net of IC)	Requisito patrimoniale	RWA (net of IC)	Requisito patrimoniale
Metodologia standardizzata	599.136.764	47.930.941	132.323	10.586
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	15.813.370	1.265.070	-	-
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	536.711	42.937	-	-
Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico	-	-	-	-
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-	-	-
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-
Esposizioni verso Enti	74.347.213	5.947.777	132.323	10.586
Esposizioni verso Imprese	237.916.453	19.033.316	-	-
Esposizioni al dettaglio	73.553.379	5.884.270	-	-
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	67.207.942	5.376.635	-	-
Esposizioni in stato di default	74.593.012	5.967.441	-	-
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	21.000.254	1.680.020	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	14.962.691	1.197.015	-	-
Altre esposizioni	18.369.945	1.469.596	-	-
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione	835.794	66.864		
Esposizioni verso controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo garanzia	-	-		

Tabella 5.2 – Dettaglio degli importi ponderati e non ponderati per esposizione (dati in euro)

Rischio di credito e di controparte	31/12/2018		
	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisito patrimoniale
A.1 Metodologia Standardizzata	1.222.498.978	599.269.088	47.941.527
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	385.686.523	15.813.370	1.265.070
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	2.693.382	536.711	42.937
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	-	-	-
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	3.123.425	-	-
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-	-
Esposizioni verso enti	148.323.029	74.479.536	5.958.363
Esposizioni verso imprese	242.766.872	237.916.453	19.033.316
Esposizioni al dettaglio	121.816.272	73.553.379	5.884.270
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	182.090.257	67.207.943	5.376.635
Esposizioni in stato di default	64.004.766	74.593.012	5.967.441
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	21.000.254	21.000.254	1.680.020
Esposizioni in strumenti di capitale	14.962.691	14.962.691	1.197.015
Altre esposizioni	35.195.713	18.369.945	1.469.596
Elementi che rappresentano posizioni verso la Cartolarizzazione	835.794	835.794	66.864
A.2 Esposizioni verso Controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo garanzia		-	-

Tabella 5.3 – Metodo Standardizzato: Ripartizione delle esposizioni totali per tipo di esposizione (in euro)

Classi di esposizione	Valore dell'esposizione				
	Esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito	Esposizioni fuori bilancio soggette a rischio di credito	Securities Financing Transactions	Derivati e Esposizioni con regolamento a lungo termine	Esposizioni derivanti da compensazioni tra prodotti diversi
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	375.876.360	-	-	-	-
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	1.134.243	1.094.351	-	-	-
Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	3.123.425	-	-	-	-
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Enti	148.166.721	-	-	132.323	-
Esposizioni verso Imprese	239.861.320	117.960.843	-	-	-
Esposizioni al dettaglio	117.946.179	115.884.995	-	-	-
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	182.056.880	463.787	-	-	-
Esposizioni in stato di default	64.376.720	8.290.357	-	-	-
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	21.000.254	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	14.962.691	-	-	-	-
Altre esposizioni	23.510.102	-	-	-	-
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione	835.794	-			
TOTALE DELL' ESPOSIZIONE	1.192.850.689	243.694.333	-	132.323	-
di cui PMI	253.382.858	144.547.279			

Tabella 5.4 – Contratti derivati OTC per attività sottostanti (in euro)

Attività sottostanti	Contratti derivati di negoziazione OTC per sottostanti				
	Fair value lordo positivo dei contratti (A)	Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione (B)	Fair value positivo al netto degli accordi di compensazione (C = A-B)	Ammontare protetto da garanzie reali (D)	Fair value positivo dei contratti al netto degli accordi di compensazione delle garanzie reali (E = C-D)
Titoli di debito e tassi di interesse					
Titoli di capitale e indici azionari					
Valute e oro	33.044		33.044		33.044
Merci					
Altri					
Derivati creditizi: acquisti di protezione					
Derivati creditizi: vendite di protezione					
Totale	33.044	0	33.044	0	33.044

Attività sottostanti	Contratti derivati di copertura OTC per sottostanti				
	Fair value lordo positivo dei contratti (A)	Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione (B)	Fair value positivo al netto degli accordi di compensazione (C = A-B)	Ammontare e protetto da garanzie reali (D)	Fair value positivo dei contratti al netto degli accordi di compensazione e delle garanzie reali (E = C-D)
Titoli di debito e tassi di interesse *					
Titoli di capitale e indici azionari					
Valute e oro					
Merci					
Altri					
Derivati creditizi: acquisti di protezione					
Derivati creditizi: vendite di protezione					
Totale					

alla data di riferimento il fair value è negativo

Tabella 5.5 – Derivati creditizi di negoziazione e di copertura: valori nozionali (in euro)

Alla data di riferimento dell'Informativa, la Banca non detiene derivati creditizi di copertura e non opera con detta categoria di strumenti, pertanto si omette la compilazione della presente tabella.

Capitolo 6 – Rettifiche di valore su crediti (art. 442 CRR)

Definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate ai fini contabili

La Banca assicura una classificazione delle esposizioni creditizie deteriorate accurata e coerente con la normativa di riferimento e con le disposizioni interne che le hanno recepite, da cui ne deriva un'adeguata determinazione delle rettifiche associate a ciascun grado di rischio. Rientrano tra le attività deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una perdita di valore. In base al loro stato di criticità, esse sono suddivise nelle seguenti categorie:

Sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca; si prescinde pertanto dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione ed i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

Inadempienze probabili: esposizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, in quanto non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), qualora si verifichi la sussistenza di elementi che implicino una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato "inadempienza probabile", salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza o fra le inadempienze probabili, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni e che raggiungono o superano la soglia di materialità del 5%, secondo i criteri stabiliti dall'Autorità di Vigilanza con la Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

A seguito dell'emanazione del Regolamento di esecuzione UE n. 227/2015 (con il quale è stato recepito l'*Implementing Technical Standard* – ITS contenente le nuove definizioni di *Non-Performing*

Exposures (NPEs) e *Forbearance* predisposte dall'EBA nel 2013), successivamente modificato dal Regolamento di esecuzione UE n 1278/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non si configura come una categoria di esposizioni deteriorate distinta ed ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto come un sottoinsieme di ciascuna di esse. L'attributo di "*forborne*" viene assegnato alle esposizioni al ricorrere delle seguenti condizioni:

- a) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- b) la Banca acconsente ad una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero ad un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (livello 2 e livello 3) che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati in massima parte al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

A partire dal 1 gennaio 2018, come conseguenza dell'entrata in vigore del principio contabile IFRS 9, tutte le tipologie di crediti vengono sottoposti al SPPI test (*Solely Payments of Principal and Interest*), ovvero un test che ha l'obiettivo di determinare se i flussi di cassa contrattuali sono rappresentati esclusivamente da pagamenti per capitale e interessi. In caso di superamento del test SPPI, si opererà la valutazione al costo ammortizzato e la misurazione dell'*impairment* secondo

il modello di perdita attesa (*expected credit loss*), mentre i crediti che non dovessero superarlo saranno misurati al “*fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)”.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il Conto Economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

La Banca adotta il processo di *staging allocation* previsto dal principio contabile IFRS 9, che attribuisce lo *stage* a livello di singolo rapporto e guida la determinazione delle rettifiche per il rischio di credito connesso alla relativa esposizione creditizia. In particolare sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'*initial recognition*:

- *stage 1*: rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come *Low Credit Risk*;
- *stage 2*: rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo del rischio di credito o non hanno le caratteristiche per essere classificati tra i *Low Credit Risk*;
- *stage 3*: rapporti relativi a controparti classificate come deteriorate, così come definito dalla Circolare Banca d'Italia n. 272/08 e successivi aggiornamenti.

Il processo di *staging* non trova applicazione sulle eventuali esposizioni creditizie classificate nella categoria contabile “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)” in quanto, ad ogni data di valutazione, viene rideterminato il *fair value* dell'attività.

Le esposizioni creditizie *in Bonis* sono sottoposte alla valutazione di una perdita di valore collettiva a partire dal calcolo delle perdite attese, secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9. In particolare la perdita attesa si basa sui parametri di “esposizione creditizia attesa al momento dell'insolvenza” (EAD - *Exposure at Default*), “probabilità di insolvenza⁷” (PD - *Probabilità di Default* e “perdita in caso di insolvenza” (LGD – *Loss Given Default*). La stima della perdita attesa tiene conto di fattori macro-economici e ad una combinazione di informazioni *forward-looking* ragionevolmente desumibili dalla Banca sulla base degli strumenti informativi (interni ed esterni).

Per determinare le rettifiche di valore relative ai crediti deteriorati, la Banca procede, a seconda delle caratteristiche delle esposizioni, ad effettuare una valutazione analitica forfettaria oppure ad una valutazione analitica specifica.

La valutazione analitica forfettaria è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio

⁷ Rappresenta la probabilità che la controparte titolare dell'esposizione vada in default nell'orizzonte temporale di calcolo previsto per lo stage di appartenenza del rapporto. In particolare, 12 mesi con riferimento allo stage 1 e un orizzonte temporale pari alla vita residua del rapporto (“*lifetime expected loss*”) per quanto concerne lo stage 2.

definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni in *Bonis*, con riferimento alle esposizioni creditizie in stage 2.

La valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascuna posizione, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato. La valutazione viene effettuata puntualmente, considerando tutte le specificità della singola esposizione creditizia. In particolare, viene svolto un esame della documentazione a disposizione e una quantificazione realistica dei previsti flussi di cassa futuri (tenendo conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia), attualizzati secondo il metodo del tasso di interesse effettivo.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tabella 6.1 – Distribuzione delle attività per area geografica – valore contabile lordo (*in euro*)

Aree geografiche	Attività per cassa in bilancio (esclusi derivati)	Strumenti derivati	Esposizioni fuori bilancio	Totale
Italia	1.172.569.785	33.044	244.897.371	1.417.500.200
Altri paesi europei	45.913.285	-	11.368	45.924.653
Resto del mondo	3.124.114	-	-	3.124.114
TOTALE	1.221.607.184	33.044	244.908.739	1.466.548.967

Tabella 6.2 – Distribuzione delle attività per tipo di controparte - valore contabile netto (*in euro*)

	Attività per cassa in bilancio (esclusi derivati)	Strumenti derivati	Esposizioni fuori bilancio	Totale (anno 2018)
Banche centrali	0		0	0
Amministrazioni pubbliche	358.513.371		1.094.131	359.607.502
Enti creditizi	103.378.492		5.661.338	109.039.830
Altre società finanziarie	50.696.685		799.806	51.496.491
Società non finanziarie	401.609.458		216.225.509	617.834.967
Famiglie	186.907.187		19.548.150	206.455.337
TOTALE	1.101.105.193	33.044	243.328.934	1.344.467.171

Tabella 6.4 – Esposizioni deteriorate e scadute, rettifiche di valore complessive effettuate nel corso dell'esercizio (in euro)

ESPOSIZIONI CREDITIZIE/CONTROPARTI	Valore lordo delle esposizioni deteriorate e non deteriorate							
	Totale	Totale bonis	Di cui non deteriorate ma scadute > 30 giorni	Di cui forborne non deteriorate	Di cui Deteriorate			
					Totale	di cui in stato di Default	di cui Scadute	di cui Forborne
A. Esposizioni per Cassa	1.162.893.542	1.057.262.215	2.235.138	11.959.423	105.631.327	105.631.329	84.746.300	27.012.249
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	358.977.148	358.977.116	-	-	32	32	32	-
Enti creditizi	131.415.156	131.415.156	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	30.093.405	29.794.024	-	-	299.381	299.382	224.365	299.020
Società non finanziarie	447.570.690	359.601.913	435.228	6.838.659	87.968.777	87.968.778	70.934.781	22.256.406
Famiglie	194.837.143	177.474.006	1.799.910	5.120.764	17.363.137	17.363.137	13.587.122	4.450.952
Altro	-	-	-	-	-	-	-	5.871
B. Esposizioni Fuori Bilancio	244.917.910	235.978.232		-	8.939.678	8.939.678		5.871
Banche centrali	-	-			-	-		
Amministrazioni pubbliche	1.095.058	1.095.058			-	-		
Enti creditizi	5.661.338	5.661.338			-	-		
Altre società finanziarie	1.249.926	1.249.926			-	-		
Società non finanziarie	217.273.119	208.480.016			8.793.103	8.793.103		
Famiglie	19.638.469	19.491.894			146.575	146.575		
Totale A+B	1.407.811.452	1.293.240.447		11.959.423	114.571.005	114.571.007		27.018.120

ESPOSIZIONI CREDITIZIE/CONTROPARTI	Riduzioni di Valore Cumulate o accantonamenti				Garanzie reali e finanziarie ricevute	
	su Esposizioni non Deteriorate		su Esposizioni Deteriorate		Su esposizioni deteriorate	Su esposizioni Forborne
		di cui Forborne		di cui Forborne		
A. Esposizioni per Cassa	-5.516.984	-1.573.735	-53.924.862	-11.180.362	48.248.167	24.291.857
Banche centrali	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	-463.775	-	-2	-	-	-
Enti creditizi	-141.586	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	-593.393	-	-142.525	-142.502	156.518	156.518
Società non finanziarie	-3.281.492	-1.236.902	-46.889.117	-10.193.491	38.783.884	16.470.425
Famiglie	-1.036.738	-336.833	-6.893.218	-844.369	9.307.765	7.579.375
Altro	-	-	-	-	-	85.539
B. Esposizioni Fuori Bilancio	709.325	-	879.651	-	9.131.659	85.539
Banche centrali	-		-		-	
Amministrazioni pubbliche	927		-		-	
Enti creditizi	-		-		-	
Altre società finanziarie	450.120		-		124.976	
Società non finanziarie	195.462		852.148		7.996.543	
Famiglie	62.816		27.503		1.010.140	
Totale A+B	-4.807.659	-1.573.735	-53.045.211	-11.180.362	57.379.826	24.377.396

Tabella 6.5 – Esposizioni deteriorate e scadute, rettifiche di valore complessive effettuate nel corso dell'esercizio (in euro)

ESPOSIZIONI CREDITIZIE/SETTORE ECONOMICO	Valore contabile lordo			Rettifiche di Valore accumulate	Valore esposizione netta totale
	Valore contabile lordo totale	di cui: Prestiti e Anticipazioni soggetti a riduzione di valore	di cui: Deteriorati		
Agricoltura, silvicoltura e pesca	278.872	278.872	-	-1.784	277.088
Attività estrattive	1.819.950	1.819.950	1.545.362	-660.246	1.159.704
Attività manifatturiere	131.584.116	131.584.116	25.644.292	-11.980.695	119.603.421
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	3.274.077	3.274.077	-	-2.956	3.271.121
Fornitura di acqua	263.971	263.971	-	-98	263.873
Costruzioni	52.776.545	52.776.545	20.931.073	-14.074.086	38.702.459
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	94.454.343	94.454.343	23.139.577	-15.012.533	79.441.810
Trasporto e magazzinaggio	13.445.534	13.445.534	795.372	-411.060	13.034.474
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	6.016.539	6.016.539	580.076	-172.876	5.843.663
Informazione e comunicazione	2.158.086	2.158.086	125.469	-60.142	2.097.944
Attività finanziarie e assicurative	7.145.093	7.145.093	150	-8.738	7.136.355
Attività immobiliari	89.513.075	89.513.075	12.380.504	-6.501.569	83.011.506
Attività professionali, scientifiche e tecniche	3.710.956	3.710.956	895.905	-855.619	2.855.337
Attività amministrative e di servizi di supporto	9.746.506	9.746.506	608.329	-129.830	9.616.676
Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	-	-	-	-	-
Istruzione	14.691	14.691	-	-16	14.675
Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	5.145.404	5.145.404	-	-22.279	5.123.125
Arte, spettacoli e tempo libero	2.447.469	2.447.469	1.313.466	-242.270	2.205.199
Altri servizi	3.048.140	3.048.140	9.103	-13.769	3.034.371
Prestiti ed Anticipazioni	426.843.367	426.843.367	87.968.678	-50.150.566	376.692.801

Tabella 6.6 – Attività deteriorate e scadute, separate per aree geografiche significative e rettifiche di valore relative a ciascuna area geografica (in euro)

	Area 1				Area 2 (Somma paesi Europa)				Area n (Somma altri paesi)			
	ITALIA				ALTRI PAESI EUROPEI				RESTO DEL MONDO			
	Valore contabile lordo		Riduzione di valore accumulata	Variazioni negative accumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate	Valore contabile lordo		Riduzione di valore accumulata	Variazioni negative accumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate	Valore contabile lordo		Riduzione di valore accumulata	Variazioni negative accumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
	Totale	di cui deteriorate:			Totale	di cui deteriorate:			Totale	di cui deteriorate:		
A. Attività per Cassa	1.172.602.829	88.268.092	(59.385.876)	-	45.998.384	-	(55.069)	-	3.124.114	-	(902)	-
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	352.248.663	32	(461.672)	-	6.728.484	-	(2.105)	-	-	-	-	-
Enti creditizi	145.707.782	-	(98.588)	-	15.866.472	-	(42.097)	-	3.124.114	-	(902)	-
Altre società finanziarie	40.764.783	299.382	(735.919)	-	10.667.820	-	-	-	-	-	-	-
Società non finanziarie	439.493.830	87.968.678	(50.161.785)	-	12.286.237	-	(8.824)	-	-	-	-	-
Famiglie	194.387.771	17.359.867	(7.927.912)	-	449.371	-	(2.043)	-	-	-	-	-
B . Esposizioni Fuori Bilancio	244.897.371	8.939.679	1.579.202		11.067	-	301		-	-	-	
TOTALE A+B	1.417.500.200	97.207.771	(57.806.674)		46.009.451	-	(54.768)		3.124.114	-	(902)	

Tabella 6.7 – Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate (in euro)

CAUSALI/CATEGORIE	Svalutazioni per le Esposizioni per Cassa			Svalutazioni per le Esposizioni Fuori Bilancio			
	Totale svalutazioni per le Esposizioni per Cassa	Rettifiche specifiche di valore su crediti accumulate	Rettifiche generiche di valore su crediti accumulate	Totale accantonamenti su impegni e garanzie finanziarie dati	di cui: Impegni e garanzie finanziarie dati (Stage 1)	di cui: Impegni e garanzie finanziarie dati (Stage 2)	di cui: Impegni e garanzie finanziarie dati (Stage 3)
Saldo di apertura	-75.967.607	-71.849.909	-4.117.699	1.795.644	212.927	124.968	1.457.749
Aumenti dovuti all'emissione e all'acquisizione	-77.925	-	-77.925	-	-	-	-
Diminuzioni dovute all'eliminazione contabile	4.639.958	3.619.873	1.020.086	-36.235	-18.050	-15.472	-2.713
Variazioni dovute ad una variazione del rischio di credito (al netto)	-19.752.635	-18.409.743	-1.342.893	475.163	2.770	31.130	441.263
Variazioni dovute a modifiche senza eliminazione contabile (al netto)	-32.684	-	-32.685	-	-	-	-
Variazioni dovute all'aggiornamento della metodologia di stima dell'ente (al netto)	-	-	-	-	-	-	-
Riduzione dell'accantonamento dovuta a cancellazioni	31.517.860	31.517.860	-	-	-	-	-
Altre rettifiche	231.187	287.632	-56.445	-645.596	-6.892	377.944	-1.016.648
Saldo di chiusura	-59.441.846	-54.834.287	-4.607.561	1.588.976	190.755	518.570	879.651
Recuperi di importi cancellati in precedenza rilevati direttamente a prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio	-	-	-	-	-	-	-
Importi cancellati direttamente a prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio	-1.298.044	-1.298.044	-	-	-	-	-

Capitolo 7 – Attività non vincolate (art. 443 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nel corso della propria operatività la Banca pone in essere molteplici operazioni che determinano il vincolo di attività di proprietà o di attività ricevute in garanzia da terzi. In particolare, le principali operazioni realizzate dalla Banca e ancora in essere al 31 dicembre 2018 sono le seguenti:

- contratti di pronti contro termine e prestito titoli;
- attività poste a garanzia per operazioni di raccolta presso la Banca Centrale Europea (BCE).

Tali tipologie di operazioni sono poste in essere principalmente con lo scopo di:

- i. permettere alla Banca di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggiose. In proposito si segnala che la Banca ha aderito al programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (*Targeted Long Term Refinancing Operation – TLTRO II*) varato dalla Banca Centrale Europea (BCE). Il ricorso a tali operazioni, vincolate alla concessione di crediti a famiglie ed imprese, ha comportato l'assunzione da parte della Banca dell'impegno a porre in essere azioni volte a conseguire le finalità perseguite dal programma e utili al raggiungimento di un indicatore operativo nel corso dello sviluppo dell'operazione positivo rispetto al *benchmark* individuale definito all'avvio del programma, nonché l'attivazione dei flussi segnaletici a riguardo definiti dalla BCE. Nello specifico, le garanzie fornite a fronte di tali operazioni ammontano per le attività di proprietà iscritte in bilancio a circa 193 milioni di Euro (valore nominale). Il complessivo ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 159,845 milioni di euro (valore nozionale);
- ii. accedere tramite il rilascio di garanzie reali, a particolari mercati o tipologie di attività (ad esempio, nell'operatività con controparti centrali o partecipanti diretti).

L'utilizzo di garanzie nell'ambito delle operazioni di finanziamento sovente richiede che il valore degli attivi impegnati a garanzia sia superiore all'importo dei fondi raccolti: si tratta del fenomeno conosciuto con il nome di *over-collateralisation* che è *standard* di mercato o esplicitamente richiesto per accedere a specifiche forme di raccolta garantita.

Un determinato grado di *over-collateralisation* è necessario, ad esempio, nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione soprattutto per finalità di assegnazione del *rating* all'emissione. In particolare per quanto riguarda le operazioni di cartolarizzazione, il grado di *over-collateralisation* è determinato dalla struttura delle *tranche* (*senior*, *mezzanine* e *junior*).

Inoltre anche per i mutui e prestiti utilizzati a garanzia delle operazioni di finanziamento con la Banca Centrale vi è *over-collateralisation* come conseguenza degli *haircut* applicati da quest'ultima al valore dei crediti; analogamente, nel caso dei titoli di debito e di capitale si genera *over-*

collateralisation per effetto degli scarti di garanzia (*haircut*) applicati dalle controparti e dalla Banca Centrale al valore dei titoli utilizzati come garanzia.

Per ciò che attiene, infine, alle attività non vincolate (cfr. tabella 7.1), si fa presente che alla data del 31 dicembre 2018 la Banca considera “non vincolabili” le seguenti:

- attività materiali (immobili, impianti e macchinari, ecc...), per un importo pari a 16,555 milioni di euro;
- attività immateriali (licenze software, ecc...), per un importo pari a 1.607 euro.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Si riportano, di seguito, le informazioni relative alle attività vincolate e non vincolate sulla base degli orientamenti e degli schemi diffusi dall'EBA il 27 giugno 2014 in coerenza con le disposizioni di cui all'articolo 443 del Regolamento UE n. 575/13. Nello specifico, i dati riportati nelle tabelle fanno riferimento ai valori mediani dei dati trimestrali registrati nel corso del 2018.

Tabella 7.1 – Attività vincolate e non vincolate (*in euro*)

	Valore contabile delle Attività vincolate	Fair Value delle Attività vincolate	Valore contabile delle Attività non vincolate	Fair Value delle Attività non vincolate
	Valore mediana	Valore mediana	Valore mediana	Valore mediana
Attività dell'Istituto	194.584.914		1.000.126.538	
Titoli di capitale	0	0	57.975.419	57.975.419
Titoli di debito	194.324.947	190.667.234	264.686.200	259.988.882
di cui: covered bonds	0	0	0	0
di cui: asset-backed securities	0	0	679.102	989.836
di cui: emessi da Governi	194.324.947	190.667.234	162.405.307	160.486.751
di cui: emessi da imprese finanziarie	0	0	81.577.053	80.449.853
di cui: emessi da imprese non finanziarie	0	0	20.703.840	19.025.190
Altre attività	259.967		680.617.579	
di cui: Finanziamenti a vista	0		30.572.623	
di cui: Finanziamenti diversi da finanziamenti a vista	259.967		605.956.663	
di cui: Altre attività	0		43.960.583	

Tabella 7.2 – Garanzie ricevute (in euro)

	Fair value dei collateral ricevuti impegnati o titoli di debito emessi	Fair value dei collateral ricevuti o titoli di debito emessi disponibili per essere impegnati
	Valore mediana	Valore mediana
Collateral ricevuti dall'Istituto	-	-
Finanziamenti a vista	-	-
Titoli di capitale	-	-
Titoli di debito	-	-
di cui covered bonds	-	-
di cui: asset-backed securities	-	-
di cui: emessi da Governi	-	-
di cui: emessi da imprese finanziarie	-	-
di cui: emessi da imprese non finanziarie	-	-
Finanziamenti diversi da finanziamenti a vista	-	-
Altri collateral ricevuti	-	-
Titoli di debito emessi diversi da covered bonds e asset-backed securities	-	6.827.500
Covered bonds e asset-backed securities emessi e non impegnati		-
Totale di attività, collateral ricevuti e titoli di debito di propria emissione	194.584.914	

Tabella 7.3 – Passività associate alle attività impegnate/garanzie ricevute (in euro)

	Passività corrispondenti	Attività, collateral ricevuti e propri titoli di debito emessi diversi da covered bonds e ABSs impegnati
	Valore mediana	Valore mediana
Valore di bilancio delle passività connesse	161.071.976	194.345.467
di cui: Derivati	-	259.967
di cui: Depositi	161.071.976	194.085.500
di cui: Titoli di debito emessi	-	-

Capitolo 8 – Uso delle ECAI (art. 444 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata, nonché le ragioni di eventuali modifiche.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione delle valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni)⁸ rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento UE n. 575/13 del Parlamento Europeo e del Consiglio (cd. CRR), tenuto conto del raccordo tra i *rating* delle ECAI prescelte e le classi di merito creditizio previsto all'interno del Regolamento (UE) n. 1799/2016.

In tal contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, la Banca ha deciso di utilizzare, nel corso del 2018, le valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECAI denominata *Moody's Investors Service*, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali", nonché indirettamente di quelle classificate nei portafogli "Intermediari Vigilati", "Organismi del settore pubblico", "Banche multilaterali di sviluppo" (diverse da quelle che ricevono la ponderazione dello 0%) ed "Amministrazioni regionali o autorità locali".

Nonostante *Moody's* abbia operato ad Ottobre 2018 il *downgrade* del merito creditizio dello Stato italiano (da "Baa2" a "Baa3"), la classe di merito di appartenenza dell'Italia è rimasta invariata. In ambito della metodologia standardizzata applicata dalla Banca per la determinazione dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito, ciò comporta l'applicazione del fattore di ponderazione del 100% alle esposizioni non a breve termine (ovvero con durata superiore ai 3 mesi) verso o garantite da Intermediari Vigilati italiani ed alle esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico e/o Amministrazioni regionali o Autorità locali, limitatamente a quelle sprovviste di *rating* assegnato dall'Agenzia prescelta dalla Banca per i suddetti portafogli.

Non sono intervenute variazioni rispetto all'anno precedente.

⁸ Con riferimento ai *rating* attribuiti da un'ECAI, si distinguono i *rating* "*solicited*", rilasciati sulla base di una richiesta del soggetto valutato, e i *rating* "*unsolicited*", rilasciati in assenza di una richiesta di tale soggetto.

Classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione viene utilizzata

La seguente tabella riepiloga le agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) con cui la Banca ha scelto di avvalersi nell'ambito della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

Tabella 8.1 – Classi regolamentari di attività per le quali viene utilizzata un'agenzia esterna

PORTAFOGLI REGOLAMENTARI	ECAI	CARATTERISTICHE DEL RATING*
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	Moody's Investors Service	solicited

* *solicited* o *unsolicited*

Al fine di predisporre delle segnalazioni prudenziali con un approccio omogeneo a livello di Gruppo, a partire dalla prima segnalazione di Vigilanza del 2019 la Banca ha applicato il *rating* dell'ECAI Moody's per il calcolo del rischio di credito e controparte relativo oltre alle esposizioni appartenenti al portafoglio regolamentare "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali" anche alle esposizioni verso "Cartolarizzazioni".

Descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza

La Banca non fa ricorso a tali tipologie di valutazioni.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Nelle seguenti tabelle vengono riportati i dettagli delle esposizioni creditizie con e senza attenuazione del rischio di credito, ripartite per portafogli regolamentari e fattori di ponderazione.

Tabella 8.2 – Esposizioni soggette al rischio di credito ed effetti di CRM

PORTAFOGLI	Ante CRM	Post CRM	Protezione del credito		Deduzioni dai fondi propri
			Protezione del credito di tipo reale	Protezione del credito di tipo personale	
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	375.876.360	385.686.523	-	-	
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	2.228.594	2.693.382	-	-	
Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico	-	-	-	-	
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	3.123.425	3.123.425	-	-	
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-	
Esposizioni verso Enti	148.299.044	148.323.029	-	-	
Esposizioni verso Imprese	357.822.163	242.766.872	11.777.309	4.608.548	
Esposizioni al dettaglio	233.831.174	121.816.272	4.638.098	1.650.568	
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	182.520.667	182.090.257	430.410	-	
Esposizioni in stato di default	72.667.077	64.004.766	218.092	359.467	
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	
Esp. vs. enti e imprese con valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-	
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	21.000.254	21.000.254	-	-	
Esposizioni in strumenti di capitale	14.962.691	14.962.691	-	-	20.834.307
Altre esposizioni	23.510.102	35.195.713	-	-	
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione	835.794	835.794	-	-	
TOTALE	1.436.677.345	1.222.498.978	17.063.909	6.618.583	
Esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito	1.192.850.689	1.192.850.688	15.743.029	6.618.583	
Esposizioni fuori bilancio soggette al rischio di credito	243.694.333	29.515.967	1.320.880	-	
Operazioni di finanziamento tramite titoli	-	-	-	-	
Derivati e Esposizioni con regolamento a lungo termine	132.323	132.323	-	-	
Esposizioni derivanti da compensazioni tra prodotti diversi	-	-	-	-	
TOTALE	1.436.677.345	1.222.498.978	17.063.909	6.618.583	

Tabella 8.3 – Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato - suddivisione per fattore di ponderazione

PORTAFOGLI DI VIGILANZA	0%		2%		4%		10%		20%		35%		50%		70%	
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	364.258.695	372.933.193	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.135.665	-	-
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	-	-	-	-	-	-	-	-	2.228.594	2.693.382	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	3.123.425	3.123.425	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Enti	7.391.756	7.391.756	-	-	-	-	-	-	83.040.686	83.064.671	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	138.262.933	137.832.522	44.257.735	44.257.735	-	-
Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	4.659.190	16.344.801	-	-	-	-	-	-	601.208	601.208	-	-	-	-	-	-
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione																
TOTALE ESPOSIZIONI	379.433.066	399.793.175	-	-	-	-	-	-	85.870.488	86.359.261	138.262.933	137.832.522	44.257.735	45.393.400		-

PORTAFOGLI DI VIGILANZA	75%		100%		150%		250%		370%		1250%		Altri fattori di ponderazione del rischio		Deduzioni dai fondi propri
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	-	-	9.199.082	9.199.082	-	-	2.418.582	2.418.582	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni verso Enti	-	-	57.866.602	57.866.602	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni verso Imprese	-	-	357.822.163	242.766.871	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni al dettaglio	233.831.174	121.816.272	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni in stato di default	-	-	50.913.022	42.828.271	21.754.056	21.176.495	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	-	-	21.000.254	21.000.254	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	14.962.691	14.962.691	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	20.834.307
Altre esposizioni	-	-	18.249.704	18.249.704	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione													835.794	835.794	
TOTALE ESPOSIZIONI	233.831.174	121.816.272	530.013.518	406.873.475	21.754.056	21.176.495	2.418.582	2.418.582	-	-	-	-	835.794	835.794	20.834.307

Capitolo 9 – Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di mercato rappresenta il rischio di subire delle perdite in seguito a variazioni del valore di mercato degli strumenti finanziari o di un portafoglio di strumenti finanziari, connesse a variazioni inattese dei fattori di mercato (prezzi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio e volatilità di tali variabili).

La Banca ha adottato la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci, conformemente a quanto disposto dagli articoli 325 e successivi del Regolamento UE n. 575/13. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (*building-block approach*), in relazione al quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte delle singole fattispecie.

Il calcolo dei requisiti patrimoniali viene eseguito su base trimestrale.

INFORMATIVA QUALITATIVA

Informazioni relative alla scomposizione del Rischio di Mercato al 31 dicembre 2018.

Tabella 9.1 – Requisito patrimoniale per rischio di mercato

Requisito patrimoniale per rischio di mercato	31/12/2018
Rischio di posizione	760.490
di cui relativo a posizioni verso le cartolarizzazioni	-
Rischio di concentrazione	-
Rischio di regolamento per le transazioni DVP	-
Rischio di cambio	-
Rischio sulle posizioni in merci	-
Totale rischi di mercato	760.490

Capitolo 10 – Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

In relazione ai titoli di capitale, il nuovo principio contabile IFRS 9 prevede la classificazione nella categoria contabile delle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL). Tuttavia, per particolari investimenti azionari che sarebbero altrimenti valutati al FVTPL, al momento della rilevazione iniziale, il principio consente di optare per la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del *fair value* nelle altre componenti di conto economico complessivo, senza tuttavia movimentare la riserva in caso di vendita dello strumento (FVOCI senza riciclo).

La Banca, in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, ha definito gli strumenti per i quali esercitare l'opzione OCI (opzione irrevocabile).

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano dunque classificati tra le:

- “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)”
- “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)”

I titoli di capitale classificati tra le “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)” sono quelli che la Banca intende detenere nell'ambito di un *business model* diverso dalla negoziazione e non qualificabili di controllo esclusivo, collegamento e controllo congiunto, per i quali la Banca ha esercitato irrevocabilmente, al momento della prima iscrizione, l'opzione di cui sopra per la rilevazione nel prospetto della redditività complessiva delle variazioni di *fair value* successive alla prima iscrizione in bilancio (c.d. *OCI option*).

Si tratta in particolare delle partecipazioni di minoranza detenute con finalità di stabile investimento sia nelle società appartenenti al mondo del credito cooperativo che in altre società. Questi titoli appartengono alla categoria contabile FVOCI senza riciclo, per cui gli eventuali utili/perdite rivenienti dal realizzo degli stessi non transitano a conto economico, ma rimangono in una riserva di patrimonio netto.

Unica eccezione è rappresentata dalla partecipazione detenuta in CSD - Centro Sistemi Direzionali S.r.l. - per la quale non è stata esercitata l'OCI Option consentita dall'IFRS9, classificata nella categoria contabile HTCS poiché destinata alla vendita. Tale partecipazione risulta classificata tra le “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)”

Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate

Le esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione sono classificate nelle voci di bilancio attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico, in ottemperanza a quanto previsto dai principi contabili IAS/IFRS.

Per maggiori approfondimenti in merito ai metodi di contabilizzazione e valutazione di questa categoria di strumenti finanziari si rimanda alla Parte A della nota integrativa del bilancio, dove sono descritti i criteri contabili applicati dalla Banca: A.2 – Parte relativa alle principali voci di Bilancio.

Nello specifico, alle sezioni 1 e 2 della parte A.2 sono riportati i:

- criteri di classificazione,
- criteri di iscrizione,
- criteri di valutazione,
- criteri di cancellazione e
- criteri di rilevazione delle componenti reddituali,

rispettivamente previsti per le “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico” (FVTPL) e per le “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva” (FVOCI).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tabella 10.1 – Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione

VOCI/VALORI	Gerarchia del fair value			Variazione del fair value (valore equo) nell'esercizio		Variazione accumulata del fair value (valore equo) al lordo delle imposte			Utili/perdite realizzati e impairment iscritti a conto economico
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3	
Attività finanziarie non per negoziazione obbligatoriamente al fair value (valore equo) rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio	24.216.637	61.684.472	659.048	-37.419	-	-	-	-	-50.167
di cui: Strumenti rappresentativi di capitale	-	21.000.254	214.650	-160.954	-	-	-	-	-131.221
Attività finanziarie al fair value (valore equo) rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	221.783.098	13.754.850	32.827.310	-	-	-	-	-	-2.458.050
di cui: Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	32.827.310	-	-	-	-	-	-517.985
Totale	245.999.735	75.439.322	33.486.358	-37.419	-	-	-	-	-2.508.217

Capitolo 11 – Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario (*Banking Book*) consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando una variazione sia del valore economico sia del margine di interesse della stessa.

L'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata in termini di variazioni del valore economico con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario; in questo contesto non sono pertanto prese in considerazione le posizioni relative al portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza, per le quali si fa riferimento al rischio di mercato.

Misurazione e gestione del rischio e ipotesi di fondo utilizzate

Ai fini della misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse in termini di assorbimento patrimoniale secondo la prospettiva del valore economico, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato, previsto nell'Allegato C al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia. Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativa al portafoglio bancario.

Il modello di riferimento prevede di discriminare preventivamente le operazioni tra quelle denominate in "valute rilevanti" e quelle in "valute non rilevanti". Si considerano "valute rilevanti" le valute il cui peso, misurato come quota sul totale attivo (oppure sul passivo) del portafoglio bancario sia superiore al 5%. Le posizioni denominate in "valute rilevanti" vengono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in "valute non rilevanti" vengono aggregate tra loro.

Le attività e passività sensibili alle variazioni di tasso - rientranti nel portafoglio bancario - sono ripartite in 14 fasce temporali secondo le seguenti regole:

- le attività e le passività a tasso fisso sono classificate nelle 14 fasce temporali in base alla loro vita residua;
- le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse.

Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune tipologie di poste contabili, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare Banca d'Italia 272/08 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti" e nella Circolare Banca d'Italia

115/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi".

Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa (con fascia durata indeterminata) sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.

Per quanto attiene alla dinamica dei depositi non vincolati, si evidenzia che i conti correnti passivi ed i depositi liberi sono classificati tra le poste "a vista" convenzionalmente per una quota fissa del 25% (c.d. "componente *non-core*"), mentre per il rimanente importo (c.d. "componente *core*") sono collocati nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni"), in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

Sono escluse da questa modellizzazione le poste indicizzate, la cui remunerazione varia automaticamente al variare del tasso di interesse di riferimento. In presenza di clausole di floor (tassi minimi) o di cap (tassi massimi), sono considerati indicizzati solo quei rapporti per i quali i minimi e i massimi non sono attivi alla data di rilevazione).

All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tal modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ricavati come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi ed una approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce. Un segno positivo della posizione netta evidenzia una posizione *asset sensitive*, esposta al rischio di un aumento dei tassi di interesse di mercato. Viceversa un segno negativo evidenzia una posizione *liability sensitive*, esposta al rischio di un ribasso dei tassi di interesse di mercato.

Le posizioni ponderate nette di tutte le 14 fasce temporali sono sommate algebricamente tra loro. L'esposizione netta complessiva ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello *shock* di tasso ipotizzato.

Le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" ed all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene una grandezza che rappresenta la variazione di valore economico aziendale (ovvero il capitale interno) a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Nella determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie, la Banca valuta gli impatti sulla propria esposizione al rischio di tasso di interesse in uno scenario di variazione parallela dei tassi di mercato di 200 punti base uniforme per tutte le scadenze, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. *Supervisory Test*. Vengono valutati gli effetti

tanto di una variazione al rialzo (fattori di ponderazione con segno positivo) quanto al ribasso (fattori di ponderazione con segno negativo) garantendo il vincolo di non negatività dei tassi.

La variazione del valore economico aziendale determinata in ipotesi di *shift* parallelo di 200 punti base viene rapportata ai Fondi propri; la normativa prevede che qualora tale indicatore evidenziasse una riduzione del valore economico aziendale di entità superiore al 20%, l'Autorità di Vigilanza si riserva di approfondire con la Banca i risultati e di adottare opportuni interventi.

La Banca valuta, a mero titolo informativo, anche gli impatti in uno scenario di variazione asimmetrica dei tassi di mercato. Viene fatto riferimento alla serie storica delle variazioni annuali dei tassi di interesse con profondità temporale di 6 anni, considerando separatamente il 1° percentile (scenario di ribasso, garantendo il vincolo di non negatività dei tassi) ed il 99° (scenario di rialzo).

La Banca effettua, inoltre, prove di stress avvalendosi del medesimo approccio metodologico utilizzato per la determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie, modificato attraverso la definizione di uno scenario avverso composto da una ipotesi "peggiorativa" di variazione dei tassi di interesse a parità di struttura temporale dell'attivo e del passivo. Più in particolare, viene considerata una variazione della curva dei tassi di interesse di 250 punti base. Vengono valutati gli effetti tanto di una variazione al rialzo (fattori di ponderazione con segno positivo) quanto al ribasso (fattori di ponderazione con segno negativo garantendo il vincolo di non negatività dei tassi).

Nel caso in cui l'applicazione del predetto scenario di stress non comporti un incremento di esposizione al rischio (attraverso un maggior assorbimento patrimoniale), la Banca considera lo scenario base.

Sempre per quanto riguarda la definizione dello stress test sul rischio tasso di interesse del portafoglio bancario secondo la prospettiva del valore economico, la Banca procede, a parità di struttura temporale dell'attivo e del passivo e a mero titolo informativo, alla definizione di scenari avversi considerando anche spostamenti della curva dei rendimenti diversi da quelli paralleli e tenendo conto delle differenze di volatilità dei tassi relativamente alle diverse scadenze.

La Banca valuta l'esposizione al rischio di tasso, oltre che in termini del valore economico, anche in termini di variazione del margine di interesse. Tale valutazione, considerata un'ipotetica variazione della curva dei tassi di interesse, è realizzata su un arco temporale di 12 mesi successivi alla data di riferimento, in ipotesi di "bilancio costante", ossia ipotizzando che il volume e la composizione delle attività e delle passività rimangano costanti, prevedendo quindi in egual misura la loro sostituzione man mano che si estinguono.

Al 31 dicembre 2018, l'impatto sul margine di interesse è risultato pari a -1,2 milioni di euro nel caso dello scenario al rialzo (+100 punti base) e +192 mila euro nel caso dello scenario al ribasso (-100 punti base). Nello scenario al ribasso è stato rispettato il vincolo di non negatività dei tassi.

Nello scenario di stress la Banca non quantifica un capitale interno a fronte del rischio tasso di interesse in termini di impatto sul margine di interesse, tenendo presente la coerenza con lo scenario adottato per la misurazione del rischio tasso in termini di variazione del valore economico.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 285/13 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

Tale valutazione rientra tra gli obiettivi di rischio previsti nel Risk Appetite Framework (RAF), consentendo in tal modo di individuare ed attivare tempestivamente eventuali misure correttive in caso di scostamenti rispetto al risk appetite individuato.

Sotto un profilo gestionale ed operativo, la Banca monitora la propria esposizione al rischio di tasso di interesse attraverso l'utilizzo di strumenti di A.L.M. (*Asset and Liability Management*), disponibili su base mensile, che permettono una valutazione sintetica e funzionale del rischio mostrando gli impatti sul margine di interesse e sulle poste dell'attivo e del passivo di eventuali variazioni della curva dei tassi.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Il rischio tasso di interesse del *banking book* evidenzia, al 31 dicembre 2018, i livelli riportati nella tabella sottostante.

Tabella 11.1 – Rischio tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Riepilogo Requisito Patrimoniale	
	Assorbimento al 31/12/2018
Capitale interno Rischio di Tasso d'Interesse	73.209
Fondi Propri	123.417.255
Indice di rischio (Soglia di attenzione: 20% sui Fondi Propri)	0,059%

Maturity Ladder al 31/12/2018

Esposizioni in Euro

Fascia Temporale	31/12/2018			Scenario di shock +200bp		Scenario di shock -200bp (con applicazione del floor)		Curva tassi al 31/12/2018	Duration approssimata
	Attivo	Passivo	Posizione Netta	Fattori di Ponderazione	Posizione Netta Ponderata	Fattori di Ponderazione	Posizione Netta Ponderata		
AVISTA	205.512.766	207.889.243	-2.376.477	0,00%	-	0,00%	-	0,00%	-
1G-1M	229.123.190	62.567.248	166.555.942	0,08%	133.245	0,00%	-	-0,32%	0,04
1M-3M	132.326.952	24.458.583	107.868.369	0,32%	345.179	0,00%	-	-0,32%	0,16
3M-6M	213.878.309	71.800.657	142.077.652	0,72%	1.022.959	0,00%	-	-0,26%	0,36
6M-1A	53.630.295	73.398.687	-19.768.392	1,43%	-282.688	0,00%	-	-0,14%	0,72
1A-2A	75.833.684	244.195.232	-168.361.548	2,77%	-4.663.615	0,00%	-	-0,12%	1,39
2A-3A	23.698.685	163.108.399	-139.409.714	4,49%	-6.259.496	-0,05%	63.638	0,02%	2,25
3A-4A	76.303.231	132.333.118	-56.029.887	6,14%	-3.440.235	-0,53%	297.007	0,17%	3,07
4A-5A	28.305.130	110.842.743	-82.537.613	7,71%	-6.363.650	-1,25%	1.034.093	0,33%	3,86
5A-7A	41.527.138	7.082.820	34.444.318	10,15%	3.496.098	-3,04%	-1.046.499	0,60%	5,08
7A-10A	33.078.529	1.374.429	31.704.100	13,26%	4.203.964	-6,20%	-1.965.353	0,94%	6,63
10-15A	26.505.606	1.927.722	24.577.884	17,84%	4.384.695	-11,41%	-2.805.474	1,28%	8,92
15-20A	19.401.469	2.053.555	17.347.914	22,43%	3.891.137	-16,13%	-2.798.376	1,44%	11,22
SUP20A	1.921.917	-	1.921.917	26,03%	500.275	-19,42%	-373.289	1,49%	13,02
TOTALI	1.161.046.901	1.103.032.435	58.014.466	Requisito Patrimoniale	-3.032.133	Requisito Patrimoniale	-7.594.252		

Esposizioni in altre valute rilevanti

Fascia Temporale	31/12/2018			Scenario di shock +200bp		Scenario di shock -200bp (con applicazione del floor)	
	Attivo	Passivo	Posizione Netta	Fattori di Ponderazione	Posizione Netta Ponderata	Fattori di Ponderazione	Posizione Netta Ponderata
AVISTA	14.870.432	3.710.006	11.160.426	0,00%	-	0,00%	-
1G-1M	90.425	342.313	-251.887	0,08%	-202	0,00%	-
1M-3M	545.504	980.115	-434.611	0,32%	-1.391	0,00%	-
3M-6M	10.955	665.671	-654.717	0,72%	-4.714	0,00%	-
6M-1A	10.865	1.113.002	-1.102.137	1,43%	-15.761	0,00%	-
1A-2A	143.578	2.226.003	-2.082.426	2,77%	-57.683	0,00%	-
2A-3A	84.824	2.226.003	-2.141.179	4,49%	-96.139	-0,05%	977
3A-4A	3.552	2.226.003	-2.222.451	6,14%	-136.458	-0,53%	11.781
4A-5A	-	2.226.003	-2.226.003	7,71%	-171.625	-1,25%	27.889
5A-7A	-	-	-	10,15%	-	-3,04%	-
7A-10A	-	-	-	13,26%	-	-6,20%	-
10-15A	3.123.212	-	3.123.212	17,84%	557.181	-11,41%	-356.503
15-20A	-	-	-	22,43%	-	-16,13%	-
SUP20A	-	-	-	26,03%	-	-19,42%	-
TOTALI	18.883.346	15.715.120	3.168.226	Requisito Patrimoniale	73.209	Requisito Patrimoniale	-315.856

Capitolo 12 – Esposizione verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla Circolare 285/13 della Banca d'Italia, la Banca alla data di riferimento opera solo in qualità di investitore in operazioni realizzate da terzi.

Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca

Alla data del 31 dicembre 2018 la Banca non ha operazioni di cartolarizzazione con attività proprie.

Si anticipa, peraltro, che nel primo trimestre dell'esercizio 2019 la Banca ha concluso un'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 30 aprile 1999, n. 130, avente ad oggetto un portafoglio di finanziamenti classificati in sofferenza per complessivi 27,3 milioni di euro vantati dalla Banca nei confronti di propri clienti retail e corporate, unitamente ad altri portafogli di crediti vantati da altri istituti di credito.

La Società Veicolo finanzia il prezzo di acquisto dei portafogli acquistati mediante l'emissione di due classi di titoli:

- i Titoli senior verranno sottoscritti da ciascun *Originator* in proporzione al prezzo dei crediti da essi ceduti rispetto al prezzo aggregato di tutti i crediti ceduti da tutti gli *Originators*;
- i Titoli junior verranno sottoscritti dagli Investitori, salvo per la porzione necessaria agli *Originators* per adempiere agli obblighi di *risk retention*.

Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca in qualità di investitore (cartolarizzazione di terzi)

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi 1,169 milioni di euro, al lordo delle rettifiche di valore operate.

Trattasi di titoli privi di rating emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi coordinati dal Fondo di Garanzia Istituzionale:

- i titoli "€ 211.368.000 Asset-Backed Notes due October 2026", con codice ISIN IT0005216392, emessi in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- i titoli "€ 78.388.000 Asset-Backed Notes due January 2027" con codice ISIN IT0005240749, emessi in data 27 gennaio 2017 a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti

nell'ambito dell'intervento per la soluzione della crisi della BCC Crediveneto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;

- i titoli "€ 32.461.000 Asset-Backed Notes due October 2027" con codice ISIN IT0005316846, emessi in data 1 dicembre 2017 a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della crisi della BCC di Teramo, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nella voce 40 dell'attivo di Stato Patrimoniale "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: b) crediti verso clientela".

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer* e che non detiene alcuna interessenza nella società veicolo.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, nel 2018 i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi, al tasso dell'1% annuo, per 19 mila euro.

Alla data di riferimento del bilancio i titoli in questione, "Notes Padovana e Irpina", "Notes Crediveneto" e "Notes BCC di Teramo", risultano complessivamente svalutati per 517 mila euro.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (Cfr. Parte Tre, Titolo II del Regolamento UE n. 575/2013). Essa applica, come disposto dall'art. 253 CRR, il fattore di rischio medio ponderato del portafoglio delle esposizioni cartolarizzate sottostanti (pari al 100%), in quanto costantemente al corrente della sua composizione.

Conformemente a quanto previsto alla Sezione IV, Tavola 6, Parte Seconda della Circolare 285/13 la Banca ha assunto posizioni verso ciascuna cartolarizzazione a condizione che il cedente o il promotore abbia esplicitamente reso noto di mantenere nell'operazione, su base continuativa, a livello individuale o, nel caso di Gruppo bancario, a livello consolidato, un interesse economico netto in misura pari almeno al 5%, secondo le modalità definite nelle disposizioni prudenziali.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tabella 12.1 – Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazioni proprie

Alla data di riferimento dell'Informativa, la Banca non detiene esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione proprie.

Tabella 12.2 – Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazioni di terzi

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ ripr. di valore
Lucrezia Securitisation Srl	652	579																

Tabella 12.3 – Operazioni di cartolarizzazione: Banca Promotore (Sponsor)

La Banca non ha svolto il ruolo di promotore

Tabella 12.4 – Cartolarizzazioni: Esposizioni in attesa di cartolarizzazione ripartite per portafoglio e natura operazione

Tipologia di attività sottostanti / Natura cartolarizzazioni	Portafoglio Bancario		Portafoglio di negoziazione di vigilanza	
	Cartolarizzazioni Tradizionali	Cartolarizzazioni Sintetiche	Cartolarizzazioni Tradizionali	Cartolarizzazioni Sintetiche
Mutui ipotecari	21.052.973			
Mutui chirografari	803.281			
Conto corrente ipotecari	4.218.623			
Conto corrente chirografari	1.196.536			
Altri crediti	122.160			
TOTALE	27.393.573	-	-	-

Tabella 12.5 – Cartolarizzazione di attività rotative con clausola di rimborso anticipato: esposizioni ripartite in base alle ragioni del credito

La banca non ha operazioni della specie.

Tabella 12.6 – Metodologia standard: Cartolarizzazioni

Fasce di ponderazione del rischio	CARTOLARIZZAZIONI						
	31/12/2018						
	Attività di rischio per cassa			Attività di rischio fuori bilancio			Clausole di rimborso anticipato
	Cartolarizz azioni proprie originator	Cartolarizz azioni di terzi sponsor	Cartolarizz azioni di terzi investitore	Cartolarizz azioni proprie originator	Cartolarizz azioni di terzi sponsor	Cartolarizz azioni di terzi investitore	Cartolarizz azioni proprie originator
Ponderazione 20%	-	-	-	-	-	-	-
Ponderazione 50%	-	-	-	-	-	-	-
Ponderazione 100%	-	-	-	-	-	-	-
Ponderazione 350%	-	-	-	-	-	-	-
Ponderazione 1250% - con rating	-	-	-	-	-	-	-
Ponderazione 1250% - privo di rating	-	-	-	-	-	-	-
Look-through - second loss in ABCP	-	-	-	-	-	-	-
Look-through - altro	-	-	835.794	-	-	-	-
Internal Assesment Approach (IAA)	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	835.794	-	-	-	-

Tabella 12.7 – Operazioni di Cartolarizzazione proprie dell'esercizio ripartite per tipologia di sottostante e tipo di esposizione

Alla data di riferimento dell'Informativa, la Banca non detiene esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione proprie.

Tabella 12.8 – Attività cartolarizzate suddivise per qualità creditizia e tipo di esposizione

Alla data di riferimento dell'Informativa, la Banca non detiene esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione proprie.

Tabella 12.9 – Metodologia standard: Ricartolarizzazioni

La banca non ha operazioni della specie.

Capitolo 13 – Politica di remunerazione (art. 450 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Politica di remunerazione 2018 è stata definita dal Consiglio di Amministrazione e approvata dall'Assemblea Ordinaria dei Soci in data 18 maggio 2018.

Le funzioni di *Risk Management* e *Compliance* hanno collaborato, ciascuna per la propria competenza, alla declinazione delle politiche di remunerazione per l'anno 2018, secondo quanto previsto dalle disposizioni normative vigenti e coerentemente con gli indirizzi del Consiglio di Amministrazione.

Le funzioni *Compliance* e *Internal Audit*, ciascuna secondo le proprie competenze, hanno verificato la coerenza del sistema premiante adottato con le politiche di gestione e di contenimento dei rischi della banca e la rispondenza delle prassi di remunerazione adottate nel 2018 alle Politiche approvate dall'Assemblea e alla normativa emanata dalla Banca d'Italia.

L'esito delle attività delle funzioni di controllo ha portato alla valutazione di sostanziale adeguatezza.

Alla luce delle prassi e tendenze di mercato, tenuto conto delle continue evoluzioni normative in materia, nel 2018 sono state introdotte alcune novità rispetto alle precedenti Politiche. In particolare:

- la previsione nella parte variabile della remunerazione delle erogazioni di natura discrezionale e non continuativa (bonus, ex una tantum) purché basate su criteri chiari e predeterminati (es. performance della banca, oppure criteri di merito o impegno dimostrato o disponibilità al lavoro, ecc.), in cui far rientrare tutti gli ulteriori ed eventuali riconoscimenti previsti dalla Banca (tali compensi possono essere corrisposti qualora l'esercizio di riferimento non chiuda in perdita o con un risultato di gestione, rettificato per i rischi, negativo);
- l'assoggettamento di tutte le somme rientranti nella remunerazione variabile:
 - o alle clausole di claw back per tutto il personale dipendente,
 - o ai meccanismi di malus (differimento) per i Dirigenti e il personale più rilevante; è prevista l'applicazione di tali meccanismi solo ai compensi superiori ad una determinata soglia individuata dalla Banca (pari a 15.000 euro).

Si anticipa che, **a partire dal 2019, i sistemi di remunerazione delle Banche affiliate al Gruppo Bancario Cassa Centrale devono essere conformi alle previsioni definite dalle Politiche di Gruppo.**

Tali Politiche sono già state recepite dal Consiglio di Amministrazione della Banca corredate della valutazione di conformità, prevedendo alcune declinazioni negli ambiti previsti dalla normativa in

base alle proprie caratteristiche sempre in coerenza con le Politiche di Gruppo, e approvate dall'Assemblea dei Soci riunitasi in data 24 maggio 2019 insieme all'informativa sull'applicazione delle Politiche di Remunerazione e Incentivazione 2018.

Secondo quanto previsto dalla Circolare 285 della Banca d'Italia⁹, la Banca fornisce all'Assemblea, almeno annualmente, le informazioni relative all'applicazione delle politiche di remunerazione per il 2018.

In particolare, la Banca, in linea con quanto richiesto dall'art. 450 CRR, fornisce all'Assemblea informazioni in merito ai seguenti aspetti:

- i. Il processo decisionale seguito per la definizione della politica;
- ii. Il collegamento tra remunerazione e performance;
- iii. Le principali caratteristiche del sistema di remunerazione e in particolare i criteri utilizzati per la valutazione delle performance, l'aggiustamento ai rischi, il differimento e i criteri di attribuzione della remunerazione variabile;
- iv. Il rapporto tra la componente fissa e variabile della remunerazione;
- v. I criteri di valutazione delle performance in base ai quali vengono concesse azioni, opzioni o altre componenti variabili della remunerazione (laddove applicabile);
- vi. I criteri per l'assegnazione della retribuzione variabile e di altre prestazioni non monetarie;
- vii. Le informazioni sulla remunerazione complessiva del Presidente dell'organo con funzione di supervisione strategica e di ciascun membro dell'organo con funzione di gestione, del Direttore Generale, dei Condirettori Generali e dei Vice Direttori Generali;
- viii. Le informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, disaggregate per ruoli e funzioni e per aree di attività;
- ix. Il numero di persone remunerate con 1 milione di euro o più nell'esercizio 2018.

Informazioni sulle remunerazioni

Nell'attuazione delle politiche di remunerazione, la Banca ha posto in essere attività conformi alle Disposizioni vigenti e alle Politiche deliberate dall'Assemblea dei Soci del 18 maggio 2018.

Il sistema di remunerazione degli Organi aziendali si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata e si fonda sul rispetto della vigente normativa, ivi comprese le

⁹ Parte prima, Titolo IV, Capitolo 2, Sezione VI- Obblighi di informativa e di trasmissione dei dati.

Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche, emanate dalla Banca d'Italia.

Il Consiglio di Amministrazione assicura che i sistemi di remunerazione e incentivazione adottati siano coerenti con le scelte complessive della Banca in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto di governo societario e dei controlli interni.

Con riguardo alla determinazione dei compensi degli Amministratori e dei Sindaci, ferme le competenze attribuite dalla legge all'Assemblea dei Soci e nel rispetto della delibera assunta da questa assemblea il 18 maggio 2018, il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio sindacale, ha stabilito ai sensi degli artt. 2389 c.c. e 39 dello Statuto, la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto, quali il Presidente, il Vice Presidente Vicario e il Vice Presidente, correlando la remunerazione all'impegno e alle responsabilità assunte. In nessun caso gli Amministratori, anche se investiti di particolari cariche, sono stati destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili.

Il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri Dirigenti è stato determinato dal Consiglio di amministrazione nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali ed Artigiane.

Le retribuzioni corrisposte al personale appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali sono state determinate dal Consiglio di Amministrazione e dalla Direzione Generale, tenuto conto delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane, nonché del contratto di secondo livello stipulato dalla Federazione regionale di categoria.

Resta ferma la competenza del Consiglio di Amministrazione nella determinazione delle retribuzioni:

- dei componenti della direzione generale;
- dei responsabili e del personale di inquadramento più elevato delle funzioni aziendali di controllo;
- dei responsabili delle principali linee di business e funzioni aziendali.

Secondo quanto previsto dal Regolamento Delegato 604/2014 la Banca ha effettuato l'identificazione del personale più rilevante, ovvero le categorie di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto sul profilo di rischio della Banca. Per il 2018 l'elenco del personale più rilevante risultava composto da 35 soggetti appartenenti alle seguenti categorie:

1. i componenti del Consiglio di Amministrazione (esecutivi e non esecutivi);
2. il Direttore Generale;

3. il Vice Direttore Generale Vicario e il Vice Direttore Generale;
4. i responsabili delle Funzioni aziendali di controllo, in particolare:
 - a. la responsabile della Funzione di Risk Management e Pianificazione;
 - b. il responsabile della Funzione di Compliance;
 - c. il responsabile della Funzione Antiriciclaggio;
5. i responsabili delle principali aree di business e funzioni di staff, in particolare:
 - a. il Responsabile Area Finanza
 - b. il Responsabile del Servizio Crediti
 - c. il Responsabile del Servizio Legale e Contenzioso;
 - d. i Responsabili delle Filiali;
 - e. il Responsabile della Funzione ICT e Sicurezza Infomatica.

La Banca ha definito sistemi e modalità retributive per le diverse categorie di personale.

Per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria e in base ai principi che ne ispirano l'attività e ai vincoli normativi conseguenti, la Banca non persegue attività speculative e adotta un modello di business tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione dei rischi. Anche in funzione delle citate peculiarità, il trattamento economico riconosciuto al personale dipendente è in misura largamente prevalente di carattere fisso e invariabile - cioè non correlato a risultati aziendali o individuali, né a iniziative premianti o incentivanti.

Con riferimento alla parte variabile del trattamento economico, anch'essa non correlata ad alcun sistema incentivante, in quanto nessun modello della specie è adottato dalla Banca, e comunque estesa al solo personale dipendente, la stessa è correlata ai risultati aziendali o individuali.

Si fa, in particolare, riferimento alle seguenti previsioni:

- **premio annuale per il Direttore Generale e gli altri Dirigenti**, erogato ai sensi dell'art. 18 del CCNL Dirigenti nella misura stabilita dal Consiglio di Amministrazione, sentito il parere favorevole del Collegio Sindacale, in funzione dei risultati aziendali complessivamente conseguiti, mediante applicazione di un moltiplicatore al maggior premio riconosciuto in azienda alle altre categorie di dipendenti e, comunque, nel rispetto dei limiti d'importo stabiliti dalle vigenti politiche di remunerazione; si osserva che il premio in esame è stato corrisposto nel 2018 per importi inferiori a quanto derivante dall'applicazione dei moltiplicatori previsti;

nel 2018 l'incidenza percentuale del premio annuale rispetto alla retribuzione lorda complessiva dei dirigenti è risultata pari al 5,71%; in nessun caso l'importo corrisposto ai singoli soggetti ha superato la soglia del 25% della retribuzione annua lorda globale di ciascuno dei medesimi, così come previsto nelle Politiche di remunerazione;

- **premio di risultato per i quadri direttivi e le aree professionali**, previsto dall'art. 48 del relativo CCNL e definito dal vigente Contratto Integrativo Regionale secondo i parametri in materia stabiliti dagli Accordi Collettivi Nazionali, rapportando i risultati inerenti l'esercizio di riferimento con quelli ottenuti nel corso dei due esercizi precedenti;

nel 2018 l'importo del premio di risultato come sopra definito è risultato complessivamente pari all'1,97% della retribuzione lorda totale erogata a questa categoria di dipendenti; in nessun caso l'importo corrisposto ai singoli soggetti ha superato la soglia del 10% della retribuzione annua lorda globale di ciascuno dei medesimi, così come previsto nelle Politiche di remunerazione;

- **ulteriori erogazioni** connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza (bonus), consistenti in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione, definite nel loro ammontare individuale e complessivo nel pieno rispetto del principio di sana e prudente gestione, non riferibili a previsioni del contratto collettivo o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca;

nel corso dell'esercizio in esame non sono state riconosciute gratifiche di tale tipologia;

- con riguardo ai responsabili delle funzioni aziendali di controllo, nel 2018 la componente variabile del trattamento economico è costituita unicamente dal premio di risultato sopra menzionato, determinato nella misura e con le modalità previste dalla contrattazione collettiva per la generalità dei quadri direttivi e del personale appartenente alle aree professionali; si conferma che in nessun caso l'importo corrisposto ai singoli soggetti ha superato la soglia del 10% della retribuzione annua lorda globale di ciascuno dei medesimi, così come previsto nelle Politiche di remunerazione;

- erogazioni corrisposte in occasione della cessazione del rapporto di lavoro (*severance payments*); rientrano in tale definizione, ai fini delle disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione:

1. i cd. *golden parachutes*, ossia i compensi, in eccedenza rispetto alle normali competenze comunque spettanti, pattuiti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro, con esclusione dei casi di licenziamento per giusta causa o per giustificato motivo soggettivo e di dimissioni, o per la cessazione anticipata della carica;
2. i benefici pensionistici discrezionali, ossia i benefici accordati, al personale o a gruppi limitati di personale, su base individuale e discrezionale, esclusi i diritti maturati ai sensi del sistema pensionistico adottato dalla Banca per la generalità dei dipendenti;
3. gli incentivi all'esodo, ossia le somme erogate in occasione della cessazione del rapporto di lavoro in eccedenza rispetto alle normali competenze comunque spettanti ed aventi lo

scopo di indurre il lavoratore ad anticipare la conclusione dell'attività lavorativa rispetto alla sua naturale scadenza.

gli importi pattuiti a fronte di tale fattispecie non possono in ogni caso essere superiori a 2 annualità di retribuzione annua lorda fissa del dipendente interessato sia per il personale più rilevante sia per il resto del personale e l'ammontare massimo derivante dalla loro applicazione attribuibile è pari a 200.000 euro;

nel corso del 2018 non sono state riconosciute erogazioni della specie.

La remunerazione variabile nel 2018 ha prodotto risultati tali da non pregiudicare il mantenimento in capo alla Banca delle condizioni di adeguatezza patrimoniale e di prudente gestione del rischio di liquidità.

Coerentemente a quanto previsto dalle Disposizioni citate, la Banca ha applicato alla remunerazione variabile del personale più rilevante il differimento previsto dalle politiche di remunerazione, qualora applicabile, pari al 30% in un arco temporale di 2 anni dell'eventuale quota eccedente i 15.000 euro.

Sono, inoltre, previsti meccanismi di *claw-back* che prevedono l'obbligo (cirscritto a 3 anni successivi alla corresponsione del bonus) di restituzione, in tutto o in parte, dei bonus riconosciuti e/o pagati (sia a pronto che in modalità differita) a titolo incentivante, laddove abbia determinato o concorso a determinare:

- comportamenti dai quali è derivata una perdita significativa a danno della banca;
- violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26, per le categorie di personale per le quali rilevano o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss, del TUB o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della banca.

Nessuna delle componenti variabili viene corrisposta attraverso azioni, strumenti collegati alle azioni e altre tipologie assimilabili.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

In accordo con quanto definito dalle Disposizioni di Vigilanza e con le Politiche di remunerazione in vigore con riferimento all'esercizio 2018, si riportano le informazioni quantitative riguardanti l'attuazione delle politiche di remunerazione.

Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione informazioni quantitative aggregate per tutto il personale della banca

Tabella 13.1 – Remunerazioni per aree di attività

Rif. Articolo 450, lett. G)

1. REMUNERAZIONI PER AREE DI ATTIVITA'

(valori in migliaia di euro)

Aree di business * (valori in migliaia di euro)	Retribuzione totale lorda dell'esercizio (1)	
	Personale più rilevante	Restante personale
Organi aziendali	253,96	197,56
Direzione generale	534,31	
Area commerciale **	1.245,77	3.611,20
Area credito	107,63	869,35
Area finanza	115,27	390,22
Area controllo	221,81	170,07
Altre aree	154,92	2.195,63

* Nel corso del 2018 la Banca ha attuato una complessiva rivisitazione della struttura aziendale

** Per area commerciale si intende la rete delle filiali

(1) Somma delle componenti fisse e variabili della remunerazione (dati consuntivi, per cassa, del 2017).

Per **componente fissa** si intende la somma delle seguenti voci:

1. Stipendio
2. Eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa
3. Altre voci costanti nel tempo previste dalla contrattazione collettiva / frutto di pattuizioni individuali
4. Fringe benefit

Per **componente variabile** si intende la somma delle seguenti voci:

1. PdR / Premio annuale
2. Sistema incentivante
3. Erogazioni discrezionali non continuative (Bonus)
4. Erogazioni corrisposte in occasione della cessazione del rapporto di lavoro (*severance payments*)

Informazioni aggregate per il personale più rilevante del gruppo informazioni suddivise tra la componente fissa e variabile

Tabella 13.2 – Componenti fisse e variabili della remunerazione liquidate dell'esercizio

Rif. Articolo 450, lett. H), sub i) e ii)

2. COMPONENTI FISSE E VARIABILI DELLA REMUNERAZIONE LIQUIDATE DELL'ESERCIZIO

(valori in migliaia di euro)

Personale più rilevante (valori in migliaia di euro)	Componenti fisse della remunerazione		Componenti variabili della remunerazione					Remunerazione Totale	
	Numero beneficiari	Importo (4)	Numero beneficiari	Importo (5)					
				contanti	azioni (6)	strumenti finanziari collegati alle azioni (6)	altre tipologie (7)		Totale
Organi di governo (OFSS) e direzione generale (1)	12	745,73	3	42,54				42,54	788,27
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali	20	1.587,93	20	35,66				35,66	1.623,59
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della banca (2)	3	217,63	3	4,19				4,19	221,81
Altri componenti del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente ("altri risk takers") (3)	ND		ND						

(1) Include, oltre ai componenti degli organi aziendali, il direttore generale, eventuali condirettori generali e vice direttori generali.

(2) Anche, qualora applicabile, delle risorse umane

(3) Sono compresi nella categoria "eventuali risk taker" identificati nelle policy delle singole Società

(4) Componenti fisse della remunerazione:

1. Stipendio
2. Eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa
3. Altre voci costanti nel tempo previste dalla contrattazione collettiva / frutto di pattuizioni individuali
4. Benefit

Non va considerato il costo aziendale.

(5) Componenti variabili della remunerazione (quote up-front e quote differite) liquidate nel 2017. Componenti della remunerazione variabile:

1. PdR / Premio annuale
2. Sistema incentivante
3. Erogazioni discrezionali non continuative (Bonus)
4. Erogazioni corrisposte in occasione della cessazione del rapporto di lavoro (severance payments)

Non va considerato il costo aziendale.

(6) Le colonne sono riportate nello schema per completezza, la fattispecie non trova applicazione.

(7) Comprende i benefici non monetari

Tabella 13.3 – Quote di remunerazione differite

Rif. Articolo 450, lett. H), sub iii) e iv)

3. QUOTE DI REMUNERAZIONE DIFFERITE

(valori in migliaia di euro)

Personale più rilevante	Importo quote differite		
	accordate nell'esercizio (3)	non accordate nell'esercizio (5)	quote differite residue (6)
	<i>di cui: ridotte per meccanismi di correzione dei risultati (4)</i>		
Organi di governo e alta dirigenza (1)			1,75
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali			
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della banca			
Altri componenti del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente ("altri risk takers") (2)			

(1) Include oltre ai componenti degli organi di governo e il direttore generale, eventuali condirettori generali e vice direttori generali.

(2) Altro personale più rilevante identificati dalla Banca in applicazione del Regolamento Delegato 604/2014

(3) Quote differite assegnate nel 2018

(4) Importo finale

(5) Quote differite non accordate

(6) Quote differite per anni successivi al 2018

Tabella 13.4 – Indennità di inizio e fine rapporto (Rif. Articolo 450, lett. H), sub v) e vi))

N/A

Tabella 13.5 – Remunerazioni extra soglia (Rif. Articolo 450, lett. I))

N/A

Informazioni quantitative per il Consiglio di Amministrazione e la Direzione

Tabella 13.6 – Remunerazioni per CdA e Direzione

Rif. Articolo 450, lett. j)

6. REMUNERAZIONI PER CDA E DIREZIONE

(val. migliaia euro)

Consiglio di Amministrazione (1) e Direzione Generale (2)	Remunerazione lorda complessiva
Presidente CdA	93,96
Vice Presidente CdA Vicario (+ Comitato Esecutivo)	39,70
Vice Presidente CdA	39,00
Consigliere 1 (+ membro Comitato Esecutivo)	15,30
Consigliere 2 (+ membro Comitato Esecutivo)	13,50
Consigliere 3 (+ membro Comitato Esecutivo)	16,20
Consigliere 4 (+ membro Comitato Esecutivo)	16,20
Consigliere 5	8,40
Consigliere 6 (dal 18/05/2018)	5,70
Consigliere (sino al 18/05/2018)	6,00
Direttore generale	243,25
Vice Direttore generale vicario	153,46
Vice Direttore generale	137,59

(1) Indicare se l'Amministratore è anche investito di particolari cariche in conformità allo Statuto

(2) Con riferimento ai componenti la Direzione, si intende la somma delle componenti fisse e variabili della remunerazione (dati consuntivi per cassa del 2018).

Per componente fissa si intende la somma delle seguenti voci:

1. Stipendio
2. Eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa
3. Altre voci costanti nel tempo previste dalla contrattazione collettiva / frutto di pattuizioni individuali
4. Benefit

Per componente variabile si intende la somma delle seguenti voci:

1. PdR / Premio annuale
2. Sistema incentivante
3. Erogazioni discrezionali non continuative (Bonus)
4. Erogazioni corrisposte in occasione della cessazione del rapporto di lavoro (severance payments)

Non va considerato il costo aziendale.

Capitolo 14 – Leva finanziaria (art. 451 - 499 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito degli obblighi di informativa al pubblico previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, a far data dal 1° gennaio 2015 le Banche sono tenute a fornire l'informativa concernente il coefficiente di leva finanziaria (*Leverage Ratio*), in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 451 del CRR e dal correlato Regolamento esecutivo UE n. 200/2016, il quale definisce le norme tecniche di attuazione relativamente alla forma ed al contenuto della predetta informativa.

La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento del settore bancario, in special modo nelle fasi espansive del ciclo economico, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di *deleveraging* tipici in situazioni di crisi. Il rischio di una leva finanziaria eccessiva origina, infatti, da un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri (ed in particolare rispetto al patrimonio di qualità primaria) che rende la Banca vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

L'imposizione del requisito regolamentare di leva finanziaria (in qualità di requisito patrimoniale obbligatorio di primo pilastro) - originariamente previsto a partire dal 1° gennaio 2018 – è subordinata all'approvazione da parte del Consiglio e del Parlamento Europeo di una specifica proposta legislativa ancora in corso di analisi. Durante il periodo transitorio il Comitato di Basilea testerà un requisito minimo del 3%.

La Banca, dunque, monitora con frequenza trimestrale l'indicatore *Leverage Ratio*, disciplinato dall'art. 429 e segg. del CRR, così come modificati dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015, tenendo conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

In particolare, il *Leverage Ratio* è determinato come rapporto percentuale tra il capitale di Classe 1 (Tier 1) e l'esposizione complessiva: quest'ultima è costituita dalla sommatoria di tutte le attività della Banca, normalmente conteggiate a valori nominali, comprese le poste fuori bilancio. Le prime proposte del Comitato di Basilea – allo stato attuale non ancora recepite in forma definitiva in sede comunitaria – prevedono, come detto, un rapporto minimo del 3%. Oppure, in termini diversi ma equivalenti, dato il patrimonio di qualità primaria (Tier 1), gli asset complessivi dovrebbero essere contenuti entro un livello massimo pari a 33,33 volte il patrimonio stesso.

Ai fini del predetto calcolo per determinare il valore dell'esposizione complessiva vengono considerate le seguenti forme tecniche: le attività per cassa, le esposizioni fuori bilancio, gli strumenti derivati, le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine ed i riporti attivi e passivi. Con

riferimento alle attività per cassa sono rilevate le attività ricomprese nel portafoglio bancario e quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza. Al riguardo, sono rilevate le attività al valore di bilancio prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, escludendo le attività dedotte dai Fondi propri. Le attività fuori bilancio (garanzie e impegni) sono rilevate al valore nominale (non riducendo il valore per le rettifiche di valore specifiche su crediti) prima dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia e delle tecniche di mitigazione del rischio. Le esposizioni fuori bilancio a rischio basso sono prese in considerazione applicando un fattore minimo del 10% al predetto valore nominale, così come stabilito dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015.

Con riferimento agli strumenti derivati, sono distinti quelli soggetti ad accordi di compensazione riconosciuti ai fini delle tecniche di CRM da quelli non soggetti ad accordi di compensazione. Il valore dell'esposizione dei derivati è determinato conformemente all'articolo 429 bis del CRR. In ultimo sono rilevate le operazioni SFT e, in particolare, le operazioni di pronti contro termine e riporti che sono computate nel calcolo della leva finanziaria in base al metodo semplificato di trattamento delle garanzie reali finanziarie.

Il processo di gestione attivato dalla Banca per presidiare il rischio di leva finanziaria eccessiva è imperniato sull'articolazione, all'interno del *Risk Appetite Framework*, approvato dall'Organo con funzione di supervisione strategica, di una specifica sezione (liquidità e struttura finanziaria) in cui è inserito, tra gli altri, il *Leverage Ratio*. Con riferimento a tale parametro, la Banca ha definito la soglia di *Risk Capacity* (massimo rischio assumibile, fissato in base alle proposte del Comitato di Basilea sopra richiamate), la soglia di *Risk Appetite* (obiettivo di rischio o propensione al rischio, ovvero il livello di rischio, complessivo e per tipologia, che la Banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici) e quella di *Risk Tolerance* (soglia di tolleranza, ovvero la devianza massima dal *Risk Appetite* consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile). Il superamento del *Risk Appetite* può consentire agli Organi competenti (Consiglio di Amministrazione, Direzione Generale) di anticipare la predisposizione delle strategie più opportune indirizzate al contenimento del livello di esposizione al rischio.

Come detto, la Banca monitora periodicamente l'esposizione al rischio in esame, confrontando il livello assunto, di tempo in tempo, dall'indicatore con le diverse soglie sopra citate. Inoltre, al fine di effettuare una migliore valutazione dell'esposizione al rischio in esame, la Banca effettua prove di *stress* provvedendo alla rideterminazione dell'indice di *Leverage* previo aggiornamento del valore delle grandezze che incidono sul calcolo del predetto indicatore desunto, per coerenza, dalle ipotesi di stress applicate nell'ambito del rischio di credito.

Più nel dettaglio si ridetermina il valore:

- del capitale di classe 1, al fine di tenere conto della riduzione derivante dalla quantificazione delle rettifiche di valore aggiuntive sugli impieghi e delle perdite di valore su titoli;
- del valore delle esposizioni per tener conto, da un lato, della riduzione per effetto delle rettifiche di valore aggiuntive sugli impieghi e delle perdite di valore su titoli, dall'altro dell'incremento dovuto alle ipotesi di utilizzo delle esposizioni fuori bilancio (ad esempio i margini di fido).

Le risultanze delle prove di stress sono prese in considerazione ai fini dell'eventuale ri-orientamento delle strategie di business definite alla luce degli obiettivi di rischio formulate in ambito RAF.

Alla data del 31 dicembre 2018 il coefficiente di leva finanziaria è risultato pari al 9,89%: tale calcolo ha preso a riferimento i valori del capitale e dell'esposizione risultanti alla predetta data ed inclusivi degli effetti del regime transitorio.

Il medesimo indicatore, calcolato senza tenere conto degli effetti del regime transitorio sulla misura del capitale e su quella del valore delle esposizioni, si attesta invece all'8,88%.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tabella 14.1 – Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (dati in euro)

		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
		31/12/2018
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)		
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie ma comprese le garanzie reali)	1.219.177.061
2	Importi delle attività dedotte nella determinaizone del capitale di classe 1	-20.835.914
3	Totale Esposizioni in bilancio (escludendo derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)	1.198.341.147
Esposizioni su derivati		
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni in derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	-
5	Maggiorazione per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	132.323
UE-5a	Esposizione calcolata in base al metodo dell'esposizione originaria	-
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-
7	Deduzione dei crediti per margini di variazione in contante fornito in operazioni su derivati	-

8	Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente	-
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-
10	Compensazione nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti	-
11	Totale esposizione su derivati (somma delle righe da 4 a 10)	132.323
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli		
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	33.044
13	Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde	-
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	-
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	-
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-
UE-15a	Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente	-
16	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)	33.044
Altre Esposizioni fuori bilancio		
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	244.908.437
18	Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito	-195.125.525
19	Totale altre Esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)	49.782.912
Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio)		
UE-19a	Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio)	-
UE-19b	Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio)	-
Capitale e misura dell'esposizione complessiva		
20	Capitale di Classe 1	123.417.255
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, EU-19a ed EU-19b)	1.248.289.426
Coefficiente di leva finanziaria		
22	Coefficiente di leva finanziaria	9,89%
Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati		
UE-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Transitorio
UE-23	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013	-

Tabella 14.2 – Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (escluse derivati, SFT e esposizioni esenti)
(dati in euro)

Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (escluse derivati, SFT e esposizioni esenti)		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
		31/12/2018
UE-1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT ed esposizioni esentate), di cui:	1.219.177.061
UE-2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	4.756.540
UE-3	Esposizione nel portafoglio bancario, di cui:	1.214.420.521
UE-4	Obbligazioni garantite	-
UE-5	Esposizioni trattate come emittenti sovrani	379.529.216
UE-6	Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	1.134.243
UE-7	Enti	148.621.678
UE-8	Garantite da ipoteche su beni immobili	182.056.880
UE-9	Esposizioni al dettaglio	117.946.179
UE-10	Imprese	239.861.319
UE-11	Esposizioni in stato di default	64.376.720
UE-12	Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	80.894.286

Tabella 14.3 – Riconciliazione tra l'attivo contabile e l'esposizione ai fini del calcolo dell'indice di leva finanziaria (dati in euro)

Riconciliazione tra l'attivo contabile e l'esposizione ai fini del calcolo dell'indice di leva finanziaria		Importi applicabili
		31/12/2018
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	1.204.725.095
2	Rettifica per i soggetti consolidati ai fini contabili, ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	-3
3	Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile, ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013	-
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	132.323
5	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	-

6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizione fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	49.782.912
EU - 6a	Rettifica per esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013	-
EU - 6b	Rettifica per esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del Regolamento (UE) n. 575/2013	-
7	Altre rettifiche	-6.350.901
8	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	1.248.289.426

Capitolo 15 – Tecniche di mitigazione del rischio di credito (art. 453 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Il riconoscimento delle tecniche di mitigazione del rischio di credito determina un beneficio in termini di riduzione del requisito patrimoniale.

Gli effetti del riconoscimento delle tecniche di mitigazione del rischio di credito dipendono principalmente dal metodo adottato e consistono nella rimodulazione della classe nella quale ricondurre la posizione garantita (con l'applicazione di fattori di ponderazione inferiori a quelli che la posizione riceverebbe in assenza di garanzia) o del valore della posizione.

Tenuto conto delle proprie caratteristiche operative, la Banca ha deciso di utilizzare a fini prudenziali i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e prestate attraverso contratti di pegno;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate da strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l'emittente stesso si è impegnato a riacquistare su richiesta del portatore, polizze di assicurazione vita;
- le garanzie personali e le contro-garanzie rappresentate da fideiussioni e prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi e oggettivi di ammissibilità.

Con riguardo alle connesse modalità di misurazione, la Banca ha deliberato l'utilizzo:

- del "metodo semplificato", per il calcolo della riduzione del rischio di credito, relativamente alle garanzie reali finanziarie;
- delle rettifiche standard di vigilanza per il trattamento dei disallineamenti di valuta nel caso delle garanzie personali e contro-garanzie.

Infine, sono state definite specifiche politiche in merito all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, al fine di assicurare il

soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio"

La Banca ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio, non riconosciute ai fini di mitigazione del rischio di credito.

In particolare, la Banca ha stipulato con Cassa Centrale Banca:

- accordi di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevedono la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate;
- accordi di marginazione che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione).

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati sviluppati e posti in uso *standard* della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie

principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca¹⁰ (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli. In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla ricognizione di tutte le informazioni necessarie al conseguente arricchimento del corredo anagrafico degli immobili assoggettati a garanzia ipotecaria e al loro successivo collegamento con le garanzie specifiche censite nel Sistema Informativo gestionale;
- alla destinazione d'uso dell'immobile;
- alla presenza di una copertura assicurativa contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- al rispetto della condizione secondo cui “la capacità di rimborso del debitore non dipenda in misura rilevante dai flussi finanziari generati dall'immobile offerti in garanzia”; a tal fine, oltre a considerare tale regola come non rispettata in presenza di “immobiliari di famiglia” per le quali l'unica fonte di reddito sia rappresentata dall'affitto percepito dalla locazione degli immobili ipotecati, sono esclusi dall'ammissibilità tutti gli immobili delle società immobiliari (immobiliari di gestione e di compravendita) per le quali la vendita e/o la locazione a terzi degli immobili costituiscono la principale attività;
- al rispetto (salvo deroghe autorizzate) del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali;
- alla non ammissibilità degli immobili in costruzione per i finanziamenti erogati a Stato Avanzamento dei Lavori (SAL), in quanto non rispettato il vincolo relativo alla capacità di rimborso del debitore;

¹⁰ Si evidenzia che - nell'applicazione del metodo *standard* per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito - la garanzia immobiliare potrebbe non essere considerata come strumento di CRM ma come principio di classificazione. La metodologia *standard*, infatti, ha previsto un'apposita classe regolamentare di attività denominata “esposizioni garantite da immobili”: a ricorrere di determinate condizioni, la quota parte di una esposizione assistita da garanzia immobiliare va classificata in questa classe indipendentemente dall'applicazione o meno delle tecniche di CRM ed usufruisce di una ponderazione agevolata. Nella costruzione della tabella riportata nella sezione quantitativa, la garanzia immobiliare viene considerata come una tecnica di CRM.

- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- all'indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato.

In merito al processo di sorveglianza sul valore degli immobili a garanzia, allo stato attuale il processo di istruttoria prevede che tutte le nuove concessioni di fido garantite da ipoteche su immobili (residenziali e non residenziali) e/o terreni siano oggetto di apposita perizia, con periodico monitoraggio degli eventuali cantieri in essere attraverso specifici sopralluoghi sul posto.

Il valore di mercato degli immobili per cui esiste una perizia iniziale viene periodicamente aggiornato, attraverso mirate estrazioni trimestrali, mediante l'adesione al servizio di rivalutazione a distanza offerto da Nomisma Spa. Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5% dei Fondi Propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista dal perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Milano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume, alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e dei processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e delle deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse soltanto a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria ed il merito creditizio del debitore;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto al rischio di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia

offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

Principali tipi di garanzie reali accettate dalla Banca

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle categorie di seguito elencate.

Garanzie ipotecarie:

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su beni immobili non residenziali;
- ipoteca su immobili a destinazione speciale e particolare.

Garanzie finanziarie:

- pegno di denaro (libretti D.R., Certificati di Deposito, Buoni fruttiferi), obbligazioni emesse dalla Banca;
- obbligazioni di Stato e/o garantite dallo Stato;
- altre obbligazioni quotate, quote di Fondi obbligazionari;
- altre obbligazioni non quotate, quote di Fondi bilanciati;
- titoli azionari quotati, quote di fondi azionari.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, condividendone quindi tutte le fasi in cui è articolato.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e loro merito di credito

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi (quali *credit default swaps*, *total return swaps*, *credit linked notes*).

Con riferimento alle altre garanzie personali (tipicamente fideiussioni o avalli), le principali tipologie di garanti sono rappresentate dai soci delle società o dai congiunti degli affidati. In alcuni casi di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, ecc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza. Tali forme di garanzia, nella generalità dei casi, non hanno consentito un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM.

Costituiscono eccezioni gli investimenti effettuati ex legge 662/96 del 23/12/1996 garantite al 60% dal fondo di garanzia.

In generale, è considerato garanzia personale l'impegno giuridico assunto esplicitamente dal fornitore della protezione di adempiere un'obbligazione nei confronti della Banca in caso di

mancato pagamento del debitore principale. Possono quindi rientrare nella fattispecie, tra l'altro, la fideiussione (ivi compresa la fideiussione omnibus), la polizza fideiussoria, l'avallo.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria dovrà estendersi anche a questi ultimi. In particolare si dovrà verificare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario (eventualmente, a descrizione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alla centrale rischi);
- informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

Per la nostra realtà, la concentrazione maggiore si riscontra sulla tipologia di garanzia, piuttosto che sul singolo soggetto garante: infatti, l'incidenza maggiore è dovuta alle garanzie ipotecarie che, tuttavia, considerando l'elevata numerosità delle operazioni della specie e la notevole granularità di tale portafoglio, non si ritiene esponano la Banca a particolari rischi di concentrazione.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tabella 15.1 – Metodo Standardizzato: Ripartizione delle esposizioni totali per fattori di ponderazione del rischio (dati in euro)

Classi di esposizione	Valore dell'esposizione														Altri fattori di ponderazione del rischio	Totale per esposizione
	0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	250%	370%	1250%			
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	364.258.695	-	-	-	-	-	-	-	9.199.082	-	2.418.582	-	-	-	375.876.359	
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	-	-	-	-	2.228.594	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.228.594	
Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	3.123.425	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.123.425	
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni verso Enti	7.391.756	-	-	-	83.040.686	-	-	-	57.866.602	-	-	-	-	-	148.299.044	
Esposizioni verso Imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	357.822.163	-	-	-	-	-	357.822.163	
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	233.831.174	-	-	-	-	-	-	233.831.174	
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	138.262.933	44.257.735	-	-	-	-	-	-	-	182.520.668	
Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	50.913.022	21.754.056	-	-	-	-	72.667.078	
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	-	-	-	-	-	-	-	-	21.000.254	-	-	-	-	-	21.000.254	
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	14.962.691	-	-	-	-	-	14.962.691	
Altre esposizioni	4.659.190	-	-	-	601.208	-	-	-	18.249.704	-	-	-	-	-	23.510.102	
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione														835.794	835.794	

Tabella 15.2 – Metodo Standardizzato: Ripartizione delle esposizioni totali per fattori di ponderazione del rischio (dati in euro)

Protezioni del credito relative ai portafogli di vigilanza	31/12/2018					TOTALE
	Esposizioni garantite					
	Esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito	Esposizioni fuori bilancio soggette al rischio di credito	Operazioni di finanziamento tramite titoli	Derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Da compensazione contrattuale tra prodotti differenti	
Protezioni del credito per esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni verso Enti	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni verso Imprese	15.352.896	1.032.961	-	-	-	16.385.857
Protezione del credito di tipo reale	10.744.348	1.032.961	-	-	-	11.777.309
Protezione del credito di tipo personale	4.608.548	-	-	-	-	4.608.548
Protezioni del credito per esposizioni al dettaglio	6.000.747	287.919	-	-	-	6.288.666
Protezione del credito di tipo reale	4.350.179	287.919	-	-	-	4.638.098
Protezione del credito di tipo personale	1.650.568	-	-	-	-	1.650.568
Protezioni del credito per esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	430.410	-	-	-	-	430.410
Protezione del credito di tipo reale	430.410	-	-	-	-	430.410
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni in stato di default	577.559	-	-	-	-	577.559
Protezione del credito di tipo reale	218.092	-	-	-	-	218.092
Protezione del credito di tipo personale	359.467	-	-	-	-	359.467
Protezioni del credito per esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per altre esposizioni	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
TOTALE PROTEZIONI DEL CREDITO DI TIPO REALE	15.743.029	1.320.880	-	-	-	17.063.909
TOTALE PROTEZIONI DEL CREDITO DI TIPO PERSONALE	6.618.583	-	-	-	-	6.618.583

Capitolo 16 – Rischio operativo (art. 446 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, interruzioni dell'operatività e indisponibilità dei sistemi. In particolare, con riferimento a questi ultimi due fattori di rischio, si precisa che è ricondotto tra i rischi operativi anche il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*). In tale sottocategoria di rischio vengono quindi considerati i potenziali danni derivanti da indisponibilità dei sistemi informativi, degrado della qualità del servizio, violazione della riservatezza dei dati, compromissione dell'integrità dei dati, perdita della qualità dei dati.

Nel rischio operativo è compreso inoltre il rischio di esternalizzazione ossia il rischio di incorrere in potenziali malfunzionamenti organizzativi, criticità e/o perdite legati alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendale ed il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per quanto riguarda il rischio legale, la Banca riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, mentre il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto ad una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità.

Ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio in esame, la Banca utilizza il metodo base (*BIA - Basic Indicator Approach*). Tale metrica prevede l'applicazione di un coefficiente regolamentare (pari al 15%) ad un indicatore rappresentativo del volume di operatività aziendale, definito dall'art. 316 del Regolamento UE n. 575/13 (cd. CRR).

La base di calcolo dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio in esame è costituita dalla media delle ultime tre osservazioni – su base annua – del citato “indicatore rilevante” (valore “corretto” del margine di intermediazione) riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora una di tali osservazioni non sussista oppure risulti negativa o nulla, il dato non viene preso in considerazione: il capitale interno a fronte del rischio operativo viene quindi determinato come media delle sole osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Ai sensi del citato articolo 316 del CRR, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- interessi e proventi assimilati
- interessi e oneri assimilati
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso
- proventi per commissioni/provvigioni
- oneri per commissioni/provvigioni
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie
- altri proventi di gestione

Inoltre è previsto che - ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante - vengano apportate le seguenti correzioni:

- a) le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da soggetti "terzi" - diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della banca - devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante;
- b) le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento UE n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- c) le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
 - i. i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
 - ii. i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
 - iii. i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale così calcolato al 31 dicembre 2018 risulta pari a 4,380 milioni di euro.

Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, la Banca ha adottato specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di manifestazione dei rischi operativi.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tabella 16.1 – Rischio Operativo - Requisiti patrimoniali (dati in euro)

RISCHIO OPERATIVO	REQUISITO PATRIMONIALE 2018
Valore indicatore rilevante al 31.12.2016	27.854.668
Valore indicatore rilevante al 31.12.2017	29.839.355
Valore indicatore rilevante al 31.12.2018	29.925.810
Media Triennale Indicatore Rilevante	29.206.611
Coefficiente di Ponderazione	15,00%
Totale Rischio Operativo	54.762.400
Capitale interno a fronte del Rischio Operativo	4.380.992

Capitolo 17 – Dichiarazioni ai sensi dell’art. 435, lettere e) ed f) del CRR

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara, ai sensi dell’articolo 435 comma 1 lettere e) ed f), che:



- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca, e descritti nel documento “Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2018” (Cfr. Capitolo 1) pubblicato dalla Banca stessa risultano adeguati con il profilo e la strategia della Banca;
- il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio della Banca per l’esercizio 2018 in termini di obiettivi di rischio (“*risk appetite*”) e di *risk tolerance*, adottando un set di indicatori con riferimento agli ambiti RAF di adeguatezza patrimoniale, di redditività, di liquidità/struttura finanziaria, di rischiosità e di peculiarità di *business*.

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione ha monitorato la propensione al rischio confrontando, per ogni indicatore adottato, tali obiettivi di rischio con i corrispondenti valori rilevati.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tabella 17.1 – Indicatori Obiettivi di Rischio (RAS)

		Risk Appetite		31-dic-18	Giudizio di sintesi
		Limite Regolamentare (Risk Capacity)	Soglia di Risk Appetite (Trigger)	Risk Profile	
Adeguatezza Patrimoniale					
Tier 1 Ratio (1° pilastro) - comprensivo capital guidance	>	10,76%	17,00%	● 18,60%	Adeguito
Total Capital Ratio (1° pilastro) - comprensivo capital guidance	>	13,23%	18,00%	● 18,60%	Adeguito
Capitale Interno Complessivo (1°+2° pilastro) / Capitale Complessivo (ICAAP)	<	100,00%	62,40%	● 45,46%	Adeguito
Liquidità / Struttura Finanziaria					
LCR	>	100,00%	120,00%	● 305,92%	Adeguito
NSFR	>	100,00%	110,00%	● 134,61%	Adeguito
Leva Finanziaria	>	3,00%	9,00%	● 9,89%	Adeguito
Capitale Interno Rischio di Tasso di Interesse / Fondi Propri	<	20,00%	15,00%	● 0,06%	Adeguito
Vincoli Specifici BCC					
Operatività Prevalente verso Soci	>	50,00%	52,00%	● 54,63%	Adeguito
Operatività Fuori Zona di Competenza	<	5,00%	4,30%	● 4,29%	Adeguito

Redditività		Soglia di Risk Appetite (Trigger)	Risk Profile	Giudizio di sintesi
ROE	>	-2,50%	 -6,01%	Sforamento soglia
Costi operativi / Margine di intermediazione	<	90,00%	 83,52%	Adeguito

Rischio Informatico		Soglia di Risk Appetite (Trigger)	Risk Profile	Giudizio di sintesi
Livello di rischio informatico	<	livello di rischio medio	medio	Adeguito

Gli indicatori patrimoniali regolamentari e di liquidità rispettano ampiamente le soglie trigger di Risk Appetite previste nel RAS. Anche gli indicatori di operatività risultano coerenti rispetto alle scelte strategiche.

L'indicatore tradizionale sulla redditività, ovvero il ROE (Risultato netto su Patrimonio), rileva a dicembre 2018 un risultato negativo superiore alla soglia individuata dal Consiglio di Amministrazione. Tale risultato risulta influenzato dalla perdita registrata a fine anno in seguito agli accantonamenti dovuti per le importanti posizioni che inaspettatamente e contemporaneamente sono passate a NPL nel corso dell'esercizio 2018.

Sulla base delle valutazioni effettuate, l'esposizione al rischio della Banca è risultata coerente con quella approvata dal Consiglio di Amministrazione e pertanto si ritiene che l'impianto del RAF è risultato essere efficace ed adeguato a garantire il rispetto delle finalità strutturali del sistema stesso.

Il Consiglio di Amministrazione conferma che al 31 dicembre 2018:

- i Fondi Propri (composti prevalentemente dal CET1) risultano adeguati rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori di Vigilanza;
- sono presenti margini patrimoniali sufficienti per operare nell'esercizio in corso, anche in condizioni di *stress*.

Considerando il livello attuale del profilo di rischio coerente con le strategie operative previste dal Piano Operativo di Budget, la Banca mostra un adeguato e conforme livello di adeguatezza patrimoniale e di liquidità, con un trend di evoluzione dei rischi e dell'operatività appropriati e sostenibili nei prossimi esercizi.

Firma